

IL MODERNISMO NELLA CHIESA CATTOLICA

Appendice

Fatima e i modernisti (vecchi e nuovi)

Prima parte

INDICE

1 – Introduzione	pag. 5
2 – Fascicolo n. 1: prima parte	“ 11
3 – Una visione del mondo basata su Fatima	“ 13
4 – Il grande castigo che incombe è rivelato nel Terzo Segreto	“ 29
5 – Le profezie della beata Caterina Emmerick	“ 35
6 – La lunga marcia: da Fatima a Putin. Breve storia della consacrazione della Russia	“ 37
7 – Fatima secondo i progressisti: la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria Santissima	“ 46
8 – Il movente del crollo modernista della Chiesa Cattolica si rafforza...	“ 74
9 – Solideo Paolini svela il Terzo Segreto di Fatima	“ 97

INTRODUZIONE

Nell'ambito della sfortunata (per noi cattolici) parabola modernista in seno alla Chiesa Cattolica assume particolare rilevanza la vicenda del c.d. "terzo segreto di Fatima", della sua secretazione, nonché della segregazione di Suor Lucia nel monastero di Coimbra, in Portogallo. Viene spontaneo chiedersi perché le apparizioni ed il messaggio di Fatima siano così importanti agli effetti della storia del modernismo. La risposta a tale domanda non è poi così difficile, se si ha presente la parte rivelata del terzo segreto e quella che, a detta di molti esperti della materia, non è invece stata rivelata.

Analoghi avvertimenti di Nostra Signora circa l'attuale, grave crisi che sta vivendo la Chiesa Cattolica vi erano già stati nei secoli precedenti e ve ne sono stati anche dopo, ma essi non hanno suscitato l'eco provocata nel popolo di Dio dalle apparizioni e dal messaggio di Fatima. Mi riferisco alle apparizioni di Quito, in Ecuador (1634), di La Salette, in Francia (1846), di Garabandal, in Spagna (1961-'65), di Akita in Giappone (1973) e di Itapiranga, in Brasile (1994).

Due sono le colonne portanti del messaggio di Fatima, due le disgrazie, per così dire, dalle quali esso ci metteva in guardia, offrendoci però al contempo i rimedi per prevenirle ed evitarle, od almeno per ridurre di molto i danni che esse avrebbero potuto causare.

I pericoli dai quali la Madonna ci metteva in guardia erano l'ascesa del comunismo sulla scena mondiale (cioè il suo passaggio da semplice teoria rivoluzionaria a regime dittatoriale e totalitario e la sua diffusione a livello planetario) e l'apostasia in seno alla Chiesa Cattolica, che sarebbe partita dal suo vertice. Comunismo e apostasia della Chiesa: due minacce mortali per la Chiesa e l'umanità intera.

Riguardo al primo avvertimento si nota subito una singolare coincidenza di date. Il 1917 infatti, anno delle apparizioni, è anche l'anno in cui scoppia la rivoluzione socialista in Russia, anzi essa si verifica proprio nel mese di ottobre (il famoso "ottobre rosso" dei comunisti, nome che avevano assegnato anche al sommergibile protagonista di un famoso film "Caccia ad ottobre rosso"), quando si concludono le apparizioni, con il famoso miracolo del sole roteante (il 13 ottobre 1917).

Riguardo al secondo avvertimento, cioè quello che ci è stato finora tenuto nascosto, la natura del pericolo incombente sulla Chiesa è trapelata dalle indiscrezioni rilasciate da chi ha preso visione del messaggio. Tra gli alti prelati che hanno fatto riferimento all'apostasia delle gerarchie cattoliche come contenuto del terzo segreto di Fatima possiamo citare il cardinale Mario Ciappi, teologo dei Papi da Pio XII a Giovanni Paolo II. In un documento personale inviato al Professor Baumgartner di Salisburgo, il cardinale Ciappi rivelò che nel Terzo Segreto viene predetto tra le altre cose che la grande apostasia nella Chiesa inizierà dai suoi vertici, conferma ufficiale, questa, del segreto di La Salette del 1846, dove si legge che "la Chiesa subirà una terribile crisi. Essa sarà eclissata. Roma (il Vaticano) perderà la fede e diventerà la sede dell'Anticristo". Inoltre possiamo citare anche il cardinale Silvio Oddi, secondo il quale nel terzo segreto "la Beata Vergine Maria ci sta avvertendo della grande minaccia dell'apostasia nella Chiesa." Entrambi i cardinali avevano preso visione della terza parte del segreto di Fatima, per cui sono degni della massima affidabilità. Altri prelati

presero visione del terzo segreto (tra questi il cardinal Ottaviani e mons. Capovilla, allora segretario di Papa Giovanni XXIII), ma non si sono lasciati sfuggire nessuna indiscrezione.

A proposito dell'apostasia promanante dai vertici della Chiesa, bisogna tener presente che la massoneria, nemica implacabile del Papa e della Chiesa Cattolica (fatto comprensibile se si tiene conto che essa pratica il culto di Lucifero) ad un certo punto della sua battaglia contro la Chiesa, constatata la difficoltà di vincere con un attacco frontale, decise di ricorrere al sistema del "cavallo di Troia" consistente, come noto, nell'infiltrare di nascosto propri emissari nella cittadella nemica, al fine di farsi aprire le porte e così invaderla e distruggerla. E' singolare anche in questo caso notare una singolare coincidenza di date, e cioè come la prima traccia scritta di questo programma della massoneria moderna (nata tra l'altro nel 1717 a Londra), infatti, si trovi nelle cd "istruzioni dell'alta vendita" risalenti al 1817, fatte proprie dalla carboneria italiana, organizzazione tipicamente massonica mirante all'unificazione dell'Italia tramite la distruzione del potere temporale del papato e, possibilmente, la protestantizzazione dell'Italia e della Chiesa Cattolica (quest'ultima avvenuta, di fatto se non di nome, grazie al CV II). In queste istruzioni si afferma apertamente che la lotta alla Chiesa Cattolica dovrà essere condotta dall'interno, infiltrando propri uomini nella sua organizzazione gerarchica di modo che essi, salendo gradino dopo gradino, possano giungere sino al vertice, e da lì procedere alla sua demolizione. Questo infatti è ciò che è avvenuto (anche se il lavoro non è ancora stato completato) con l'elezione al soglio pontificio di Angelo Roncalli prima e di Giovanbattista Montini poi, e con la convocazione del CV II.

Roncalli e Montini, due amici, due modernisti accaniti, due simpatizzanti dei comunisti, degli scismatici (il primo) e degli eretici (il secondo), che sono riusciti ad imprimere una svolta epocale alla Chiesa Cattolica, portandola verso l'obiettivo finale della massoneria, cioè la sua autodemolizione (compito finale che si è assunto, esplicitamente, l'attuale pontefice Papa Francesco, al secolo George Bergoglio).

Impostato così il problema del messaggio di Fatima nella sua strutturazione in tre parti separate e distinte, ognuna con un suo contenuto specifico, mirante a mettere in guardia da un preciso pericolo per la Chiesa e l'umanità intera, ben si comprende perché Papa Giovanni, una volta venuto a conoscenza del contenuto del terzo segreto, abbia deciso di seppellirlo negli archivi vaticani, lasciando ai suoi successori la decisione se pubblicarlo o meno (sebbene Maria SS.ma avesse detto a suor Lucia che esso doveva esser reso di pubblico dominio al più tardi entro il 1960, oppure alla data della morte della veggente). Ma per impedire che suor Lucia si lasciasse sfuggire qualcosa che potesse far trapelare la tremenda verità contenuta nel terzo segreto, il cd "Papa buono" dovette adottare misure restrittive anche nei confronti della veggente, segregandola a vita nel monastero di clausura di Coimbra, in Portogallo, con il divieto più assoluto di incontrare chicchessia senza l'autorizzazione del Vaticano. Questo modo di agire di Roncalli (modernista fin dai tempi di Enrico Buonaiuti, di cui era amico) non sorprende più di tanto, se solo si pensa a come perseguitò anche Padre Pio, al disprezzo che nutriva verso San Pio X ed al fatto che convocando il Concilio (che ha ribaltato la dottrina cattolica sotto le mentite spoglie di un semplice aggiornamento pastorale al mondo moderno) abbia di fatto messo la città di Dio nelle mani dei nemici di Cristo.

Ma c'è un'ipotesi ancora più inquietante che gli studiosi dell' "affaire Fatima" (in particolare quelli dell'Associazione italo-canadese Madonna di Fatima) hanno avanzato in questi ultimi anni, e cioè che suor Lucia dos Santos sia morta (per cause naturali? perché messa a tacere per sempre?) verso la fine degli anni '50 e che il Vaticano abbia provveduto a sostituirla con una controfigura, peraltro poi nemmeno tanto somigliante, decidendo quindi di tenerla nascosta a tutti, inclusi i familiari più stretti, che potevano comunicare con lei solo da dietro una grata che impediva loro di riconoscerla, e ciò per evitare che la sostituzione divenisse di pubblico dominio. Le rare foto della suora "post 1960", però, se confrontate con quelle risalenti ad anni precedenti rivelerebbero l'impostura; ciò vale anche per il confronto tra la calligrafia risalente ai due periodi sopra indicati (tratta da scritti della veggente ritenuti autentici). Queste discrepanze somatiche e grafologiche sono ovviamente il risultato di approfonditi studi, eseguiti con i più moderni strumenti tecnologici di indagine.

Dicevamo prima che la Madonna, a Fatima, ci aveva messo in guardia da due pericoli che minacciavano la sopravvivenza stessa della Chiesa Cattolica: l'ascesa e la diffusione del comunismo a livello mondiale e l'apostasia della gerarchia e dell'intero clero cattolico, cioè il tradimento di NSGC, il ribaltamento della dottrina bimillenaria, il rifiuto di continuare ad eseguire il compito affidato da Cristo agli Apostoli al momento della Sua Ascensione al Cielo (l'annuncio del Vangelo a tutte le genti, fino ai confini della terra, e la loro evangelizzazione, cioè il famoso proselitismo dileggiato dall'attuale pontefice), la negazione dei dogmi, dei miracoli, financo della stessa Resurrezione ed Ascensione oltre, ovviamente, la negazione di tutti i dogmi mariani (già negati dai protestanti, dalle cui fila ha tratto origine la moderna massoneria, come già accennato).

Per fronteggiare questi pericoli, però, la Madonna ci forniva anche le armi necessarie, i rimedi indispensabili: la recita quotidiana del Santo Rosario, con la formula da aggiungere al termine di ogni decina; l'introduzione della pia devozione dei primi cinque sabati del mese, da associare a quella dei primi nove venerdì del mese; la consacrazione al Suo Cuore Immacolato di singole persone, famiglie, parrocchie, intere nazioni

Ma purtroppo i pontefici non vollero darle ascolto e non accolsero nessuno dei rimedi da Lei propostici, tranne l'inserimento della nuova preghiera al termine di ogni decina del Rosario ("Gesù mio, perdona le nostre colpe, preservaci dal fuoco dell'inferno, porta in Cielo tutte le anime, specialmente le più bisognose della Tua misericordia"). Purtroppo però nemmeno questo è stato universalmente adottato poiché, ad esempio, il Rosario trasmesso quotidianamente da Lourdes (in lingua italiana) non comprende questa formula né, tantomeno, le litanie conclusive, al posto delle quali sono invece proposte delle meditazioni, spesso del cardinal Martini o di don Tonino Bello, attribuendo così una connotazione modernista anche alla più bella preghiera mariana della Chiesa Cattolica.

In particolare Nostra Signora di Fatima chiese al Papa la consacrazione della Russia al Suo Cuore Immacolato, da effettuarsi pubblicamente, "apertis verbis", in unione con tutti i vescovi del mondo. Ma nemmeno questa richiesta è stata mai accolta. Tentativi di consacrazione ne furono fatti diversi, a partire da quello di Pio XII nel 1942, ma purtroppo senza le modalità richieste da Nostra Signora. Anche quello effettuato nel 1984 da Giovanni Paolo II, poi spacciato per valido, non aveva i requisiti richiesti; era infatti un semplice atto di affidamento (cosa diversa dalla consacrazione ufficiale) del mondo intero, nel quale Papa Wojtyła evitò di nominare espressamente la Russia. Nonostante ciò, successivamente il

Vaticano dichiarò che suor Lucia aveva riferito che la Madonna aveva accettato quell'atto di affidamento come adempimento alla Sua richiesta. Ma qui ci sarebbero da fare dei distinguo: si trattava della vera suor Lucia o della sua controfigura? e, nel primo caso, era una dichiarazione spontanea o ottenuta forzando la sua volontà con richieste di obbedienza all'autorità pontificia? Fatto sta che la cosa morì lì e in seguito, di fronte a reiterate richieste di ripetere la consacrazione, Papa Ratzinger oppose sempre un rifiuto.

E' significativo, però, riportare una specie di aneddoto che circola da anni: una volta papa Wojtyla, rispondendo a chi gli domandava insistentemente di effettuare la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria SS.ma nel modo la Lei richiesto, si lasciò sfuggire la seguente risposta "se lo facessi, mi ucciderebbero e metterebbero un comunista al mio posto"; è fin troppo facile capire a quale "comunista" si riferisse : si trattava, evidentemente, del cardinal Casaroli, l'eminenza grigia di Paolo VI, che gli aveva affidato la gestione dei rapporti con il Kremlino, la sua famosa "Ostpolitik". Quindi non era per non irritare gli ortodossi che Karol Wojtyla non voleva consacrare apertamente la Russia, ma bensì perché sapeva che, se lo avesse fatto, i porporati rossi (non nell'abito, ma nell'anima) lo avrebbero tolto di mezzo, come probabilmente sarà stato tolto di mezzo, a suo tempo, anche il buon Albino Luciani, Papa Giovanni Paolo I (intenzionato come era a rinnovare tutto l'apparato della Curia vaticana, incluso il Segretario di Stato cardinal Villot, che la sera prima della sua morte ebbe con lui un violentissimo alterco, venendo a conoscenza che all'indomani sarebbe stato rimosso).

La consacrazione della Russia sarebbe stata in grado di fermare l'espansione planetaria del comunismo e di far ritornare la Russia alla fede cristiana. Secondo alcuni, però, la conversione della Russia si sarebbe riferita non al semplice ritorno alla libertà di professare la fede ortodossa (come è successo poi dal 1989), bensì alla vera e propria conversione al Cattolicesimo, cioè al rientro degli ortodossi in Santa Romana Chiesa, realizzando così quella forma di unità dei cristiani che è sempre stata nelle intenzioni dei Papi preconciliari. Il fatto che tale tipo di conversione non si sia finora verificato porta acqua al mulino di coloro che affermano che la consacrazione richiesta dalla Madonna non sia stata ancora effettuata.

Concludendo, non si può far a meno di osservare come gli strumenti di difesa offertici dalla Madonna per fronteggiare i pericoli paventati nel messaggio di Fatima siano stati rifiutati e manipolati dai pontefici e dalla gerarchia vaticana (ricordo qui il famoso "partito di Sodano", di cui parla Antonio Socci nei suoi libri su Fatima, di cui facevano parte, oltre all'allora Segretario di Stato Angelo Sodano, anche il vescovo Tarcisio Bertone, monsignor Giancarlo Ravasi e lo stesso Joseph Ratzinger). Ciò è più che comprensibile se solo si pensa che la definitiva secretazione del terzo segreto è avvenuta dopo che le forze moderniste avevano preso il potere nella Chiesa, grazie all'elezione di Angelo Roncalli al soglio pontificio. Questi, come è stato testimoniato anche dal cardinale Oddi, non voleva assolutamente sentir parlare di profezie nefaste, di sciagure per la Chiesa e l'umanità, e lo dimostrò con quel suo sprezzante titolo di "profeti di sventura" attribuito ai veggenti di Fatima (oltre a ciò, come già accennato, nutriva disprezzo anche per S. Pio X).

Il fatto che, come affermato esplicitamente da suor Lucia (quella ante 1960, poiché quella post 1960, sia stata ancora lei, coartata dal vaticano, oppure la sua controfigura, cambiò radicalmente parere) la terza parte del segreto dovesse

essere resa di pubblico dominio al più tardi entro il 1960, oppure al momento della sua morte, se fosse avvenuta in epoca precedente, ci fa subito pensare ad un altro fatto importante, e cioè che il 25 gennaio 1959 Papa Giovanni XXIII dette l'annuncio della convocazione del Concilio Vaticano II. Se si accetta quindi l'ipotesi che il terzo segreto si riferisse all'apostasia della Chiesa Cattolica, partita dal suo vertice, si capisce perché il "Papa buono" abbia deciso di secretarlo, provvedendo nel contempo anche a segregare suor Lucia, vera o falsa che fosse, preferendo annunciare l'apertura del Concilio anziché rivelare al mondo intero il tremendo contenuto della terza parte del messaggio di Fatima. Si dice, addirittura, che abbia rifiutato persino di leggerlo prima di aver annunciato l'apertura del Concilio, quasi a voler mettere la Madonna di fronte al fatto compiuto! Il concilio, infatti, avrebbe concretizzato quel grande pericolo (l'apostasia della Chiesa) dal quale ci metteva in guardia Nostra Signora nella terza parte del messaggio di Fatima, una pericolosa deriva verso l'autodemolizione della Chiesa, nel pieno della quale ci troviamo adesso, grazie soprattutto all'opera di Papa Francesco, che giustamente è stato soprannominato "il grande riformatore" (sic!). Il fatto, poi, che il rifiuto di divulgare il testo del terzo segreto ed il contemporaneo annuncio del concilio siano stati opera di un Papa che volle scegliere il nome dell'ultimo antipapa della storia della Chiesa (quasi a dare un segnale subliminale delle sue reali intenzioni) contribuisce a farci capire che con Roncalli è veramente iniziato un periodo di tremenda crisi della Chiesa Cattolica. Il rifiuto opposto dai pontefici alla consacrazione della Russia riporta alla memoria un analogo rifiuto, precisamente quello opposto dal Re Sole, Luigi XIV, alla consacrazione della Francia al Sacro Cuore di Gesù, la cui richiesta gli fu avanzata da S. Maria Margherita Alacoque su incarico di NSGC nel 1689. Il rifiuto di fare la consacrazione, ripetuto poi anche da Luigi XV portò, esattamente cento anni dopo, allo scoppio della rivoluzione francese ed alla tragica fine della dinastia capetingia. Analoga sorte subiranno i pontefici che hanno rifiutato di consacrare la Russia al Cuore Immacolato dei Mia Madre, disse Nostro Signore a suor Lucia. Mentre nel primo caso il rifiuto della consacrazione della Francia al Sacro Cuore di Gesù provocò la sciagura della rivoluzione francese e di tutto ciò che è ad essa seguito (la rivoluzione italiana, impropriamente detta risorgimento, la nascita e la diffusione del comunismo, la fine del potere temporale della Chiesa), nel secondo caso il rifiuto della consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria SS.ma ha portato alla diffusione del comunismo su scala mondiale e persino all'interno della stessa Chiesa (nascita della teologia della liberazione, cattocomunismo, affermazione di Papa Francesco di essere sempre stato "di sinistra"), oltre al rifiuto di condannare il comunismo ateo ed omicida da parte di Montini e dei progressisti al CV II.

Giunti al termine dell'esposizione di questo quadro apocalittico, tale da indurre chiunque alla più cupa disperazione, ci soccorrono e ci confortano le parole della Madonna, che conclude il messaggio di Fatima affermando "alla fine il Mio Cuore Immacolato trionferà". Bando alle tristezze, dunque, e in alto i cuori, sempre vigili nell'attesa della vittoria di Maria SS.ma sul serpente infernale e sui suoi piani di distruzione della Chiesa e dell'umanità intera.

Vediamo adesso in dettaglio la sezione dell'antologia ai rapporti tra i modernisti e il c.d. "affaire Fatima".

IL MODERNISMO NELLA CHIESA CATTOLICA

Appendice

Fatima e i modernisti (vecchi e nuovi)

1

(prima parte)

Una visione del mondo basata su Fatima

Questa trascrizione, rivista e corretta, di un discorso tenuto nell'ottobre del 1999 alla conferenza Fatima: World Peace 2000, ci aiuta a comprendere meglio i veri retroscena relativi all'intero Terzo Segreto di Fatima.

Oggi, 13 ottobre 1999, cade l'82° anniversario del Miracolo del Sole, avvenuto a Fatima il 13 ottobre 1917. Questo miracolo era stato predetto tre mesi prima, il 13 luglio 1917. Quel giorno, Lucia di Fatima aveva chiesto alla Madonna: "Vorrei chiederVi di dirci chi siete, e di fare un miracolo con il quale tutti credano che Voi ci apparite." La Madonna aveva risposto: "Continuate a venire qui tutti i mesi. In ottobre dirò chi sono e cosa voglio, e farò un miracolo che tutti vedranno per credere." E il 13 ottobre 1917, 82 anni fa, ben 70.000 persone assistettero al grande Miracolo del Sole. 70.000 persone videro il sole danzare nel cielo e poi piombare in picchiata verso la terra. Questi testimoni, tra i quali anche il padre di Giacinta, Ti Marto, ci raccontano di come fossero terrorizzati. Egli affermò: "Il sole... cominciò a muoversi e danzare finché sembrò che si fosse staccato dal cielo e cadesse su di noi. Fu un momento terribile." Secondo i testimoni, il miracolo durò circa 8 minuti. E dopo che il sole era "tornato al suo posto nel cielo", il terreno, che prima del miracolo era ormai ridotto ad un'enorme pozza di fango per via della pioggia torrenziale caduta sin dalla notte precedente, si era completamente asciugato. Anche i vestiti di chi era rimasto in piedi tutto il giorno sotto la pioggia, aspettando il miracolo, erano completamente asciutti. Molti testimoni riferirono che, mentre il grande Miracolo del Sole era in atto, erano stati in grado di guardare direttamente il globo solare senza rimanerne accecati o riportare alcun danno agli occhi. In questo secolo, la Madonna ha compiuto per noi uno dei miracoli più sensazionali di tutti i tempi – un miracolo pubblico predetto con tre mesi di anticipo, e di cui furono testimoni 70.000 persone. Questo miracolo è stato persino riportato dal quotidiano massonico ed anticlericale O Seculo.

Ecco quanto riportato dal giornale, nell'edizione del 15 ottobre 1917: "Abbiamo visto l'immensa folla girarsi verso il sole che era al suo zenit, ormai libero dalle nubi. L'astro aveva l'aspetto di un disco d'argento piatto, ed era possibile fissarlo senza soffrirne la minima molestia. Esso non bruciava, non accecava. La si poteva scambiare per un'eclisse. Ma ecco prorompere dalla folla un clamore immenso, mentre udivamo le persone vicine che gridavano: 'Miracolo! ... Miracolo! ... Meraviglia! ... Meraviglia!...'. Sotto gli occhi sbalorditi di questa folla, il cui atteggiamento ci riportava ai tempi biblici, e che, stupefatta e a testa scoperta, contemplava l'azzurro del cielo, il sole ha tremato, ha compiuto movimenti strani e improvvisi e, al di là di tutte le leggi cosmiche, il sole – per esprimerci con il tipico linguaggio dei contadini – 'ha danzato'!..." Si tratta di gran lunga del più importante miracolo pubblico compiuto dal Cielo dai tempi in cui Nostro Signore Gesù Cristo fondò la Sua unica vera Chiesa Cattolica. Per questo mi sento di affermare che la grandezza e l'importanza di questo miracolo corrispondono alla grandezza e all'importanza del Messaggio che la Madonna ci ha dato a Fatima. E così come questo miracolo, con il sole che danzava nel cielo per poi piombare in picchiata verso la terra, fu talmente spettacolare che la gente non fu in grado di

distogliere lo sguardo, allo stesso modo il Messaggio di Fatima è di così grande forza, importanza e unicità, da farmi ritenere che con questo miracolo La Madonna ci stava dicendo che non dovremo mai distogliere i nostri sguardi da Fatima e dal Suo Messaggio, e non dovremo mai farci distrarre e allontanarci da Esso, per nessun motivo al mondo. È per questo motivo che questo discorso si intitola “Una visione del mondo basata su Fatima”. La Madonna è apparsa a Fatima all’inizio di questo secolo, che di sicuro è il più ateo della storia. Il mondo, infatti, è attualmente afflitto da una sottospecie di paganesimo post-Cristiano, che è assai peggiore di quello pre-Cristiano. I pagani del pre-Cristianesimo non avevano mai udito la parola del Cristo. Ma i pagani di oggi, i pagani Post-Cristiani, hanno udito la Sua parola, ed hanno rifiutato Lui Stesso, così come la Sua unica, vera Chiesa. Per questo motivo, essi sono in una condizione assai peggiore di quella degli antichi pagani che non avevano ancora avuto modo di conoscere Cristo. Il Messaggio di Fatima deve essere posto al centro della nostra vita cristiana, deve essere la lente attraverso la quale osservare il nostro mondo. Ritengo che tutto ciò che venne compiuto e affermato dalla Madonna di Fatima ci mostri quanto sia importante, per noi, basare interamente la nostra visione del mondo sul Messaggio di Fatima, rinunciando a qualsiasi altra cosa che possa in qualche modo entrarvi in conflitto. Lo ribadisco perché per molti, la devozione alla Madonna di Fatima non è di centrale importanza. È spesso messa da parte, ai margini della Fede. È come una devozione a Santa Rita, San Giuda o Sant’Antonio: viene considerata una devozione molto pia ed un ausilio ulteriore alla nostra vita spirituale, ma è solo una devozione di contorno, di importanza secondaria, a cui non si presta la giusta attenzione che invece merita.

Le apparizioni della Madonna di Fatima ci hanno fornito le basi su cui giudicare e vedere il mondo che ci circonda - una visione del mondo che non passerà mai di moda e che non sarà mai obsoleta. Per questo motivo, questa visione del mondo basata sul Messaggio di Fatima non potrà mai essere “aggiornata” affinché significhi qualcosa di diverso rispetto al suo significato originale; né potrà essere liquidata o sostituita da quella vera e propria superstizione che chiamiamo “aggiornamento”. Niente di ciò che è accaduto in questo secolo potrà mai sostituire in importanza il Messaggio della Madonna di Fatima. Il Messaggio di Fatima non fa altro che ribadire, con toni di assoluta urgenza e con implicazioni pesanti per i nostri tempi, gli insegnamenti tradizionali della Chiesa e l’urgente bisogno di compiere riparazione.

Ci libera dagli slogan della cultura Pop

La verità ha la forza di renderci liberi. Nostro Signore disse: “la verità vi renderà liberi.” Ed il Messaggio di Fatima ci libera dal cadere nei tanti slogan dei nostri giorni, così vuoti e allo stesso tempo, purtroppo, così popolari. Ci impedisce di cadere vittime dell’assurdo concetto secondo cui le atee Nazioni Unite sarebbero “l’ultima grande speranza di pace per l’umanità”. Ci impedisce di cadere nell’errore di pensare che stiamo entrando in una nuova “primavera” con l’avvento del nuovo millennio. Ci impedisce di credere che stiamo per assistere all’alba di una nuova “civiltà dell’amore”, in cui i Cattolici e i fedeli di altre false religioni possono appianare le proprie divergenze e lavorare insieme per rendere il mondo un posto migliore. (È interessante notare come il concetto stesso che Cattolici e non Cattolici possano lavorare insieme per costruire una sorta di nuova “civiltà dell’amore” fosse stato condannato, insieme al movimento francese del Sillon, da Papa San PioX nel 1910.)

A proposito di queste due espressioni così popolari al giorno d'oggi, ovvero "una nuova primavera" e "una civiltà dell'amore", dobbiamo ricordare che nessuna delle due contiene alcun riferimento al Cuore Immacolato di Maria. Eppure la Madonna di Fatima ci ha davvero promesso una grande vittoria. Ma Ella non la definì "una nuova primavera", né la chiamò "una civiltà dell'amore". I termini da Lei usati furono "il Trionfo del Mio Cuore Immacolato." La Madonna è venuta a Fatima con questo Messaggio: "Dio desidera stabilire nel mondo la devozione al Mio cuore Immacolato." Non ci sarà alcuna vittoria, non ci sarà alcuna "nuova primavera" a meno che un numero sufficiente di Cattolici adempia fedelmente alle richieste della Madonna di Fatima. Questo deve essere il nostro centro di gravità. Adesso vediamo brevemente quali sono le Sue richieste. A Fatima, La Madonna ci ha chiesto di:

- recitare almeno cinque decine del Rosario ogni giorno,
- indossare lo Scapolare Marrone,
- offrire il nostro Dovere Quotidiano al Signore come sacrificio,
- compiere la riparazione dei Primi Cinque Sabati al Suo Cuore Immacolato.
- La Madonna ha anche richiesto al Papa di celebrare, in unione con tutti i vescovi del mondo, la consacrazione della Russia al Suo Cuore Immacolato, promettendo in cambio la conversione di quella nazione, e un periodo di pace per tutta l'umanità. Questa consacrazione non è ancora stata compiuta.

Come so che la consacrazione della Russia non è ancora stata compiuta e la Russia non è ancora stata convertita? Grazie ad un breve articolo apparso il 9 agosto 1999 sul Toronto Sun, in cui si riportava che Larry Flynt, il cosiddetto "re della pornografia", aveva appena lanciato la versione russa della rivista Hustler.

Per chi non sappia di cosa si tratta, Hustler è una tra le riviste pornografiche più spinte e oscene degli Stati Uniti. È una vera e propria industria multi-milionaria, con una tiratura enorme. Larry Flynt si è vantato di aver regalato un abbonamento gratuito alla sua rivista a tutti i deputati del parlamento Russo. Questo è avvenuto 15 anni dopo la consacrazione del 1984: una consacrazione in cui non fu menzionata la parola Russia, come aveva invece richiesto la Madonna. Se si fosse verificato il Trionfo del Cuore Immacolato di Maria, Larry Flynt non avrebbe mai potuto fare una cosa del genere!

Rispetto per la Tradizione

Lasciatemi spiegare perché il Messaggio della Madonna di Fatima deve ricoprire un ruolo centrale nella nostra visione del mondo. Per prima cosa, ciò che rende il Messaggio di Fatima così degno di essere creduto è il fatto che la Madonna di Fatima mostrò un profondissimo rispetto per gli insegnamenti della Chiesa, che sono rimasti coerenti ed immutabili nel corso dei secoli. A Fatima, la Madonna non ci ha fornito nessuna nuova dottrina, né ci ha dato una nuova interpretazione degli insegnamenti Cattolici che potesse differire da quella insegnata costantemente per secoli dalla Chiesa. San Paolo disse: "Orbene, se anche noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo predicato, sia anatema!" (Gal. 1:8)"

La Madonna ha seguito queste sacre indicazioni. Non solo ha mostrato un profondo rispetto per ciò che la Chiesa ha insegnato da sempre, con lo stesso significato e lo stesso senso (eadem sententia, eodem sensu), ma ha anche rafforzato alcune dottrine ed orientamenti chiave. E le dottrine e gli orientamenti da Lei rafforzati costituiscono un'indicazione di quelli che sarebbero stati più attaccati nel corso del 20° secolo. Il ruolo della Madonna nel piano per la salvezza

Per prima cosa, il Messaggio della Madonna di Fatima ribadisce la profonda importanza rivestita dalla Madonna di Fatima all'interno del piano per la salvezza. Sappiamo dal Messaggio che la salvezza del mondo, la conversione della Russia e la pace nel mondo, dipendono in ultima istanza dal fatto che l'umanità obbedisca alla volontà del Signore di stabilire nel mondo la devozione al Suo Cuore Immacolato. La centralità e l'importanza della Madonna è stata ribadita con forza a Fatima. Un bravo Mariologo potrebbe andare avanti tutto il giorno sui motivi per cui la Madonna sia così al centro del piano per la salvezza. Io mi concentrerò su di un singolo aspetto di questa verità, ovvero sul fatto che la Madonna fu assolutamente necessaria affinché Cristo si facesse uomo – o meglio, Figlio dell'Uomo. Dio Onnipotente non avrebbe potuto diventare membro della razza umana senza Maria, non avrebbe potuto diventare “Figlio dell'Uomo” senza la Madonna. Queste non sono parole mie, ma del grande Abate Benedettino Marmion (1858-1923). Probabilmente egli è stato il più grande scrittore spirituale del 20° secolo. Riguardo all'opera dell'Abate Marmion, Papa Benedetto XV disse: “leggetela, è la pura dottrina della Chiesa.” Nei suoi libri, l'Abate Marmion riflette sul fatto che Nostro Signore, per diventare veramente membro della nostra razza umana, un Figlio d'Adamo e quindi “Figlio dell'Uomo”, dipese assolutamente dal “sì” che Maria rispose all'angelo che Le aveva chiesto di acconsentire a diventare la Madre di Dio-Uomo, Gesù Cristo. Ovviamente, Dio avrebbe potuto diventare uomo da solo, senza l'intervento della Madonna. Avrebbe potuto assumere forma umana dalla materia con cui aveva creato l'uomo dal nulla, e apparirci in tal guisa. Ma se avesse fatto così, Egli sarebbe stato, per così dire, quasi un alieno da un altro pianeta. Non avremmo mai potuto considerarlo come facente parte della razza umana. Avrebbe avuto le sembianze di un uomo, avrebbe camminato e parlato come tale, ma non avremmo mai potuto scambiareLo veramente per un essere umano. Non avremmo mai potuto considerarlo come un vero discendente dei nostri genitori ancestrali, Adamo ed Eva, e non avremmo avuto alcun senso di affinità o “parentela” con la Sua umanità. Affinché Nostro Signore potesse farsi realmente uomo, ed essere parte della famiglia umana in disperato bisogno di redenzione, era assolutamente necessario che Egli venisse partorito da una figlia di Adamo ed Eva. Questa “figlia” era l'immacolata e sempre vergine Maria di Nazareth. Ella fu assolutamente essenziale. Dio dipendeva dalla Madonna nel far sì che Nostro Signore Gesù Cristo potesse realmente definirsi “Figlio dell'Uomo”. Come afferma l'Abate Marmion, sembra che l'appellativo “Figlio dell'Uomo” fosse quello che Gesù teneva più a cuore, quando era tra noi, e che Egli lo usasse per riferirsi a Se Stesso più di qualsiasi altro appellativo. Allo stesso modo, il Messaggio di Fatima ci aiuta a ricordarci quanto dipendiamo dalla Madonna: ci ricorda che la devozione alla Madonna, ed in particolar modo al Suo Cuore Immacolato, non è qualcosa di periferico, marginale o di poca importanza. No! Il Signore ha reso la devozione al Cuore Immacolato di Maria una condizione imprescindibile perché si ottenga la conversione della Russia, e conseguentemente sia garantito un periodo di pace all'umanità. “In Portogallo si conserverà sempre il dogma della fede, ecc.” In questa fotografia, vediamo nei pellegrini la luce della fede e della lealtà verso la Madonna di Fatima.

Le dottrine essenziali ribadite a Fatima

Nel Messaggio di Fatima vengono ribaditi alcuni dogmi di Fede essenziali. Quando apparve, la Madonna di Fatima:

- parlò della dottrina del Paradiso,
- parlò della dottrina dell'Inferno,

- parlò della dottrina del Purgatorio,
- parlò della dottrina della Santa Eucaristia,
- parlò della dottrina del Sacramento della Penitenza.

Pur se in maniera indiretta, la Madonna parlò anche della dottrina del Regno Sociale di Cristo; inoltre ribadì il tradizionale insegnamento dei Papi, secondo cui: esiste un'unica vera Chiesa al di fuori della quale non v'è salvezza; gli stati ed i governi devono riconoscere la Chiesa in quanto tale; devono riconoscere il potere indiretto della Chiesa sullo stato e la società civile. Tutto questo è implicito nella richiesta che la Madonna rivolge al Papa, affinché consacri la Russia al Suo Cuore Immacolato.

Partiamo dal primo dogma, il Paradiso. Il 13 maggio 1917, quando Lucia chiese alla Madonna: "Di dove siete, Vostra Grazia?", Ella rispose: "Sono del Cielo". La Madonna è in Paradiso, corpo ed anima. Il Paradiso è un luogo, un luogo reale, non un mero stato mentale. Secondo il Messaggio, è un luogo che otterremo solamente se condurremo la vita sacramentale di grazia santifica, grazie all'appartenenza al Corpo Mistico di Cristo, la Chiesa Cattolica. La Madonna ci ricordò anche la dottrina dell'Inferno, e cioè che esso esiste, che è reale, e che le anime degli uomini vi finiscono, vi sono finite, e vi si trovano al momento. La Madonna non è certamente una seguace del teologo modernista Hans Urs von Balthasar, il quale ha affermato che "l'Inferno esiste, ma è vuoto". No. Gesù ci ha detto: "la verità vi renderà liberi". E il fatto che la Madonna di Fatima avesse ribadito la dottrina dell'Inferno ci permette di liberarci da tutti gli errori di Von Balthasar e dei suoi seguaci, non importa chi essi siano. Ma la cosa più drammatica è che la Madonna non si fosse limitata a parlare ai tre fanciulli della realtà dell'Inferno. Il 13 luglio 1917, infatti, la Madonna di Fatima dette ai tre pastorelli di Fatima una terrificante visione dell'Inferno. Eccone il racconto, tratto dalle memorie di Suor Lucia: "... La Madonna aprì di nuovo le mani come nei due mesi passati, il riflesso di luce che esse emettevano parve penetrare la terra. E vedemmo come un grande mare di fuoco, e immersi in questo fuoco i demoni e le anime dei dannati, come se fossero braci trasparenti, tutte annerite, brunite, di forma umana. Esse ondeggiavano nell'incendio, sollevate dalle fiamme che uscivano da loro stesse insieme a nuvole di fumo, cadendo da tutte le parti – simili al cadere delle scintille nei grandi incendi – senza peso né equilibrio, tra grida e gemiti di dolore e di disperazione, che ci terrorizzavano e ci facevano tremare di paura (deve essere stata questa visione a farmi urlare, come mi dissero alcuni successivamente). I demoni si distinguevano dalle anime dei dannati per la forma orribile e ributtante di animali sconosciuti, trasparenti e neri come carboni ardenti. Questa visione durò soltanto un momento, grazie alla nostra buona Madre Celeste, che alla prima apparizione ci aveva promesso di portarci in Cielo. Altrimenti credo che saremmo morti di spavento e di terrore."

La Madonna quindi disse loro: "Avete visto l'Inferno dove cadono le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio vuole stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato." È questa la visione terrificante che venne data ai bambini. Suor Lucia disse chiaramente che "i demoni si distinguevano dalle anime dei dannati". Questo basta a dimostrare che la teoria di Von Balthasar [secondo la quale l'Inferno esiste, ma è vuoto - oppure un'altra versione, secondo la quale 'sappiamo che all'Inferno ci sono demoni, ma non possiamo essere certi che vi siano anche degli esseri umani'] è completamente falsa. All'Inferno ci sono demoni, e anche anime umane. Questa visione dette ai fanciulli la grazia ed il coraggio di compiere eroici sacrifici per la salvezza delle anime. La Madonna

ribadi anche l'insegnamento riguardante il Purgatorio. Il 13 maggio 1917 Lucia chiese alla Madonna di due sue amiche che erano morte di recente. Lucia chiese: "Maria das Neves è già in Paradiso?" (la ragazza era morta all'età di 16 anni) La Madonna rispose: "Sì." Allora Lucia chiese di un'altra amica che era morta all'incirca a 18 o 20 anni: "E Amelia?" La Madonna rispose: "Rimarrà in Purgatorio fino alla fine del mondo." Questa frase della Madonna, da sola, costituisce la risposta a tutti i falsi credi Protestanti, che rifiutano il Purgatorio. Con una singola frase, "rimarrà in Purgatorio fino alla fine del mondo", la Madonna sta dicendo ai Protestanti: "la vostra dottrina Protestante che rifiuta il Purgatorio è falsa." La Madonna ribadì anche l'insegnamento sul Sacramento della Confessione. Infatti Ella stabilì che la confessione sacramentale è una condizione necessaria affinché le anime adempiano alle richieste relative alla devozione dei Primi Cinque Sabati. Ancora una volta, grazie a questo, la Madonna sta dicendo ai nostri amici Protestanti: "la vostra dottrina Protestante che rifiuta il Sacramento della Confessione è falsa." Passiamo ora alla Santa Eucaristia. Le apparizioni di Fatima non solo rafforzano la dottrina dell'Eucaristia, ma anche il dovere di ciascun fedele di venerare la Santa Eucaristia in quanto Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo. Nel 1916, un anno prima della apparizioni della Madonna a Fatima, Giacinta, Francesco e Lucia ricevettero la grazia di tre apparizioni distinte di un angelo – precorritrici delle apparizioni della Madonna. La terza e ultima di queste apparizioni angeliche avvenne nell'autunno del 1916, con "l'Angelo dell'Eucaristia". Quel giorno, quando l'Angelo venne ad amministrare l'Eucaristia ai fanciulli, non si presentò con un sorriso smagliante, dicendo loro: "Fanciulli, sono qui per dirvi che lo scopo dell'Eucaristia è quello di instillare in voi un senso di comunità e solidarietà, promuovendo il dialogo e le relazioni interpersonali, e celebrando la dignità della persona umana attraverso l'unità nella diversità"... Non fu affatto questa la scena. Lucia ci racconta che era mezzogiorno, e i bambini erano in ginocchio e recitavano le preghiere di riparazione insegnate loro dall'"Angelo della Pace", quando era apparso loro nella primavera precedente. Ecco cosa scrive Lucia: "Non so quante volte avessimo ripetuto quella preghiera, quando vedemmo che sopra di noi brillava una luce sconosciuta. Ci alzammo ... e vedemmo nuovamente l'angelo, che aveva nella mano sinistra un Calice, sopra il quale stava sospesa un'Ostia, dalla quale cadevano alcune gocce di Sangue dentro al Calice. "Lasciando il Calice e l'Ostia sospesi nell'aria, l'Angelo s'inginocchiò vicino a noi e ci fece ripetere per tre volte questa preghiera: " 'Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito santo, Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, i sacrilegi e l'indifferenza da cui Egli stesso è offeso. E per i meriti infiniti del suo Santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, Vi domando la conversione dei poveri peccatori'." Lucia scrive che l'angelo si alzò, prese di nuovo il Calice e l'Ostia tra le mani e impartì la Comunione ai tre fanciulli, ponendo l'Ostia Consacrata sulla lingua di Lucia, e dividendo il Sangue del Calice tra Francesco e Giacinta, e mentre lo faceva diceva: "Prendete e bevete il Corpo e il Sangue di Gesù Cristo, orribilmente oltraggiato dagli uomini ingrati. Fate riparazione per i loro crimini e consolate il vostro Dio." Dopo di che, Lucia racconta che l'Angelo "si mise nuovamente in ginocchio e ripeté con noi per altre tre volte la medesima preghiera: 'Santissima Trinità, ecc.' Poi scomparve." Il cielo non poteva mandare al genere umano istruzioni più forti e chiare su come la Santa Eucaristia debba essere riverita e venerata! Grazie a queste azioni, l'angelo

non ha istruito solamente i tre fanciulli, ma anche l'intero 20° secolo e tutte le nazioni della terra, fino alla fine dei tempi. Ancora una volta, il rispetto mostrato dall'angelo verso l'Eucaristia era in totale conformità con l'insegnamento e la pratica tradizionali della Chiesa:

- L'Angelo era inginocchiato, prostrato con il volto a terra. Nel farlo, stava riconoscendo che la Maestà Sovrana e la Divinità di Gesù Cristo sono realmente presenti nell'Eucaristia. Questo ci deve far riflettere sul profondo rispetto e sulla venerazione che dobbiamo mostrare nei confronti del Santissimo Sacramento.
- L'angelo recitava le preghiere di riparazione per le bestemmie e i sacrilegi commessi contro il Santissimo Sacramento: quasi una profezia delle innumerevoli offese che sarebbero state commesse contro il Santissimo Sacramento, specialmente dopo il 1960.
- L'angelo pregava, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, per la conversione dei poveri peccatori, e specialmente – possiamo desumerlo dal contesto – per coloro che peccano contro la Santa Eucaristia. L'angelo non diede la Comunione sulla mano, a Lucia. I tre fanciulli di Fatima sapevano che l'angelo era stato inviato per istruirli e che il suo esempio andava seguito. Ricorda Lucia: “Come spinti dalla forza del soprannaturale che ci avvolgeva, avevamo imitato l'angelo in tutto: ci prostrammo come lui, e ripetevamo le preghiere che egli pronunciava ... Continuammo a stare così, ripetendo sempre le stesse parole.” Pertanto, è evidente che l'angelo fosse un messaggero Celeste inviato dal Signore per darci l'esempio del profondo rispetto che dobbiamo portare nei confronti del Santissimo Sacramento. E voglio ribadire che la dottrina della Santa Eucaristia è rifiutata dai Protestanti, dagli Ebrei, dai Mussulmani, dagli Indù, dai Buddisti. Il Cielo sta dicendo a tutte queste religioni create dall'uomo che la loro dottrina è errata e che le loro credenze sono false.

I Primi Cinque Sabati

Prima di cominciare a parlare dei Primi Cinque Sabati, voglio fare un'osservazione. Oggigiorno vi è la tendenza, alla luce di ciò che viene chiamata “sensibilità ecumenica”, a sminuire le verità fondamentali del Cattolicesimo in favore di un orientamento ecumenico. Questa nuova idea, sostanzialmente, afferma che, nel relazionarsi con i non-Cattolici, non dobbiamo fermarci troppo su ciò che ci divide, ma piuttosto porre da parte tali questioni e concentrarci su ciò che ci unisce. Ma è chiaro il contrasto tra questa teoria e ciò che invece disse la Vergine Maria a Fatima. La Madonna ha riconosciuto che il Suo primo compito è quello di insegnarci la Verità. La Madonna di Fatima ha infatti:

- enfatizzato il Rosario,
- enfatizzato la devozione al Suo Cuore Immacolato,
- enfatizzato lo Scapolare Marrone,
- enfatizzato il Purgatorio,
- enfatizzato l'autorità del Papa,
- enfatizzato il Sacramento della Confessione,
- enfatizzato la Santa Eucaristia in quanto Corpo, Sangue, Anima e Divinità di Gesù Cristo.

La Madonna ha quindi enfatizzato proprio quei punti che DIVIDONO i Cattolici dai Protestanti, così come da tutte le altre religioni sulla faccia della terra. Possiamo forse affermare di saperne di più rispetto alla Madre di Dio, riguardo a quest'aspetto? E ancora, il Messaggio di Fatima non soltanto dà risalto a quei punti che ci dividono, ma spiega anche in modo chiarissimo che le genti che non credono a queste verità, e specialmente coloro che si rifiutano di tributare alla

Madonna l'onore che giustamente Le spetta, sono oggettivamente colpevoli di blasfemia. Il Signore ce lo insegnò in modo dolce ma risoluto, quando ci spiegò la Riparazione dei Primi Cinque sabati. La devozione dei Primi Sabati alla Madonna non era una novità, non era qualcosa di recente. Ancora una volta, chiedendo la devozione dei Primi Cinque Sabati, la Madonna stava dimostrando un profondo rispetto per la tradizione. Nel 1892 Papa Leone XIII concesse a tutti i fedeli un'indulgenza plenaria per coloro che avessero dedicato 15 Sabati consecutivi in onore della Madonna del Rosario. Successivamente, Papa San Pio X concesse l'indulgenza plenaria a tutti coloro che avessero compiuto la devozione dei Dodici Primi Sabati in onore della Madonna. Oltre a ciò, il 13 giugno 1912 Papa San Pio X concesse nuove indulgenze ai Fedeli che avessero compiuto la devozione della Riparazione per la Madonna nei Primi Sabati del mese. Cinque anni dopo in quel giorno, il 13 giugno 1917, la Madonna mostrò ai tre fanciulli di Fatima il Suo Cuore Immacolato "circondato da spine che parevano esservi conficcate", per il quale c'era bisogno di riparazione. Nel chiedere la riparazione dei Primi Cinque Sabati, la Madonna prese una devozione tradizionale, la semplificò e le donò maggiore efficacia. Il 10 dicembre 1925, la Madonna e il Bambin Gesù apparvero a Lucia (all'epoca una postulante diciottenne presso il monastero di Pontevedra). Gesù le disse: "Abbi compassione del Cuore della tua Santissima Madre, che è coperto di spine che gli uomini ingrati in ogni momento Vi configgono, senza che vi sia nessuno che faccia un Atto di riparazione per toglierle." Il Bambin Gesù era preoccupato per questi peccati compiuti contro Sua Madre. Poi la Madonna disse a Lucia: "Guarda, figlia Mia, il Mio Cuore circondato di spine che gli uomini ingrati in ogni momento Vi configgono con bestemmie ed ingratitudine. Almeno tu vedi di consolarMi, e annuncia a Mio Nome che Io prometto di assistere nell'ora della morte, con tutte le grazie necessarie per la salvezza delle loro anime, tutti coloro che per i Primi Sabati di cinque mesi consecutivi si confesseranno, riceveranno la santa Comunione, reciteranno cinque decine del Rosario e Mi faranno compagnia per quindici minuti meditando sui quindici misteri del Rosario, con l'intenzione di compiere Riparazione per Me." Successivamente Padre Gonçalves, il confessore di Suor Lucia, le chiese di porre alla Madonna alcune domande riguardo ai Primi Cinque Sabati. Una di queste domande fu: "Perché cinque Sabati, e non nove o sette in onore dei Sette Dolori di Maria?" Durante l'apparizione di Nostro Signore a Tuy, il 29 maggio 1930, Suor Lucia pose quella domanda, e questa fu la risposta del Cielo: "Figlia Mia, il motivo è semplice. Vi sono cinque tipi di offese e blasfemie proferite contro il Cuore Immacolato di Maria:

1. le blasfemie contro l'Immacolata Concezione;
 2. le blasfemie contro la Sua Verginità Perpetua;
 3. le blasfemie contro la Sua Divina Maternità, che al tempo stesso consiste nel rifiutare di riconoscerLa come Madre degli Uomini;
 4. le blasfemie di coloro che cercano pubblicamente di infondere nel cuore dei bambini l'indifferenza, il disprezzo o persino l'odio nei riguardi della nostra Madre Immacolata;
 5. le offese di coloro che La oltraggiano direttamente nelle Sue Immagini Sacre."
- Ecco, questo è quel che intendo quando dico che, indirettamente ma oggettivamente, Nostro Signore ha accusato i fedeli delle religioni non-Cattoliche di essere colpevoli di blasfemia contro il Cuore Immacolato di Maria.

Analizziamo di nuovo ciascuna di queste cinque offese:

1. Le blasfemie contro l'Immacolata Concezione;

La maggior parte dei Protestanti, così come la maggior parte degli Ortodossi Orientali, non crede nell'Immacolata Concezione. Ovviamente, non ci credono neanche gli Ebrei, i Mussulmani, gli Indù, i Buddisti, i Massoni, i Comunisti, i socialisti, gli umanisti, ecc.

2. Le blasfemie contro la Sua Verginità Perpetua;

Sotto accusa, ancora una volta, sono la maggior parte dei Protestanti, degli Ebrei, dei Mussulmani, degli Indù, dei Buddisti, che non credono nella Sua Verginità Perpetua. In effetti, ancora oggi molti "Cattolici" non credono nella Sua Verginità Perpetua.

3. Le blasfemie contro la Sua Divina Maternità, che al tempo stesso consiste nel rifiutare di riconoscerLa come Madre degli Uomini;

Sappiamo ovviamente che Mussulmani, Ebrei, Indù e Buddisti rifiutano quest'insegnamento, in primo luogo perché essi non credono che Gesù Cristo sia Dio. Ma il Signore ci ha avvertiti: "Nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me".

4. Le blasfemie di coloro che cercano pubblicamente di infondere nel cuore dei bambini l'indifferenza, il disprezzo o persino l'odio nei riguardi della nostra Madre Immacolata;

Di nuovo, è lo stato in cui si trovano i Protestanti, gli Ebrei, i Mussulmani, gli Indù, i Buddisti e la maggior parte dei fedeli delle false religioni, i quali insegnano ai propri figli a non dare importanza alla Madonna e al Suo Cuore Immacolato. Va notato anche che si tratta di qualcosa cui il Signore non attribuisce scarsa importanza: Egli la chiama blasfemia e chiede a tutti i Cattolici di inginocchiarsi e di compiere riparazione per questi gravi peccati. Sono queste le spine conficcate nel Cuore Immacolato della Madonna.

5. Le offese di coloro che La oltraggiano direttamente nelle Sue Immagini Sacre;

Questo tipo di offese raggruppa tutti coloro che distruggono le Sue immagini o le ridicolizzano, o quei Protestanti che accusano i Cattolici di idolatria perché tengono nelle proprie case, con tutti gli onori, le statuette della Madonna. Pertanto non si tratta solo di una chiamata alla penitenza, ma di un vero e proprio atto d'accusa contro le religioni non-Cattoliche. È chiaro, quindi, che Il Signore non sta seguendo un approccio ecumenico moderno. Non sta enfatizzando quei punti che ci uniscono alle false religioni. Sta invece sottolineando proprio quei punti che ci dividono dai non-Cattolici. Facendo ciò, io credo che Nostro Signore ci stia dicendo che questi punti sono molto più importanti di qualsiasi, superficiale unità di carattere ecumenico. Dio sta enfatizzando il fatto che queste blasfemie contro il Cuore Immacolato di Maria non debbano essere prese con leggerezza, perché sono, a tutti gli effetti, dei peccati commessi contro la Fede.

La tradizione della Riparazione

A questo punto, voglio tornare ad un argomento che ho affrontato in precedenza. La Madonna di Fatima, in ogni cosa che ha fatto o detto, ha mostrato un profondo rispetto per la tradizione, e i Cinque Primi Sabati erano, e sono tuttora, una devozione tradizionale. Dottrinalmente, infatti, la Madonna non stava insegnando niente di nuovo. Infatti, fu del tutto ligia al Concilio Vaticano Primo e al suo dogma di fede – de fide - secondo cui il significato della Sacra Dottrina non può cambiare. Il Vaticano I ha insegnato che: "Dei sacri dogmi, quindi è da ritenersi sempre quel significato che ha determinato una volta la Santa Madre Chiesa e non bisogna mai allontanarsi da esso, a causa e in nome di una

conoscenza più alta.”¹ Pertanto, che si tratti della dottrina del Purgatorio, o di quella relativa alla Santa Eucaristia, o alla confessione o al dogma definito dell'unica vera Chiesa al di fuori della quale non v'è salvezza, il Vaticano I ha insegnato che il significato di queste dottrine non può mai mutare. E come abbiamo visto, la Madonna è rimasta assolutamente fedele a quest'insegnamento. Ma c'è di più: a Fatima, la Madonna dimostra la Propria continuità con le speciali rivelazioni consegnate dal Cielo alla Chiesa durante tutto il 19° secolo; che si tratti delle Sue apparizioni a Lourdes, a La Salette, o delle manifestazioni di Nostro Signore a Suor Marie de Saint-Pierre nel 1840 in Francia, si tratta sempre dello stesso, urgente messaggio.

Quando la Madonna apparve a Lourdes nel 1858, Ella disse di “fare penitenza e compiere riparazione.” Anche quando apparve a La Salette nel 1846, Ella chiese di “fare penitenza e compiere riparazione.” E in quell'occasione ci avvertì che la Francia sarebbe stata punita principalmente per due peccati: per la profanazione delle domeniche (peccato contro il Terzo Comandamento), e per aver usato il nome di Dio invano (peccato contro il Secondo Comandamento). Tutto questo corrisponde in maniera speciale alle rivelazioni, approvate dalla Chiesa, date dal Signore a Suor Marie de Saint-Pierre negli anni 40 di quel secolo. Suor Marie de Saint-Pierre era una suora Carmelitana francese, che morì giovane, prima dei 30 anni (una storia affascinante, ma che in quest'occasione non abbiamo modo di raccontare nei dettagli). In questi messaggi (proprio come a Fatima), Nostro Signore parlò del grande bisogno di compiere riparazione. Egli chiese, in particolar modo, la riparazione al Suo Santo Volto, e dette a Suor Marie de Saint-Pierre una preghiera speciale, chiamata FRECCIA DORATA, per compiere riparazione contro il peccato di blasfemia (che potete trovare proseguendo nella lettura). Il 24 novembre 1843, Nostro Signore disse a Suor Marie de Saint-Pierre: “Il mondo è ricolmo di peccati. La violazione dei Primi Tre Comandamenti di Dio ha fatto adirare il Padre Mio. Vengono pronunciate bestemmie contro il Santo Nome di Dio (2° Comandamento), e vengono profanati i Sacri Giorni del Signore (3° Comandamento). Questi peccati hanno superato la misura dell'iniquità e sono giunti sino al trono di Dio, provocando la Sua ira che presto si scatenerà se la Sua giustizia non sarà soddisfatta. Mai prima d'ora simili peccati avevano raggiunto una tale intensità.”. Stiamo parlando degli anni attorno al 1840, un periodo che potremmo considerare come i “bei tempi andati”. Adesso siamo in una situazione ben peggiore. Durante queste rivelazioni, il Signore chiese che venisse formata un'associazione per la Riparazione al Santo Volto, e al tempo stesso dettò la preghiera della FRECCIA DORATA, da recitare in riparazione della blasfemia: “Sempre sia lodato, benedetto, amato, adorato, glorificato, il Santissimo, il Sacratissimo, l'adoratissimo eppure incomprensibile Nome di Dio in cielo, in terra o negli inferi, da tutte le creature uscite dalle mani di Dio. Per il Sacro Cuore il nostro Signore Gesù Cristo nel Santissimo Sacramento dell'Altare. Amen.”

In quell'epoca, uno dei più grandi sostenitori di questa Devozione al Santo Volto di Gesù fu Leo DuPont, “il Sant'uomo di Tours”, il quale aveva affisso nel suo salotto una grande immagine del Santo Volto, dinanzi alla quale era uso bruciare dell'olio sacro. Furono così tanti i miracoli compiuti nel salotto di Leo DuPont, che Papa Pio IX lo definì “il compitore di miracoli del 19° secolo”. Abbiamo quindi visto che la Madonna sta seguendo la “tradizione”; quest'immutata, urgente chiamata alla riparazione. E le rivelazioni di Nostro Signore a Suor Marie de Saint-Pierre non chiedono solamente la riparazione per i peccati commessi contro

il secondo ed il terzo Comandamento, come fece Nostra Signora a La Salette, ma anche per quelli commessi contro il Primo Comandamento: “Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio all’infuori di Me”. La nostra teologia Cattolica tradizionale ci dice che i peccati contro la Fede, specialmente l’eresia, sono peccati contro il Primo Comandamento. Ecco perché, riguardo ai falsi credi dei non-Cattolici, non possiamo e non dobbiamo sorriderne o addirittura averne familiarità; al contrario, siamo chiamati ad inginocchiarci e a compiere riparazione per questi peccati contro la Fede e contro il Primo Comandamento. Questi peccati d’eresia che hanno come risultato le cinque blasfemie contro il Cuore Immacolato di Maria, furono descritti da Nostro Signore a Tuy, il 29 maggio 1930.

Nel 1918, il grande Cardinale Mercier affermò che la Prima Guerra Mondiale era stata un castigo per il crimine commesso da coloro che avevano posto l’unica vera religione Cattolica sullo stesso piano delle altre, false religioni. Il Cardinale Mercier disse: “Nel nome del Vangelo e alla luce delle Encicliche degli ultimi quattro Pontefici, Gregorio XVI, Pio IX, Leone XIII e Pio X, non esito ad affermare che quest’indifferenza verso le religioni, che fa porre sullo stesso piano una religione d’origine Divina con quelle inventate dagli uomini, al fine di includerle tutte sotto lo stesso scetticismo, è una vera e propria blasfemia che invoca il castigo sulla società assai più dei semplici peccati delle persone e delle famiglie.” Sfortunatamente, l’odierno ecumenismo e lo “spirito di Assisi” pongono la vera religione Cattolica sullo stesso livello delle “religioni inventate dall’uomo”. Secondo il Cardinale Mercier, si tratta di una blasfemia che attirerà su di sé il Castigo Divino.

Il Messaggio di Fatima è contrario allo “Spirito di Assisi”

In conclusione, ritengo che il Cielo voglia mettere il Messaggio della Madonna di Fatima al centro del nostro modo di vedere il mondo. Tutto ciò che accade nella Chiesa o nel mondo, dovrà essere giudicato buono o cattivo, adeguato od inadeguato, sulla base della sua conformità o meno alle parole pronunciate dalla Madonna di Fatima. A Fatima, la Madonna ha ribadito alcune dottrine chiave della Fede Cattolica, e si è concentrata su quei punti dottrinali che ci dividono dai non-Cattolici, dimostrandoci che la Verità è la cosa più importante. Ella ci ha anche dato indicazioni, specialmente con i Primi Cinque Sabati, e, in conformità con le rivelazioni di Lourdes, La Salette e di quelle a Suor Maria de Saint-Pierre, della necessità di pentirci e di compiere riparazione per i peccati degli uomini, specialmente per quelli contro la Fede (intrinsecamente legati alle religioni non-Cattoliche) e contro il Suo Cuore Immacolato. Ella non ci ha insegnato alcuna nuova dottrina, né ha rivisitato in chiave moderna alcun aspetto di essa che ci costringesse a reinterpretare uno qualsiasi degli insegnamenti Cattolici diversamente da come ci è stato insegnato per 2.000 anni. Ella ci ha detto che la pace nel mondo si otterrà solamente dopo aver obbedito alla Sua richiesta di consacrare la Russia al Cuore Immacolato di Maria, e non tramite la collaborazione ecumenica tra Cattolici e false religioni in vane preghiere interconfessionali per la pace! Quelle false religioni sono definite blasfeme dalla Madonna stessa, perché non credono in Lei. E infatti - triste a dirsi ma è così - al grande raduno interconfessionale di Assisi del 1986, molti Cattolici pregarono assieme ad altri fedeli di false religioni a favore della pace, ma il Santo Rosario non venne mai recitato. Durante quel raduno, il Cuore Immacolato di Maria non venne mai invocato né onorato, e tutto ciò nonostante il Rosario sia la preghiera indicata dalla Madonna come condizione imprescindibile per ottenere la pace. Si tratta di un allontanamento radicale dal progetto di pace consegnatoci dalla

Madonna. Io sono convinto, in effetti, che questi raduni interconfessionali non solo non porteranno alcun risultato, ma potranno essere essi stessi causa di un grande castigo. E non lo dico certo basandomi sulla mia sola parola, bensì sull'autorità di uno dei più grandi Cardinali del 20° secolo, il Belga Mercier. Nel 1918, solo un anno dopo le apparizioni della Madonna di Fatima, il grande Cardinale Mercier affermò che la Prima Guerra Mondiale era stata in realtà un castigo per il crimine commesso da coloro che avevano posto l'unica vera religione Cattolica sullo stesso piano delle altre false religioni (il che è esattamente ciò che avviene durante questi raduni interconfessionali, in aperta contraddizione con i 2.000 anni di insegnamento Cattolico). In una lettera pastorale del 1918, intitolata "La lezione degli eventi", il Cardinale Mercier disse: "Nel nome del Vangelo e alla luce delle Encicliche degli ultimi quattro Pontefici, Gregorio XVI, Pio IX, Leone XIII e Pio X, non esito ad affermare che quest'indifferenza verso le religioni, che fa porre sullo stesso piano una religione d'origine Divina con quelle inventate dagli uomini, al fine di includerle tutte sotto lo stesso scetticismo, è una vera e propria bestemmia che invoca sulla società il castigo divino molto più dei semplici peccati individuali e delle famiglie."⁴ Le affermazioni del Cardinale Mercier sono allineate perfettamente con il costante insegnamento dei Papi nel corso dei secoli, e sono in perfetta armonia con una visione del mondo basata su Fatima. Concludo ribadendo ciò che ho detto poco fa. Così come il grande Miracolo del 13 ottobre 1917 - con il sole che danzava nel cielo per poi piombare verso la terra - fu un evento talmente spettacolare da non poter distogliere lo sguardo, allo stesso modo il Messaggio di Fatima è di tale grandezza, importanza e centralità, che non dovremo mai distogliere il nostro sguardo da Fatima e dalla Madonna, e non dovremo mai permettere a noi stessi di distrarci e allontanarci da Lei, per nessun motivo.

Suor Lucia sul "disorientamento diabolico"

Brani tratti da Un breve trattato della Veggente sulla Natura e la Recita del Rosario: una raccolta di stralci di lettere scritte da Suor Lucia tra il 1969 ed il 1971.* J.M. Coimbra, 12-4-1970

Cara Maria Teresa, Pax Christi, La Nostra Madre Superiora ha ricevuto la tua lettera, e ti chiedo perdono da parte sua se non ha potuto risponderti di persona, ma non era possibile al momento, con tutto quello che dobbiamo ancora fare per la prossima apertura del nuovo Carmelo di Braga. Per questo motivo mi ha dato la tua lettera, affinché potessi risponderti, ed è ciò che mi accingo a fare. La Nostra Madre Superiora non ha dato l'autorizzazione alla tua richiesta, ma in fin dei conti non è necessaria. Non posso, o meglio non sono in grado di dare la mia testimonianza. Dovrei rimanere in silenzio, in preghiera e in penitenza: è questo il modo migliore in cui posso e devo essere d'aiuto. È necessario che tutto l'Apostolato abbia questo principio di fondo; ed è questa che la parte che Nostro Signore ha scelto per me: pregare e sacrificare me stessa per coloro che lottano e lavorano nella vigna del Signore e per l'espansione del Suo Regno. È per questo motivo che il mio nome non deve apparire. Invece, è molto più efficace servire nel Nome della Madonna, sostenendo il movimento come "Compimento" del Messaggio, presentando come argomentazione l'insistenza con cui La Madonna ha chiesto e raccomandato che si reciti il Rosario tutti i giorni, poiché Ella ha ripetuto questa richiesta in tutte le apparizioni come se volesse avvisarci in anticipo del fatto che, in questi tempi di disorientamento diabolico, non dobbiamo lasciarci ingannare da false dottrine che fanno diminuire l'elevazione della nostra anima a Dio per mezzo della preghiera. Per certo, non è necessario

che durante la celebrazione della Santa Messa si preghi il Rosario: ma a parte il tempo da dedicare alla Santa Messa, dobbiamo anche trovarne per recitare il Rosario. Dobbiamo e possiamo fare entrambe le cose senza tralasciarne alcuna. Il Rosario è, per la maggior parte delle anime che vivono nel mondo, come il pane spirituale quotidiano; e privarle o togliere loro questa preghiera significa far diminuire nel loro spirito il pregio e la buona fede con cui la recitano; e nella parte spirituale è lo stesso o ancor di più, tanto di più, visto che la parte spirituale è superiore alla materiale. Per dirla con altre parole, è come se nella parte materiale si privassero le persone del pane necessario alla vita fisica. Purtroppo il popolo, nella sua maggioranza, è ignorante in materia religiosa, e si lascia trascinare dove lo portano. Da questo deriva la grande responsabilità di chi ha l'incarico di guidarlo; e tutti noi siamo guide gli uni degli altri, perché tutti abbiamo il dovere di aiutarci mutuamente a camminare per la buona strada. Oltre a quello che ho detto, sarebbe bene che al Rosario venisse dato un senso più reale di quello datogli, finora, di semplice preghiera "Mariana". Tutte le preghiere che recitiamo nel Rosario fanno parte della Sacra Liturgia; e più che un'orazione rivolta a Maria, è una preghiera diretta a Dio: il Padre Nostro ci fu insegnato da Gesù Cristo, Che disse: "Pregate così: Padre Nostro, che sei nei cieli..."; "Gloria al Padre, al Figlio, allo Spirito Santo..." è l'inno che cantarono gli Angeli mandati da Dio per annunciare la nascita del Suo Verbo, Dio fatto Uomo; l'Ave Maria, ben intesa, non è meno di una preghiera rivolta a Dio: "Ave Maria, piena di grazia, il Signore è con Te". Io ti saluto, o Maria, perché con Te è il Signore! Queste parole furono, senza dubbio, dettate dal Padre all'Angelo, quando lo inviò sulla terra affinché con esse salutasse Maria. Sì! L'Angelo venne per dire a Maria che Lei era piena di Grazia, non per merito Suo, ma perché con Lei era il Signore! - "Tu sei Benedetta fra le donne, e Benedetto è il frutto del Tuo seno, Gesù". Queste parole, con le quali S. Elisabetta salutò Maria, le furono suggerite dallo Spirito Santo. Ci dice l'Evangelista: "Ed accadde che, come [Elisabetta] udì il saluto di Maria... essa fu ripiena di Spirito Santo. Allora gridò a gran voce e disse: "Tu sei Benedetta fra le donne, e Benedetto è il frutto del Tuo seno." Sì! Perché quel frutto è Gesù, vero Dio e vero uomo! Così questo saluto è una lode a Dio: Benedetta sei fra le donne, perché è Benedetto il frutto del Tuo seno; e perché Tu sei la Madre di Dio fatto Uomo, - in Te adoriamo Dio come nel primo Tabernacolo nel quale il Padre rinchiude il Suo Verbo; come primo Altare, il Tuo grembo; come primo Ostensorio, le Tue braccia, dinanzi alle quali si inginocchiarono gli Angeli, i pastori ed i re, per adorare il Figlio di Dio fatto Uomo! E perché Tu, o Maria, sei il primo Tempio vivo della SS. Trinità, dove abita il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo: "Lo Spirito Santo scenderà su di Te e la potenza dell'Altissimo Ti adombrerà, perciò anche il bambino che nascerà sarà Santo e sarà chiamato Figlio di Dio" (Luca 1,35). E già che sei Tabernacolo, Ostensorio, Tempio vivo, dimora permanente della Santissima Trinità, Madre di Dio e Madre nostra, "prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte." Chi potrà negare che questa sia un'orazione ed una lode diretta a Dio?! Sarebbe forse meglio per noi indirizzare le nostre preghiere, le nostre adorazioni e le nostre suppliche ad inanimati altari di legno, pietra o metallo, o insensibili ostensori dorati, incapaci di pregare per noi?! Certo è che San Paolo dice che c'è un solo Mediatore presso il Padre. Sì! Come Dio, ce n'è uno solo, ed è Gesù Cristo. Ma lo stesso Apostolo chiede che si preghi per lui e raccomanda che preghiamo gli uni per gli altri. Potrebbe allora l'Apostolo credere che l'orazione di Maria non sia tanto gradita a Dio, quanto la nostra? È il disorientamento diabolico che invade il Mondo e inganna le anime!

Bisogna fargli fronte; e per questo motivo, ciò che dico qui può essere usato da te. Ma come una tua cosa, non associarvi il mio nome; come qualcosa che proviene da te, che hai scritto tu di tuo pugno. Ed in verità essa è tua, perché in qualità di membri del Corpo Mistico di Cristo, come noi siamo, tutto è nostro, perché tutto proviene dal Signore, Gesù Cristo. Io rimarrò qui al mio posto, pregando per te e per tutti coloro con cui avrai modo di lavorare, che possa essere una battaglia che dia tanta gloria al Signore e porti tanta luce e grazie alle anime, e pace alla Santa Madre Chiesa e ad un mondo macchiato dal sangue delle guerre. Forse sarebbe bene presentare la campagna non solo come compimento del Messaggio, ma anche come una campagna di preghiere e di penitenza per la pace nel mondo, nella Chiesa e nelle province oltremare Portoghesi. E forse succederà che il Portogallo, così devoto all'Eucaristia e a Maria, diventi la prima nazione a riconoscere che il Rosario non è solamente una preghiera Mariana, ma anche una preghiera Eucaristica. E quindi, niente dovrebbe impedirci di recitarla dinanzi al Santissimo Sacramento. A prova di questo, Il Santo Padre Papa Pio XI aveva concesso un'indulgenza plenaria a chiunque preghi il Rosario dinanzi al Santissimo Sacramento; e di recente, Sua Santità Papa Paolo VI ha concesso nuovamente la stessa indulgenza. È perciò necessario recitare il Rosario nelle città, nei paesi e nei villaggi, per le strade, per i sentieri, in viaggio o in casa, nelle Chiese o nelle cappelle! È una preghiera accessibile a tutti, e che tutti possono e devono recitare. Ci sono molti che non assistono quotidianamente all'orazione liturgica della S. Messa. Se non recitano il Rosario, che preghiera fanno?! E, senza la preghiera, chi si salverà?! – “Vegliate e pregate per non entrare in tentazione.” Bisogna perciò pregare e pregare sempre. In modo che tutte le nostre attività e i nostri lavori siano accompagnati da un grande spirito di preghiera, perché è nella preghiera che l'anima s'incontra con Dio; ed è in questo incontro che riceve luce, grazia e forza, anche quando essa è accompagnata dalle distrazioni. La preghiera porta sempre alle anime un aumento della Fede, anche quando non è altro che un ricordo momentaneo della nostra Redenzione, rammentando la Nascita, Morte e Risurrezione del nostro Salvatore; e Dio saprà scontare e perdonare quel che è dovuto all'umana debolezza, ignoranza e nullità. Quanto alla ripetizione dell'Ave Maria, non è una pratica antiquata come vogliono far credere. Tutte le cose che esistono e sono state create da Dio, si mantengono e conservano per mezzo della ripetizione, sempre continua, degli stessi atti. E a nessuno ancora è venuto in mente di chiamare antiquati il sole, la luna, le stelle, gli uccelli e le piante, ecc., perché girano, vivono e germogliano sempre allo stesso modo. E sono in più antichi che la preghiera del Rosario! Per Iddio, nulla è antico. San Giovanni dice che i Santi in Cielo cantano un cantico nuovo, ripetendo sempre: “Santo, Santo, Santo è il Signore, Iddio delle schiere!” È nuovo perché nella luce di Dio, tutto appare con nuovo splendore. Un grande abbraccio, come sempre, in unione di preghiere. Suor Lucia, i.c.d.

J.M.J.T. Coimbra, 16 settembre 1970

Cara Madre Martins, Pax Christi Ho ricevuto la sua lettera, per la quale la ringrazio sentitamente. Da molto tempo non ricevevo sue notizie e non conoscevo il suo stato di salute, né come si sentisse dopo l'operazione. Da quello che mi dice, vedo che deve aver sofferto molto! Questa è la penitenza che ora Dio le sta chiedendo, queste sofferenze che talvolta Egli ci manda sono le più difficili da sopportare. Ma sono anche quelle che ci uniscono di più a Lui, che ha patito il martirio. Anche io ho avuto un'afflizione che mi ha colpito il cuore, gli occhi, ecc., ma è necessario completare in se stessi ciò che manca nella Passione di Cristo. È

necessario che i fedeli del Signore siano un tutt'uno con Lui, per mezzo del dolore fisico e dell'angoscia morale... Povero Nostro Signore, che ci ha salvati con così tanto amore, quanto poco è compreso! Quanto poco è amato! Quanto malamente viene servito! È doloroso vedere così tanto disorientamento in così tante persone che occupano posizioni di responsabilità! ... Per quanto possibile, dobbiamo cercare di compiere riparazione vivendo un'unione con Dio che sia ancora più intima, identificandoci completamente in Lui, così che Egli possa farsi, in noi, luce di questo mondo che è immerso nell'oscurità dell'errore, dell'immoralità e dell'orgoglio. Mi ferisce venire a conoscenza di quanto mi dice, perché sta avvenendo lo stesso anche qui! ... Questo accade perché il diavolo è riuscito ad insinuare il male a guisa di bene, ed ora essi si comportano come ciechi che guidano altri ciechi, come ci dice Nostro Signore nel Suo Vangelo; e le anime non fanno nulla per evitare d'essere ingannate. Io mi sacrifico volontariamente e offro la mia vita a Dio, per la pace nella Sua Chiesa, per i sacerdoti e tutte le anime consacrate, e specialmente per coloro che continuano a comportarsi così erroneamente e per quelli che vengono ingannati! Per i nostri Fratelli allontanatisi: possa il Signore illuminarli tutti e porli sulla retta via – la via della Verità, che è Gesù Cristo. Per quel che mi dice riguardo alla recita del Rosario, mi dispiace molto! Perché la preghiera del Rosario o di una terza parte di esso è, dopo la sacra Liturgia Eucaristica, quella che più ci unisce a Dio per la ricchezza delle orazioni di cui si compone: tutte venute dal Cielo, suggerite dal Padre, attraverso il Figlio e lo Spirito Santo. Il Gloria che recitiamo ad ogni mistero fu suggerito dal Padre agli Angeli, quando li inviò a cantarlo vicino al suo Verbo neonato, e costituisce un inno alla Trinità. Padre Nostro ci è stato insegnato dal Figlio ed è una preghiera diretta al Padre. L'Ave Maria è tutta impregnata di senso Trinitario ed Eucaristico. Le prime parole furono suggerite dal Padre all'Angelo, quando lo inviò ad annunciare il mistero dell'incarnazione del Verbo: "Ave Maria piena di grazia, il Signore è con Te". Sei piena di grazia, perché in Te risiede la fonte della grazia stessa, è per la Tua unione con la Santissima Trinità che Tu sei piena di grazia. Mossa dallo Spirito Santo, Santa Elisabetta disse: "Tu sei Benedetta fra le donne, e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù". Se sei Benedetta, è perché Benedetto è il frutto del Tuo ventre, Gesù. La Chiesa, pure mossa dallo Spirito Santo, ha aggiunto: "Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte". Anche questa è un'orazione diretta a Dio attraverso Maria. Perché sei la madre di Dio, prega per noi. È un'orazione Trinitaria, certo, perché Maria fu il primo Tempio vivo della Santissima Trinità: "Lo Spirito Santo scenderà su di Te. Il Padre Ti coprirà con la Sua ombra. Il figlio che nascerà da Te sarà chiamato Figlio dell'Altissimo". Maria è il primo Tabernacolo vivo, dove il Padre ha racchiuso il Suo Verbo. Il Suo Cuore Immacolato è la prima custodia che Lo ha difeso, il Suo grembo e le Sue braccia furono il primo Altare e il primo Trono su cui il Figlio di Dio fatto uomo fu adorato; lì Lo adorarono gli Angeli, i pastori e i sapienti della terra. Maria è il primo sacerdote che ha preso tra le Sue mani pure e immacolate il Figlio di Dio, Lo ha condotto al tempio per offrirlo al Padre come vittima per la salvezza del mondo. Così, dopo la sacra Liturgia Eucaristica, il Rosario è l'orazione che più ci introduce all'intimo mistero della Santissima Trinità e dell'Eucaristia; ciò che ci porta più vicini allo spirito dei misteri della Fede, della Speranza e della Carità. Il Rosario è il pane spirituale delle anime; chi non prega, intristisce e muore. È nella preghiera che noi ci incontriamo con Dio, ed è in questo incontro che Egli ci comunica Fede, Speranza e Carità, virtù queste senza le quali noi non ci

salveremo. Il Rosario è l'orazione dei poveri e dei ricchi, dei sapienti e degli ignoranti; portar via alle anime questa devozione, sarebbe come portar via da loro il pane spirituale quotidiano. È il rosario che alimenta la piccola fiamma della Fede, che ancora non si è spenta del tutto in molte coscienze. Anche per quelle anime che pregano senza meditare, il semplice atto del prendere la corona per semplice ricordo dei misteri a ogni decina è un altro raggio di luce che sostiene nelle anime il lucignolo ancora fumigante. Perciò il demonio gli ha fatto tanta guerra. La cosa peggiore è che è riuscito a illudere e a ingannare anime piene di responsabilità per via della carica che occupano! ... Sono ciechi che guidano altri ciechi ! ... C'è in me la grande speranza che non sia lontano il giorno in cui l'orazione del Santo Rosario sia dichiarata Orazione Liturgica. Sì, perché essa, tutta intera, appartiene alla Sacra Liturgia Eucaristica. Preghiamo, lavoriamo, sacrifichiamoci, abbiamo fiducia che: "Alla fine, il Mio Cuore Immacolato trionferà!"

Il Centro di Fatima - Associazione Madonna di Fatima onlus
Piazza Risorgimento 14 - 00192 Roma
Numero Verde: 800 98 46 46
www.fatima.it • E-mail: info@fatima.it

Il Grande Castigo che incombe è rivelato nel Terzo Segreto

Nel primo articolo di questa serie riguardante il Grande Castigo che incombe su di noi, ho approfondito soprattutto l'aspetto fisico di tale castigo: il ruolo della Russia nello scatenare le guerre e nel portare a compimento l'annientamento delle nazioni. La distruzione di metà del mondo è una cosa spaventosa, a dir poco - Sarebbe la più grave catastrofe sin dai tempi del diluvio universale. Eppure non è l'aspetto più terrificante del castigo predetto nel Segreto. Assai peggiore è il *castigo spirituale* contenuto nel Terzo Segreto.

La seconda parte del Segreto ci avverte già della *Persecuzione della Chiesa e del Santo Padre*. Il 13 luglio 1917, la Madonna di Fatima ci avvertì che:

Se le Mie richieste verranno esaudite, la Russia sarà convertita, e vi sarà la pace. Altrimenti, la Russia diffonderà i suoi errori in tutto il mondo, causando guerre e persecuzioni alla Chiesa. I buoni verranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire, e molte nazioni verranno annientate.

"Dio", disse la Madonna, "sta per punire il mondo per i suoi crimini, per mezzo di guerre, carestie, persecuzioni contro la Chiesa ed il Santo Padre." La persecuzione della chiesa di cui si parla è diversa da qualsiasi altra avvenuta nella storia dell'umanità. Ciò che sembra impossibile, avverrà, ed è predetto nella parte non pubblicata del Terzo Segreto e nelle Sacre Scritture.

Nella sua lettera al professor Baumgartner, il Cardinale Mario Luigi Ciappi rivelò che: "Nel Terzo Segreto viene predetta, tra le altre cose, che la grande apostasia nella Chiesa inizierà dal suo vertice". Questo corrisponde a ciò che è rivelato nel Libro delle Lamentazioni: "Non credevano i re della terra e tutti gli abitanti del mondo che l'avversario e il nemico sarebbero penetrati entro le porte di Gerusalemme." Quello che viene predetto è *che i partigiani del diavolo occuperanno la Curia Romana sotto un antipapa Massone*.

Nel 1998, Padre Malachi Martin, ora purtroppo deceduto, affermò durante la trasmissione Art Bell Show che gli era stato fatto leggere il Terzo Segreto di Fatima all'inizio del 1960, mentre era segretario del Cardinale Bea. Padre Martin affermò che il testo era contenuto su di un unico foglio di carta, che le parole della Madonna erano assai asciutte e precise e riguardavano un prossimo "papa" - un impostore che avrebbe usurpato il soglio pontificio sotto il controllo del demonio. Per questo, il Terzo Segreto di Fatima rivelerebbe il "mistero dell'iniquità" (2 Tess. 2,7): la Chiesa Cattolica "contraffatta" - la contro-chiesa, l'anti-Chiesa - il mistero del drago, la cui coda avrebbe spazzato via un terzo delle stelle del cielo, ovvero un terzo della gerarchia Cattolica sotto la guida di un antipapa eretico.

E' questo che Papa Giovanni Paolo II rivelò criticamente, nel suo discorso relativo alla rivelazione del Terzo Segreto il 13 maggio 2000: "Il messaggio di Fatima è un appello alla conversione, che mette in guardia l'umanità affinché non faccia il gioco del "drago", il quale con la "coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra" (Ap. 12, 4).

Quando parlai con Padre Malachi Martin riguardo all'antipapa eretico e dell'apostasia nel Terzo Segreto, la sua risposta fu: "Fosse solo quello." L'antipapa e i suoi collaboratori apostati saranno (come li chiama Suor Lucia) *i partigiani del diavolo (os partidarios do demonio)* "i quali lavoreranno per il male e non avranno paura di niente". 1 Sono questi "partigiani del demonio" che costituiscono il "terzo delle stelle del cielo" precipitate sulla terra

dalla coda del drago. Questi uomini che si nascondono come clero "Cattolico" sono in realtà membri segreti della setta e sono consacrati al demonio. Essi otterranno il controllo dell'apparato Vaticano e creeranno il "ramo" cattolico di una nuova religione ecumenica mondiale. La loro "chiesa" contraffatta sarà Cattolica solo di nome. Essa formerà la parte "Cattolica" della religione imposta e asservita dal *Nuovo Ordine Mondiale*. Il vero Cattolicesimo sarà considerato fuori legge, ed i fedeli Cattolici che rimarranno saldi nella loro vera fede, saranno soggetti alle più feroci persecuzioni che si siano mai viste nella storia.

I Cattolici non saranno i benvenuti nella *Civiltà dell'Amore*: l'esclusivismo dei loro dogmi (quali *extra ecclesiam nulla salus*, ovvero "fuori dalla Chiesa non vi è salvezza") li renderanno sospetti e considerati alla stregua di "fanatici" e "terroristi" - una vera e propria minaccia all'unità ecumenica e alla "pace" del Nuovo Ordine Mondiale. Per questo, la vera Chiesa Cattolica verrà trattata come un'organizzazione criminale, e come una minaccia alla pace mondiale. Lo status della Chiesa sarà allora lo stesso che all'epoca delle persecuzioni nell'antica Roma, quando la Chiesa veniva vista come un'organizzazione sovversiva e criminale. Vi saranno leggi penali promulgate per punire i praticanti delle forme di religione "pre conciliari" e ormai "fuori moda" che minacciano la pace mondiale" (l'ordine ecumenico e neo-pagano della *Civiltà dell'Amore*) per il loro attaccamento settario all'esclusivismo dogmatico, il quale (viene già considerato tale!) porta a persecuzioni inquisitorie, alle guerre di religione, alle crociate.

Verrà offerta un'alternativa ai Cattolici, per evitare le spiacevolezze della persecuzione e del martirio. La vasta maggioranza sarà stata conquistata dall'inganno e diverrà apostata. Così come accade oggi in Cina, gli verrà concesso il loro Latino, il loro incenso, la loro "Messa", etc. - ma solo a condizione che essi siano in comunione con la *Chiesa ufficiale* - ovvero con ciò che sarà diventata la Roma apostata. Gli verrà imposto di rimanere fedeli al papa impostore la cui chiesa contraffatta sarà in comunione con la Grande Chiesa Ecumenica che unirà tutte le religioni.

Coloro che avranno la grazia e la forza di continuare a professare la loro Fede Cattolica si rifiuteranno di abbandonare la vera Chiesa tradizionale Cattolica. Per questo rifiuto essi verranno trattati come fanatici irrecuperabili e scismatici ostinati. Verranno universalmente disprezzati come nemici della *Civiltà dell'Amore*, e verranno considerati responsabili del fallimento del *Nuovo Ordine Mondiale* nel raggiungere la pace universale, l'amore, l'unità e l'armonia. Il loro fato è descritto nella visione del Terzo Segreto: il Papa, il clero ed i fedeli cattolici verranno sistematicamente cacciati e brutalmente sterminati per il loro rifiuto ad abbracciare la falsa religione dell'Ecumenismo e della Libertà Religiosa, entrambe le quali sono state solennemente ed esplicitamente condannate dalla Chiesa Cattolica nei pronunciamenti pre conciliari di grandi Papi come Pio IX, nel *Syllabus*, Pio XI nella *Mortalium Animos* e Gregorio XVI nella *Mirari Vos*.

"Fosse solo quello." L'antipapa e i suoi collaboratori apostati saranno (come li chiama Suor Lucia) i partigiani del diavolo (os partidarios do demonio) "i quali lavoreranno per il male e non avranno paura di niente"...

San Metodio (+358) scrisse nei riguardi della persecuzione, "Verrà un tempo in cui i nemici di Cristo affermeranno che 'Abbiamo soggiogato la terra e tutti i suoi abitanti, e i Cristiani non possono scappare dalle nostre mani'".

Secondo San Cesario di Arles (469-543), "Vi sarà una grande carneficina ... gli altari ed i templi saranno distrutti... i pastori della Chiesa abbandoneranno i loro pulpiti e la Chiesa Stessa sarà spogliata di tutte le temporalità".

E' assai significativa la profezia del Vescovo George Michael Wittman (+1833):
Ahimè! Tristi sono i giorni che si avvicinano per la Santa Chiesa di Gesù Cristo. La Passione di Gesù si rinnoverà per la Chiesa e la Sua Guida Suprema nel modo più doloroso. In tutte le parti del mondo vi saranno guerre e rivoluzioni e verrà versato molto sangue. Tragedie, disastri e povertà saranno diffusi dappertutto, dato che le pestilenze, le carestie e altre disgrazie si seguiranno l'un l'altra.

Mani violente si abatteranno sulla Guida Suprema della Chiesa Cattolica: i vescovi ed i sacerdoti verranno perseguitati, avverrà uno scisma, e la confusione regnerà tra tutte le classi. Verranno dei tempi così infausti in cui sembrerà che i nemici di Cristo e della Sua Santa Chiesa, che Egli fondò sul suo sangue, potranno avere la meglio su di Lei ... Le sette segrete causeranno grande rovine, ed eserciteranno un potere economico incredibile, e per colpa di questo molti saranno accecati, e infetti dei peggiori errori: tuttavia, tutto questo sarà del tutti inutile... essi non potranno infrangere la roccia su cui Cristo ha fondato la Sua Chiesa: "Portae inferi non praevalent".

Anche Anna Caterina Emmerick (1774-1824), una suora Agostiniana tedesca che portò le stigmate, predisse la "falsa chiesa dell'oscurità":

"ho visto una strana chiesa che verrà costruita contro qualsiasi regola - così come la nuova chiesa eterodossa di Roma. La Chiesa è in grave pericolo. Stanno cercando di ottenere qualcosa da lui (il papa). La dottrina protestante e quella dei Greci scismatici si sta diffondendo dappertutto. La Chiesa viene minata sempre più abilmente alle sue fondamenta. Ho visto molti pastori permettersi di farsi prendere da idee che erano e sono pericolose per la Chiesa. Stavano costruendo una grande, strana e stravagante Chiesa. Chiunque era ammesso al suo interno, per poter essere uniti ed avere gli stessi diritti: Evangelici, Cattolici, sette di qualsiasi descrizione. Così sarebbe stata la nuova Chiesa."

Madre Emmerich sintetizzò la descrizione delle peripezie della Chiesa: "In questi giorni, la Fede cadrà ai suoi minimi, e verrà preservata solo in alcuni luoghi, in poche case ed in poche famiglie che Dio ha protetto dai disastri e dalle guerre."

La Chiesa Cattolica, ovviamente, non sarà la causa del fallimento di questa Civiltà dell'Amore. Verrà percepita così dalle nazioni apostate ed infide perché la Fede della Chiesa costituirà la testimonianza contro l'assenza di Dio del Nuovo Ordine Mondiale. Proprio perché gli apostati saranno privati della luce della Fede e dei doni dello Spirito Santo, essi, accecati dal loro intelletto oscurato, non riusciranno ad afferrare la verità insegnata da Sant'Agostino, ovvero che la Città dell'uomo senza Dio non può avere la pace perché è senza fede e perversa nella sua ribellione contro Dio, e pertanto attira su di sé l'ira di Dio.

Vi sarà una grande apostasia. E' predetto nelle Sacre Scritture(2 Tess 2,3). E' predetto anche nelle profezie di molti santi e nelle apparizioni della Beata Vergine, ed è rivelata nel Terzo Segreto di Fatima. L'apostasia è una parte fondamentale ed integrale di ciò che San Paolo definiva "il Mistero dell'iniquità (che) è già in atto" (2 Tess. 2,7). E' davvero un mistero perché è il male in se ad esserlo, ma non è un mistero il motivo per cui l'apparato del Vaticano, sotto il Cardinale Angelo Sodano, non vuol far conoscere ai fedeli Cattolici il contenuto del Terzo Segreto: perché esso si riferisce all'apostasia. Non è perché si vuole evitare che la gente "confonda le profezie religiose con il sensazionalismo", come affermò falsamente il Cardinal Ratzinger nel 1984. Non è per il bene della Chiesa e per la salvezza delle anime, bensì per salvare loro stessi dal rimprovero, è per il bene della loro stessa agenda modernista e delle loro carriere ecclesiastiche che lavorano insieme amichevolmente per prevenire la pubblicazione delle "parole" che la Madonna ha

confidato in segreto ai tre piccoli pastorelli alla Cova da Iria." Essi **sono**, dopotutto, **gli stessi che promuovono gli insegnamenti, già condannati in precedenza, dell'Ecumenismo e della Libertà Religiosa in nome del Vaticano II, e vorrebbero rendere questi errori i pilastri della nuova religione** che il Cardinale Benelli ha chiamato la Chiesa Conciliare, con la sua Nuova Evangelizzazione e la Civiltà dell'Amore. Il Terzo Segreto di Fatima è un atto di accusa contro costoro, e infligge un colpo al cuore della chiesa contraffatta.

Come detto prima, è **un mistero che gran parte della Chiesa sia potuta cadere nell'apostasia**. Un tale evento non sarebbe potuto accadere in una Chiesa ove i fedeli avessero ricevuto una sana istruzione tradizionale della Dottrina Cristiana, e fossero cresciuti nella pratica delle virtù Cristiane. **Non sarà la Nuova Evangelizzazione, ma l'aderenza alla tradizione ciò che manterrà salda la fede di un Cattolico**, come spiega San Vincenzo di Lerins: "Se un nuovo contagio tenta di avvelenare non solo una parte, ma tutta la Chiesa allo stesso tempo, allora ciò che un Cattolico deve fare, ovvero la sua più grande preoccupazione, è quella di aderire conformarsi a ciò che è antico, e che quindi non può più essere modificato da alcuna nuova bugia."

Sfortunatamente, i Cattolici al giorno d'oggi non sono più istruiti nella tradizione Cattolica antica o nell'ortodossia, non seguono più il catechismo tradizionale, ma quello nuovo del magistero vivente e della "tradizione vivente" della Chiesa Conciliare della Nuova Evangelizzazione. Il "rinnovamento post-conciliare", che è stato portato avanti come un "aggiornamento", ovvero l'implementazione delle riforme post-conciliari, ha prodotto la "perdita della Fede" ed il "disorientamento diabolico" che il precedente Vescovo di Fatima (Cosme do Amaral) e Suor Lucia hanno definito essere gli elementi centrali del Terzo Segreto di Fatima.

"Il disorientamento è diabolico," scrisse Suor Lucia [29-12-1969], "non fatevi ingannare". Il disorientamento è dottrinale: "in questi tempi di disorientamento diabolico, non lasciamoci ingannare dalle false dottrine."[12-4-1970] E' un cancro nella Chiesa [29-5-1970] che colpisce i sacerdoti" e "le anime consacrate" che sono state "condotte in errore": "è triste", scrive Suor Lucia [16-9-1970]"vedere un tale disorientamento, e in tali persone che occupano una posizione di responsabilità; essi sono i ciechi che guidano gli altri ciechi." Per questo, sono coloro che occupano le più alte posizione nella Curia Romana ad aver costruito la via per la Grande apostasia.

Padre Joaquin Alonso, che fu archivistica ufficiale di Fatima per 16 anni, colpì nel segno quando affermò che: "è pertanto assai probabile che il testo (del Terzo Segreto) faccia riferimenti concreti alla crisi della fede all'interno della Chiesa ed alla negligenza dei suoi stessi pastori", ed ai "conflitti interni alla Chiesa stessa e alla grave negligenza pastorale della gerarchia superiore".

Solo "poche settimane prima della sua morte", scrive Fratello Michael della Santa Trinità, "Padre Alonso prudentemente sembrò quasi giustificare il silenzio di Roma (riguardo al Terzo Segreto) quando scrisse queste righe assai significative":

Una rivelazione inopportuna del testo non farebbe che esasperare le due tendenze che continuano a dividere la Chiesa in due: un tradizionalismo che ritiene di essere sostenuto dalle profezie di Fatima, ed un progressismo che vorrebbe disfarsi di queste apparizioni, che in modo così scandaloso sembrerebbero porre un freno ai progressi ottenuti dalla Chiesa Conciliare. Papa Paolo VI ritenne opportuno e prudente rimandare la rivelazione del testi a tempi migliori. Papa Giovanni XXIII dichiarò che il testo non si riferiva al suo pontificato. Ed i papi successivi non considerarono ancora giunto il momento in cui rimuovere il velo di mistero, in tempi in cui la Chiesa non era ancora sopraffatta

dall'impatto spaventoso dei vent'anni post conciliari, durante i quali la crisi della Fede si è insinuata a tutti i livelli. (l'enfasi è mia)

Ecco l'atto d'accusa contro l'apparato Vaticano contenuto nel Terzo Segreto: è la negligenza di coloro che sono alle posizioni più alte della gerarchia che ha permesso quel disorientamento diabolico nella Chiesa, il risultato del quale è quella "crisi della Fede che si è insinuata a tutti i livelli". E' proprio vero che il disorientamento diabolico si è insinuato in ogni livello della Chiesa, inclusi i più alti. **La prova di questa eresia viene insegnata ai vertici della gerarchia a Roma: in nome del "magistero vivente" e della "tradizione vivente" della Chiesa, vengono cambiati il senso e la comprensione dei dogmi.**

Ecco uno dei tanti esempi di eresia che viene insegnata, spacciandola come dottrina Cattolica, ai livelli più alti della Chiesa: e' sempre stato insegnato nel catechismo Cattolico della Dottrina Cattolica, che l'Antico Testamento finiva con l'inaugurazione del Nuovo Testamento, che lo sostituiva. Questo fa parte della dottrina universale e perpetua della Fede Cattolica. E' insegnata in una miriade di catechismi, manuali della dottrina Cristiana ed in trattati teologici approvati dalle autorità ecclesiastiche e pontificie, e certificato a prova di errore dottrinale. E' inoltre un insegnamento apostolico esplicito delle Sacre Scritture. San Paolo, scrivendo proprio sulla relazione tra il Vecchio Testamento ed il Nuovo, cita Geremia: "io stipulerò con la casa d'Israele e con la casa di Giuda un'alleanza nuova; non come l'alleanza che feci con i loro padri" (ebrei, 8,8-9). San Paolo poi si esprime di nuovo, sotto l'infallibile ispirazione dello Spirito Santo: "dicendo però alleanza nuova, Dio ha dichiarato antiquata la prima; ora, ciò che diventa antico e invecchia, è destinato a scomparire." (ebrei 8,13) La fine [aphanismou] viene intesa come "distruzione" ("aphanismos; scomparsa, distruzione. Ebrei, 8-13")³

La dottrina della sostituzione del Vecchio Testamento da parte del Nuovo è un articolo di Fede della religione Cattolica. Nella solenne Professione di Fede del Concilio Ecumenico di Firenze, tenuto sotto Papa Eugenio IV, si dichiara che:

La sacrosanta Chiesa Romana. crede, professa ed insegna fermamente che la materia riguardante l'Antico Testamento, la Legge Mosaica, che si divide in cerimonie, riti sacri, sacrifici e sacramenti, poiché essi vennero stabiliti per significare qualcosa di non ancora avvenuto, anche se furono propri del culto divino di quel tempo, dopo la venuta di Nostro Signore, essi hanno cessato la loro funzione, e hanno avuto inizio i sacramenti del Nuovo Testamento.; . Tutti, pertanto, che dopo quell'epoca hanno osservato la circoncisione, il Sabbath e gli altri precetti della legge, la Chiesa Romana li dichiara al di fuori della Fede Cristiana e non degni di partecipare alla salvezza eterna, a meno che un giorno non si ravvedano da questi errori.

(D.S. 1348))

La nuova dottrina della Chiesa Conciliare si oppone direttamente a questo dogma della Fede Cattolica. Il 17 novembre 1980, Papa Giovanni Paolo II ha dichiarato in un discorso alla comunità di Mainz, in Germania, che "l'antica alleanza" non fu "mai revocata da Dio." Questa è eresia. E' tuttora un'eresia malgrado sia ormai la dottrina "ufficiale" del Vaticano (diciamo del Vaticano per distinguerla da quella della Chiesa Cattolica romana) come appare dai Sussidi per la corretta presentazione degli Ebrei e dell'Ebraismo nella predicazione e nella Catechesi della Chiesa Cattolica, pubblicati nel 1985. Il documento, nel terzo paragrafo, afferma che l'Ebraismo è una "realtà presente" e non una "realtà storica" sostituita. Il documento cita l'autorità di Giovanni Paolo II e cita le parole del suo discorso già riportato, dove Giovanni Paolo parla del "popolo di Dio dell'Antica Alleanza che non è mai stata revocata". Il giornalista John Vennari ha recentemente fatto notare in

un suo articolo, che: "Piuttosto che affermare che quei Sussidi avevano distorto le sue parole, Giovanni Paolo II parlò del suo inqualificabile sostegno al documento" il 28 ottobre 1985. La conferenza Episcopale degli Stati Uniti di par suo, è caduta nella stessa eresia pubblicando il documento *La Grazia di Dio dura per sempre*; guida per la corretta presentazione degli Ebrei e dell'Ebraismo nella predicazione Cattolica. Il documento cita l'affermazione del Papa che l'Antica alleanza non "è mai stata revocata" per sostenere l'eresia per cui Cristo non sostituì l'Antica Alleanza con la creazione della "Nuova ed Eterna Alleanza". Questo è solo uno degli esempi del disorientamento diabolico che avviene ai più alti livelli della Chiesa.

La Sacra Dottrina della Fede Cattolica è per sua stessa natura immutabile. E' chiaramente spiegato nel *Dei Filius* del Primo Concilio Vaticano (sessione II, Cap. IV) che **La dottrina della fede, che Dio ha rivelato, è stata affidata alla Chiesa sposa di Cristo, perché la custodisca fedelmente e infallibilmente la proclami;** In conseguenza il senso dei sacri dogmi che deve essere sempre conservato è quello che la santa madre Chiesa ha determinato una volta per tutte e non bisogna mai allontanarsi da esso sotto il pretesto e in nome di un'intelligenza più profonda

Crescano pure, quindi, e progrediscano largamente e intensamente, per ciascuno come per tutti, per un sol uomo come per tutta la Chiesa, l'intelligenza e la scienza, la sapienza, secondo i ritmi propri a ciascuna generazione e a ciascun tempo, ma esclusivamente nel loro ordine, nella stessa credenza, nello stesso senso e nello stesso pensiero» (Vincenzo di Lerins, *Commonitorium*, 23, 3).

Papa Gregorio XVI ha dichiarato a tutti i vescovi del mondo con la sua *Mirari Vos*, che "delle cose che furono regolarmente definite, nessuna dovessi diminuire, nessuna mutare, nessuna aggiungere, ma tali esse debbono essere custodite intatte nelle parole e nei significati". Chiunque mai cambierà, altererà o modificherà il senso o il significato degli articoli di Fede, cade in eresia ed incorre nell'anatema pronunciato dal Primo Concilio Vaticano: "Se qualcuno dice che è possibile che ai dogmi proposti dalla chiesa, con il progredire della scienza debba essere dato, talvolta, altro senso, diverso da quello che intese esprimere ed intende la chiesa, sia anatema." [D.S. 3043]

LE PROFEZIE DELLA BEATA ANNA CATERINA EMMERICH

"Vidi anche il rapporto tra i due papi. Vidi quanto sarebbero state nefaste le conseguenze di questa falsa chiesa. L'ho veduta aumentare di dimensioni; eretici di ogni tipo venivano nella città [di Roma]. Il clero locale diventava tiepido, e vidi una grande oscurità... Allora la visione sembrò estendersi da ogni parte. Intere comunità cattoliche erano oppresse, assediata, confinata e privata della loro libertà. Vidi molte chiese che venivano chiuse, dappertutto grandi sofferenze, guerre e spargimento di sangue. Una plebaglia selvaggia e ignorante si dava ad azioni violente. Ma tutto ciò non durò a lungo".

"Vidi una strana chiesa che veniva costruita contro ogni regola... Non c'erano angeli a vigilare sulle operazioni di costruzione. In quella chiesa non c'era niente che venisse dall'alto... C'erano solo divisioni e caos. Si tratta probabilmente di una chiesa di umana creazione, che segue l'ultima moda, così come la nuova chiesa eterodossa di Roma, che sembra dello stesso tipo...".

"Ho visto di nuovo la strana grande chiesa che veniva costruita là [a Roma]. Non c'era niente di santo in essa. Ho visto questo proprio come ho visto un movimento guidato da ecclesiastici a cui contribuivano angeli, santi ed altri cristiani. Ma là [nella strana chiesa] tutto il lavoro veniva fatto meccanicamente. Tutto veniva fatto secondo la ragione umana... Ho visto ogni genere di persone, cose, dottrine ed opinioni.

"Vidi che molti pastori si erano fatti coinvolgere in idee che erano pericolose per la Chiesa. Stavano costruendo una Chiesa grande, strana, e stravagante. Tutti dovevano essere ammessi in essa per essere uniti ed avere uguali diritti: evangelici, cattolici e sette di ogni denominazione. Così doveva essere la nuova Chiesa... Ma Dio aveva altri progetti".

"Vidi ancora una volta che la Chiesa di Pietro era minata da un piano elaborato dalla setta segreta, mentre le bufere la stavano danneggiando. Ma vidi anche che l'aiuto sarebbe arrivato quando le afflizioni avrebbero raggiunto il loro culmine. Vidi di nuovo la Beata Vergine ascendere sulla Chiesa e stendere il suo manto su di essa."

Commenti:

1) **Nel 1998, Padre Malachi Martin, ora purtroppo deceduto, affermò durante la trasmissione Art Bell Show che gli era stato fatto leggere il Terzo Segreto di Fatima all'inizio del 1960, mentre era segretario del Cardinale Bea. Padre Martin affermò che il testo era contenuto su di un unico foglio di carta, che le parole della Madonna erano assai asciutte e precise e riguardavano un prossimo "papa" - un impostore che avrebbe usurpato il soglio pontificio sotto il controllo del demonio. Per questo, il Terzo Segreto di Fatima rivelerebbe il "mistero dell'iniquità" (2 Tess. 2,7): la Chiesa Cattolica "contraffatta" - la contro-chiesa, l'anti-Chiesa - il mistero del drago, la cui coda avrebbe spazzato via un terzo delle stelle del cielo , ovvero un terzo della gerarchia Cattolica sotto la guida di un antipapa eretico.**

E' questo che Papa Giovanni Paolo II rivelò criticamente, nel suo discorso relativo alla rivelazione del Terzo Segreto il 13 maggio 2000: "Il messaggio di Fatima è un appello alla conversione, che mette in guardia l'umanità affinché non faccia il gioco del "drago", il

quale con la "coda trascinava giù un terzo delle stelle del cielo e le precipitava sulla terra" (Ap. 12, 4).

Quando parlai con Padre Malachi Martin riguardo all'antipapa eretico e dell'apostasia nel Terzo Segreto, la sua risposta fu: "Fosse solo quello." L'antipapa e i suoi collaboratori apostati saranno (come li chiama Suor Lucia) i partigiani del diavolo (os partidarios do demonio) "i quali lavoreranno per il male e non avranno paura di niente". Sono questi "partigiani del demonio" che costituiscono il "terzo delle stelle del cielo" precipitate sulla terra dalla coda del drago. Questi uomini che si nascondono come clero "Cattolico" sono in realtà membri segreti della setta e sono consacrati al demonio. Essi otterranno il controllo dell'apparato Vaticano e creeranno il "ramo" cattolico di una nuova religione ecumenica mondiale. La loro "chiesa" contraffatta sarà Cattolica solo di nome. Essa formerà la parte "Cattolica" della religione imposta e asservita dal Nuovo Ordine Mondiale. Il vero Cattolicesimo sarà considerato fuori legge, ed i fedeli Cattolici che rimarranno saldi nella loro vera fede, saranno soggetti alle più feroci "persecuzioni" che si siano mai viste nella storia.

2) sta di fatto, egr. Xxx, che il card. Sodano nel pre-conclave ha detto, in pubblico, le precise parole:

"Il papa che verrà eletto sarà al servizio dell'ORDINE MONDIALE!"

Questa certezza così apertamente dichiarata davanti al mondo intero, non ha alcun significato per lei e tutti noi ?

3) «La dottrina cattolica - ricordava San Pio X - ci insegna che il primo dovere della carità non consiste nel tollerare convinzioni errate, per quanto sincere siano, né nell'indifferenza teorica o pratica per l'errore od il vizio in cui vediamo piegati i nostri fratelli, ma nello zelo per il loro miglioramento intellettuale e morale, più che nel loro benessere materiale. Questa stessa dottrina ci insegna che la fonte dell'amore si trova nell'amore di Dio, Padre comune e fine comune di tutta la famiglia umana, e nell'amore di Gesù Cristo. No, Venerabili fratelli, non c'è vera fraternità fuori dalla carità cristiana.» (San Pio X, Enciclica Notre Charge apostolique all'episcopato francese, 25 agosto 1910). Confortare gli infedeli o gli eretici nelle loro false idee è quindi mancare gravemente alla carità.

La lunga marcia: da Fatima a Putin, breve storia della consacrazione della Russia (by Il Mastino)

Secondo alcuni osservatori cattolici la consacrazione della Russia a Maria non sarebbe ancora stata compiuta: se così fosse dovremmo concludere che la Russia continua a disseminare i suoi errori per il mondo come disse la Madonna a suor Lucia nel 1917. E' indubbio però che se per errori intendiamo parlare di materialismo, ateismo, darwinismo sociale la fonte degli errori non è certo la Russia, ma l'Occidente dove in nome del relativismo e del "politicamente corretto" qualsiasi stravaganza se non addirittura nefandezza, lo stesso sovvertimento della legge naturale inscritta da Dio nel cuore di ogni uomo, vengono sostenuti con indifferenza. Basta osservare del resto con quale veemenza il media system occidentale si è scagliato contro Putin in occasione della penosa vicenda delle "femen" o come cerchino di farlo passare come un oscurantista, una specie di Torquemada dell'epoca moderna approfittando della vetrina mediatica delle olimpiadi invernali di Sochi in Russia dove Obama ha pensato bene di far sfilare come portabandiera della delegazione USA l'ex tennista Billy Jean King icona del movimento gay mondiale. Stando così le cose ora ci si domanda seriamente se non sia il caso di consacrare a Maria l'Unione Europea e gli Stati Uniti anziché la Russia.
di Marco Sambruna

Lo confesso: non posso dire di essere un fan sfegatato della chiesa postconciliare. O meglio credo siano stati compiuti degli strafalcioni a livello dottrinario, politico, sociale. Quali strafalcioni? Ad esempio il sostanziale appoggio al "nuovo ordine mondiale", un profilo troppo basso nel denunciare gli orrori del capitalismo, un eccessivo ottimismo nel salutare il crollo del muro di Berlino come l'inaugurazione di una nuova primavera del cristianesimo. E soprattutto due questioni legate a Fatima: l'attribuzione all'attentato a Giovanni Paolo II della terza parte del Segreto (di cui forse avremo modo di parlare in un prossimo articolo) e una serie di incertezze nel consacrare la Russia a Maria come la Madonna stessa aveva richiesto a Fatima. Ora non è mestieri (come dicevano i papi dell'Ottocento) disquisire sulla veridicità di quelle apparizioni autenticate dalla Chiesa. Io ci credo e basta: quello che mi interessa approfondire non è la loro autenticità, ma la loro gestione da parte del Vaticano.

Un po' di storia

La fotografia della cassaforte lignea dove, nella sua stanza da letto, Pio XII conservava il Terzo Segreto

La cassaforte lignea dove, nella stanza da letto, Pio XII conservava il Terzo Segreto

13 luglio 1917: nella terza delle sei apparizioni a Fatima, Maria rivolse a una delle veggenti, suor Lucia, un messaggio in cui anticipava che avrebbe richiesto la consacrazione della Russia al suo Cuore Immacolato al fine di evitare che la Russia stessa diffondesse nel mondo i suoi errori.

Se ascolterete le Mie richieste, la Russia si convertirà e avrete pace; diversamente, diffonderà i suoi errori nel mondo, promuovendo guerre e persecuzioni alla Chiesa; i buoni saranno martirizzati, il Santo Padre dovrà soffrire molto, diverse nazioni saranno

annientate; infine il Mio Cuore Immacolato trionferà. Il Santo Padre Mi consacrerà la Russia, che si convertirà, e sarà concesso al mondo qualche tempo di pace.

Giugno 1929: Maria appare nuovamente a suor Lucia per richiedere esplicitamente la consacrazione della Russia così come aveva anticipato nel luglio 1917.

E giunto il momento in cui Dio chiede che il Santo Padre faccia, in unione con tutti i vescovi del mondo, la Consacrazione della Russia al Mio Cuore Immacolato, promettendo in questo modo di salvarla. Sono tante le anime che la Giustizia di Dio condanna per peccati commessi contro di Me, e perciò vengo a chiedere riparazione: sacrificati con questa intenzione e prega

Agosto 1931: stavolta è Gesù Cristo ad apparire a suor Lucia chiedendo nuovamente la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria. In questo messaggio Cristo dicendo «Fai sapere ai Miei ministri, dato che seguono l'esempio del Re di Francia nel ritardare l'esecuzione della Mia richiesta, che lo seguiranno nella sciagura» fa riferimento a Luigi XVI deposed re di Francia per non aver seguito - il suo antecessore di esattamente 100 anni prima, il Re Sole - il suggerimento della veggente di Paray le Monial, santa Margherita M. Alacoque. Costei aveva infatti detto al re che se non avesse consacrato la Francia a Gesù Cristo la sua dinastia reale avrebbe avuto fine. Luigi XIV non eseguì la richiesta e sappiamo tutti come andò a finire.

Comincia il gran ballo

Ci prova due volte Pio XII a testimonianza del fatto che anche prima del Concilio non tutto in seno alla Chiesa cattolica era esente da dubbi, perplessità, incertezze.

La prima volta in un radiomessaggio di 35 minuti il 31 ottobre 1942 in cui si accenna alla consacrazione della Chiesa e di tutto il genere umano a Maria con una formula abbastanza complicata:

Ai popoli separati per errore o discordia, soprattutto a quelli che vi professano singolare devozione, dove non ci sia casa che ostenti la vostra veneranda icona (oggi forse nascosta e conservata per giorni migliori) date loro la pace e riconduceteli all'unico grembo di Cristo, sotto l'unico e vero pastore [...]. Infine, come al Cuore del Vostro Gesù furono consacrati la Chiesa e tutto il genere umano, per collocare in Lui tutte le speranze, per loro fosse segno e pegno di vittoria e salvezza [cfr. Enc. Annum Sacrum, in Acta Leonis XIII, voi. 19, 79], così da oggi Vi siano perpetuamente consacrati anche a Voi e al Vostro Cuore Immacolato, oh Madre Nostra, Regina del Mondo, affinché il vostro amore e patrocinio acceleri il trionfo del Regno di Dio e di tutte le generazioni umane, pacificate tra loro e con Dio, Voi proclamino Beata e con Voi intonino, da un polo all'altro della terra, l'eterno Magnificat di gloria, amore, riconoscimento al Cuore di Gesù, dove si possono trovare Verità, Vita e Pace

(Pio XII, Messaggio radio del 31 ottobre 1942).

C'è solo un vago riferimento ai "popoli separati per errore o discordia" che potrebbe applicarsi benissimo tanto alla Russia comunista e atea e/o alla Germania nazista e neo pagana. Ma soprattutto mancano entrambi i requisiti richiesti da Maria a suor Lucia ossia una specifica menzione della Russia e la partecipazione di tutti i vescovi cattolici. Oltretutto consacrare la Russia in piena seconda guerra mondiale avrebbe avuto particolare valore anche diplomatico. Pio XII ci riprova il 7 luglio 1952, festa dei santi Cirillo e Metodio che hanno evangelizzato i popoli slavi, quindi in una data particolarmente significativa per la spiritualità russa, con la lettera apostolica "Sacro vergente anno":

E Noi, affinché siano meglio ascoltate le nostre e le vostre preghiere e suppliche e per darvi questa singolare prova della nostra particolare benevolenza, così come pochi anni or sono abbiamo consacrato tutto il genere umano all'Immacolato Cuore della Vergine Madre di Dio, così ora in modo speciale, dedichiamo e consacriamo tutti i popoli della Russia al medesimo Cuore Immacolato, nella sicura fiducia che, con il poderoso patrocinio della Vergine Maria, si vengano a realizzare nel più breve tempo possibile, i voti che Noi, come tutte le anime buone, facciamo per la vera pace, per la fraterna concordia e per la libertà dovuta a tutti e in primo luogo alla Chiesa. Di modo che, con la vostra preghiera unita alla nostra e a quella di tutti i cristiani, il Regno salvifico di Cristo, che è il Regno di verità e vita, regno di santità e grazia, regno di giustizia, amore e pace [...]

(Pio XII, lettera Sacro vergente anno, 7 luglio 1952)

Altro flop: la consacrazione di "tutti i popoli della Russia" soddisfa solo il primo requisito, ma non il secondo: continua infatti a mancare la partecipazione alla consacrazione di tutti i vescovi. Del resto la stessa suor Lucia nelle sue memorie afferma inequivocabilmente che le consacrazioni non rispondono appieno alle richieste della Madonna: «Sono desolata perché la consacrazione che la Madonna chiese ancora non è stata fatta».

Pio XII non si dà per vinto e ci prova ancora con l'enciclica *Ad Caeli Reginam*, dell'11 ottobre 1954. Tutto risolto finalmente al terzo tentativo? Purtroppo no, anche questa consacrazione è lacunosa: il Papa ordina infatti ai vescovi di rinnovare il 31 maggio dello stesso anno la consacrazione del mondo intero al Cuore Immacolato di Maria come lui aveva fatto nell'enciclica. Appunto: il mondo intero, ma non la Russia.

Suor Lucia non può che ribadire quindi le sue riserve: la prima consacrazione non contemplava entrambi i requisiti; la seconda non contemplava il secondo; la terza non contemplava la prima. Da più parti si sostiene che il Papa non poteva eseguire la consacrazione in modo troppo chiaro per non indispettare il clero ortodosso egemone (e in quel contesto politico, succube) in Russia. Ma in tutta franchezza appare difficile che le gerarchie ortodosse si adontino per un gesto di consacrazione alla Madre di Dio, quando nella spiritualità ortodossa Maria occupa un posto di primo piano.

E' noto anche che Pio XII avesse intenzione di indire un nuovo Concilio, ma non lo fece perché temeva, a ragione, che gli influssi neo-modernisti della *Nouvelle Theologie* d'oltralpe potessero inquinare i documenti conciliari e quindi la tradizione cattolica. D'altra parte un Papa troppo dichiaratamente mariano e fervente delle apparizioni di Fatima forse poteva urtare la sensibilità teologica dei neo-modernisti e provocare se non uno scisma una forte corrente d'opposizione interna. Insomma la ragione politica impone di mantenere l'unità della Chiesa prevalendo sulle scelte di fede.

Con Paolo VI

Le ragioni diplomatiche sembrano prevalere anche nelle scelte di Paolo VI in pieno Concilio Vaticano II. La bufera neo-modernista rappresentata dai padri conciliari riuniti nel gruppo denominato Alleanza Europea soffia come non mai.

Alleanza Europea conta fra i suoi membri eminenti vescovi e fini teologi quasi tutti nord europei e, soprattutto, i loro membri rappresentano circa il 70% dei padri conciliari che fanno parte delle 10 commissioni incaricate di preparare le tracce di documenti che saranno votati dall'assemblea conciliare.

Al centro del loro agire risiedono 3 questioni fondamentali: il dialogo con le altre religioni, le altre confessioni cristiane e l'uomo contemporaneo in gran parte scristianizzato. Il loro programma tra l'altro ottiene il pieno appoggio dei mass media laici che non vedono l'ora

di "svecchiare" la Chiesa dalla polvere dei secoli. In questo contesto è chiaro che alcuni capisaldi della cattolicità debbono essere "oscurati"; tra gli altri Maria che risulterebbe essere un serio ostacolo al dialogo con le altre religioni e con l'arcipelago protestante.

Durante la seconda sessione del Concilio fra i 5 schemi (1. La Chiesa, 2. La Santissima Vergine Maria, 3. I vescovi, 4. Il laicato, 5. L'ecumenismo) da sottoporre all'assemblea conciliare al fine di ricavarne i documenti definitivi che fisseranno la dottrina cattolica, il secondo ha per titolo "La Santissima Vergine Maria". Divampa la discussione fra i padri conciliari: Alleanza Europea è contraria alla redazione di un documento specifico su Maria così come è contraria la si definisca "Madre della Chiesa" e propone che un breve testo sostitutivo sia inserito all'interno dello schema su "La Chiesa". Così sarà e con il ridimensionamento di Maria inevitabilmente deve essere oscurata anche Fatima.

Di fronte a questa situazione è difficile per Paolo VI riproporre la mai avvenuta consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria. Tuttavia egli cerca di effettuarla lo stesso ricorrendo a una formula per forza di cose complessa come tutte le cose frutto di numerosi compromessi fra opposte fazioni. Inoltre in piena guerra fredda consacrare la Russia significa correre il rischio di indispettare le autorità sovietiche e compromettere il clima ecumenico che, a quanto pare, vuole dialogare anche con i regimi atei.

Mentre con ardente prece volgiamo la nostra anima alla Vergine, affinché benedica il concilio ecumenico e la Chiesa tutta, affrettando l'ora di unione tra tutti i cristiani, il nostro sguardo si volge agli orizzonti infiniti del mondo intero, oggetto delle attenzioni più vive del concilio ecumenico e che il nostro predecessore Pio XII, di veneranda memoria, non senza ispirazione dall'Alto, ha consacrato al Cuore Immacolato di Maria. Questo atto di consacrazione, riteniamo opportuno ricordare oggi in modo particolare. [...] Oh Vergine Maria, Madre della Chiesa, a Te raccomandiamo la Chiesa tutta, il nostro Concilio Ecumenico. Al Tuo Cuore Immacolato, oh Maria, raccomandiamo infine il genere umano intero».

(Paolo VI, 21 novembre 1964)

La situazione appare completamente bloccata: non viene nominata esplicitamente la Russia e tanto meno c'è la partecipazione dei vescovi cattolici. Quella di Paolo VI non si può definire nemmeno come un tentativo di consacrazione quanto un timidissimo accenno forse compiuto per accontentare la componente più tradizionalista dei padri conciliari che intanto si andava organizzando attorno al gruppo del Coetus Internationalis Patrum.

Ultimi tentativi: Giovanni Paolo II

La Madonna appare ai tre pastorelli, tutti rimangono in silenzio. Ad un certo punto Lucia grida alla folla di chiudere gli ombrelli ed indica il cielo. Improvvisamente la pioggia cessa di battere e inizia il più "pubblico" dei prodigi... il grande miracolo del sole

La Madonna appare ai tre pastorelli, tutti rimangono in silenzio. Ad un certo punto Lucia grida alla folla di chiudere gli ombrelli ed indica il cielo. Improvvisamente la pioggia cessa di battere e inizia il più "pubblico" dei prodigi... il grande miracolo del sole

In seguito all'attentato del 13 maggio 1981 Giovanni Paolo II è convinto che la terza parte del segreto di Fatima si riferisca anche al suo tentativo di assassinio ad opera di Ali Agca.

Decide di procedere anch'egli a un atto di consacrazione della Russia nel giugno 1981. Tuttavia, ancora una volta, viene consacrato il mondo e non la Russia e senza il coinvolgimento dei vescovi cattolici. Il 13 maggio 1982 il Papa si reca in Portogallo per parlare con suor Lucia: quest'ultima ribadisce che le consacrazioni precedenti di Pio XII,

Paolo VI e anche quella effettuata dallo stesso Giovanni Paolo II non soddisfano pienamente le modalità indicate dalla Madonna.

Karol Wojtyła decide allora di procedere ad una nuova consacrazione il giorno successivo ma anche in questo caso non viene menzionata specificatamente la Russia oltre alla ennesima mancata partecipazione dei vescovi cattolici:

Quarant'anni or sono e dopo altri dieci anni, il vostro servo, Papa Pio XII, avendo dianzi agli occhi le dolorose esperienze della famiglia umana, affidò e consacrò al Vostro Cuore Immacolato il mondo intero e in special modo i popoli che erano oggetto particolare del vostro amore e della vostra sollecitudine. Questo mondo degli uomini e delle nazioni che anch'io ho davanti agli occhi, oggi, nel momento in cui desidero rinnovare la consacrazione realizzate dal mio predecessore nella Sede di Pietro: il mondo del secondo millennio, il nostro mondo di oggi! Oh Madre degli uomini e dei popoli, Voi che conoscete tutte le loro sofferenze e speranze, Voi che sentite maternamente tutte le lotte tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre che scuotono il mondo contemporaneo, accogliete il nostro clamore, che, mossi dallo Spirito Santo, innalziamo direttamente al Vostro Cuore e abbracciate con amore di Madre e di serva, questo nostro mondo umano, che Vi affidiamo e consacriamo, pieni di inquietudine per la sorte terrena ed eterna degli uomini e dei popoli. In modo speciale Vi consegniamo e consacriamo quegli uomini e quelle nazioni che di tali consegna e consacrazione hanno particolare necessità.

lucia_joaopaulo Dunque anche stavolta niente da fare: sembra che nominare esplicitamente la Russia rappresenti un ostacolo insormontabile. Ma il Papa ci prova ancora nel marzo del 1984 in Piazza San Pietro davanti a una folla immensa. Idealmente, inoltre, gran parte (ma probabilmente non tutti) i vescovi cattolici avvisati per lettera parteciparono alla consacrazione, secondo le indicazioni del Papa, nel modo da loro ritenuto più opportuno ciascuno nella rispettiva diocesi. Anche stavolta però non si menziona la Russia; non solo, ma nella formula di consacrazione paradossalmente il Papa ammette che la stessa non solo non era stata ancora effettuata secondo le modalità espresse da Maria in passato, ma non lo era nemmeno con quella appena pronunciata dallo stesso Giovanni Paolo II.

Infatti in un passaggio egli afferma:

«...illumina specialmente i popoli di cui tu aspetti la nostra consacrazione e il nostro affidamento».

Il Papa non avrebbe potuto nominare esplicitamente la Russia in omaggio alla Realpolitik post conciliare: l'avesse nominata c'era il rischio di raffreddare i rapporti con la chiesa ortodossa russa e di indispettare i dirigenti sovietici che avrebbero considerato la formula di consacrazione come un tentativo di destabilizzare il regime comunista.

A seguito di questa nuova consacrazione a dir poco opaca il quadro delle interpretazioni sulla validità o meno della stessa diventa un caos inestricabile. Secondo alcuni suor Lucia dichiarò la consacrazione del 1984 conforme ai desideri della Madonna, secondo altri dichiarò non conforme anche quella consacrazione.

A favore della tesi sulla validità risulta una lettera (di dubbia originalità) scritta di suor Lucia alla sorelle Bèlem nell'agosto del 1989:

«Poi il pontefice stesso scrisse a tutti i vescovi del mondo per chiedere loro di unirsi a lui. Fece venire la statua della Madonna di Fatima (quella della Cappellina) a Roma il 25 marzo 1984, pubblicamente e insieme ai vescovi che si vollero unire a Sua Santità, fece la consacrazione così come la Madonna aveva chiesto e io dissi di sì. Da allora è fatta»

A favore della tesi sulla non validità una serie abbastanza confusa ma numericamente consistente di dichiarazioni, ammissioni, testimonianze.

Nel settembre 1985 suor Lucia in una intervista alla pubblicazione "El Sol de Fatima" afferma che nella consacrazione del 1984 non è stata nominata la Russia e non è stata compiuta collegialmente dai vescovi di tutto il mondo.

Durante l'estate del 1987 suor Lucia esce dal convento per recarsi a votare per le elezioni politiche di quell'anno. Avvicinata dal giornalista Enrico Romero avrebbe confermato che la consacrazione del 1984 non rispettava le richieste della Madonna.

Nel 1989 padre Nicholas Gruner, sacerdote devotissimo a Fatima, stila una petizione firmata da 350 vescovi cattolici perché sia effettuata una nuova consacrazione in cui si nomini la Russia con la partecipazione di tutti i vescovi del mondo. I 350 firmatari sostengono così indirettamente che la consacrazione del 1984 non è conforme alle richieste di Maria.

A complicare il quadro emerge anche, nel 1989, una ipotesi ai limiti della fantateologia: padre Messias Coelho, esperto di "fatimismo", avrebbe rivelato che suor Lucia affermava nella lettera alla sorella Bèlem dell'agosto 1989 che la consacrazione del 1984 era stata compiuta perché sollecitata in tal senso da alcuni funzionari del Vaticano. In pratica, legata al voto di obbedienza, la suora sarebbe stata costretta ad ammettere l'avvenuta consacrazione.

Da sottolineare infine che Maria do Fetal, cugina e confidente di suor Lucia, per anni aveva affermato che la stessa suor Lucia non considerava effettuata la consacrazione del 1984. Tuttavia, anch'essa nell'estate del 1989 cambiò improvvisamente orientamento dicendo che la consacrazione del 1989 era da ritenersi compiuta.

Più semplicemente, stando ai fatti, suor Lucia si limitò a dire che il Cielo aveva "accolto" quell'atto, ma non era la consacrazione solenne e conclamata che aveva richiesto, era un "affidamento", e tuttavia se non poteva adempiere alla grande promessa in cambio della consacrazione della Russia, che non era avvenuta, avrebbe concesso alcune grazie, come segno di "gradimento". E in effetti cominciò la crisi palese del regime comunista, e, si è saputo poi, fu evitato (lo vedremo meglio tra poco) un grande conflitto mondiale: la tensione tra Usa e Urss e la reciproca rincorsa alle armi, aveva superato tutti i limiti di guardia. Un incidente... mise in ginocchio la potenza nucleare dell'Urss, tanto da rendere ormai impossibile la competizione con gli scudi spaziali americani.

E infine papa Francesco

Anche Papa Bergoglio si è inserito nella lunga sequenza di consacrazioni: il 13 ottobre 2013 in occasione della Giornata Mariana promosso dal Pontificio Consiglio per la promozione della Nuova Evangelizzazione.

Anche stavolta le attese sono state pesantemente deluse perché Papa Francesco non ha pronunciato la parola "Russia" né "Fatima", né "Cuore Immacolato". In realtà nelle intenzioni del Papa questo atto non voleva essere un nuovo tentativo di consacrazione della Russia quanto un porre l'umanità sotto la protezione divina.

Egli ha pronunciato una formula alquanto generica richiamandosi all'affidamento alla Madre di Dio. I fedeli che gremivano Piazza San Pietro stavolta ci contavano davvero in una formula di consacrazione che nominasse esplicitamente in modo chiaro e netto la Russia anche perché era presente la statua della Madonna di Fatima fatta pervenire appositamente dalla località portoghese:

«Questa sera, Madre, ti ringraziamo per la tua fede, di donna forte e umile; rinnoviamo il nostro affidamento a te, Madre della nostra fede. Amen».

Anche la preghiera finale, peraltro espressa finalmente con un linguaggio semplice ed essenziale, non è una consacrazione, ma un atto di affidamento.

Come si vede rispetto ai precedenti tentativi di consacrazione non solo non si è fatto un passo avanti, ma se ne sono fatti molti indietro. Ricapitolando, dal 1942 ad oggi sono state compiute ben sette consacrazioni: apparentemente nemmeno una conforme alle richieste della Madonna:

Nemmeno una valida?

Ora, come disse Maria a suor Lucia nel 1917, anno della rivoluzione comunista non dimentichiamolo, la consacrazione della Russia aveva il fine di evitare che la stessa spargesse i suoi errori per il mondo. Diciamo che da un punto di vista "tecnico" la consacrazione così come richiesta dalla Madonna non è mai avvenuta o perché non è stata mai nominata inequivocabilmente la Russia o perché non hanno partecipato tutti i vescovi cattolici o per entrambi i motivi. Ma soprattutto non c'è dubbio che dal 1917 a oggi la Russia ha sparso i suoi errori per il mondo divulgando il comunismo ovunque (ma come Socci ha dimostrato, da questa rivoluzione discendono le altre, compresa quella nazista). O meglio: non fino a oggi, ma fino al 1989 quando, col crollo del muro di Berlino, è simbolicamente crollato anche il comunismo. Che tuttavia, nel frattempo, si è trasformato in radicalismo di massa e con questa formula sembra davvero ormai dominare tutto l'Occidente... ma non la Russia!

Solo cinque anni prima, nel marzo 1984, c'era stata la consacrazione in Piazza San Pietro di Giovanni Paolo II, ossia quella che appare più conforme alle richieste mariane e su cui la polemica è più accesa fra chi la ritiene pienamente aderente o meno alle richieste di Maria. Come abbiamo visto sopra, la stessa suor Lucia in una presunta lettera alla consorella la considera conforme, ma come atto di "affidamento" non come consacrazione.

Vale la pena sottolineare un episodio poco conosciuto, ma di capitale importanza accaduto solo due mesi dopo quella "consacrazione". Esattamente il 13 maggio 1984, anniversario delle apparizioni a Fatima, si verificò un grave incidente a Severomorsk, località che ospitava l'arsenale della flotta navale sovietica del Mare del Nord di base a Murmansk. Secondo lo storico ed esperto di storia militare Alberto Leoni:

«È difficile sottovalutare l'importanza di quell'incidente. I sovietici, in previsione dell'offensiva a Occidente, avevano provveduto allo stoccaggio di numerosi missili antiaerei e antinave in vecchi depositi usati durante la Seconda guerra mondiale, inadeguati a contenere ordigni muniti di propellenti liquidi estremamente infiammabili. Pare dunque che il 13 maggio 1984 nell'arsenale sia scoppiato un incendio e che solo l'eroismo di un gruppo di marinai abbia impedito l'esplosione di tutto l'arsenale».

reliquia_hermana_lucia_fatimaLa notizia trova inoltre conferma nel libro "America's Nuclear Legacy" di Wayne D. LeBaron. L'incidente in sostanza privava l'URSS di gran parte delle sue risorse belliche forse destinate a un poderoso attacco contro l'Occidente scatenando la Terza guerra mondiale.

Successivamente, l'8 dicembre 1987 e l'8 dicembre 1991, festa dell'Immacolata Concezione, venne firmato rispettivamente il trattato sulla riduzione dell'arsenale nucleare fra Reagan e Gorbaciov e nasceva la CSI (Confederazione Stati Indipendenti) in luogo dell'Unione Sovietica ormai in rapido disfacimento.

Da sottolineare infine che la bandiera rossa con tanto di falce&martello fu ammainata dal Cremlino proprio il giorno di Natale.

Quindi i casi sono due: o la consacrazione di Giovanni Paolo II del 1984 era conforme ai desideri di Maria come dimostra anche la coincidenza delle date fra eventi e festività mariane, oppure non lo era, è stata fatta troppo tardi e quindi l'impero comunista si è dissolto per morte naturale.

Se la prima ipotesi è valida, compiere prima la consacrazione (già dal 1929 secondo le richieste della Madonna) ci avrebbe risparmiato un secolo di orrori: seconda guerra mondiale, guerra fredda, guerra del Vietnam e mediorientali, secolarizzazione selvaggia, declino della religione, etc.

Oppure possiamo considerare la consacrazione del 1984 non conforme e, di conseguenza, continuare a pensare che la Russia sta spargendo i suoi errori in tutto il mondo.

La Russia si è convertita?

Dovremmo però cercare di capire di quali errori si tratta. La Russia oggi si può considerare l'ultimo bastione della cristianità di contro a un Occidente fortemente secolarizzato se non addirittura anticristiano.

La Chiesa russa ortodossa gode di ottima salute: i 2/3 abbondanti dei russi si dicono cristiano-ortodossi. Del resto da sempre e nonostante settant'anni di comunismo l'anima del popolo russo è profondamente religiosa. L'appartenenza religiosa è il tratto distintivo che scolpisce l'identità russa come principale discriminante rispetto al materialismo e riduzionismo scienziata occidentale. È paradossale che proprio la nazione (o meglio il territorio) che aveva diffuso l'ateismo nel mondo sia ora il più radicato nei valori cristiani.

Lo stesso Vladimir Putin si è più volte proclamato cristiano, appartenenza del resto non solo espressa a parole, ma anche a gesti.

Putin il 25 novembre 2013 ha incontrato Papa Francesco e gli ha donato una preziosa icona russa raffigurante la Madonna di Vladimir una delle più venerate nel mondo ortodosso. Dopo essersi segnato col segno della croce alla maniera ortodossa (con le dita della mano destra unite), Putin ha baciato l'icona e l'ha donata al Papa che ha ripetuto i medesimi gesti.

I pretoriani dell'Occidente pervertito e anticristiano aggrediscono l'arcivescovo di Bruxelles. Che prega per loro. Il papa non lo ha fatto cardinale. Nella speranza che nel 2017... centenario della grande promessa di Fatima...

I pretoriani dell'Occidente pervertito e anticristiano aggrediscono l'arcivescovo di Bruxelles. Che prega per loro. Le Femen, le lesbiche fanatiche pagate da Soros, ambasciatrici di Obama a Mosca e ovunque c'è qualche sacrilegio da compiere o profanazione anticristiana da attuare

Nell'incontro svoltosi il 19 settembre 2013 in occasione del Valdai International Discussion Club, una sorta di forum internazionale sulla Russia, Putin ha tenuto un discorso da far accapponare la pelle: pane al pane e vino al vino o, se si preferisce ha adottato il "sì sì-no no" evangelico nel delineare in alcuni passaggi lo stato del mondo odierno.

Ampi stralci del discorso di Vladimir Putin sono stati pubblicati dall'ottimo sito www.ilnodogordiano.it. Qui ci limitiamo a segnalare un passaggio fondamentale dove tra l'altro Putin nomina esplicitamente non solo Dio, ma anche satana:

«Altra grave sfida all'identità della Russia è legata ad eventi che hanno luogo nel mondo. Sono aspetti insieme di politica estera, e morali. Possiamo vedere come i Paesi euro-atlantici stanno ripudiando le loro radici, persino le radici cristiane che costituiscono la base della civiltà occidentale. Essi rinnegano i principi morali e tutte le identità tradizionali: nazionali, culturali, religiose e financo sessuali. Stanno applicando direttive

che parificano le famiglie a convivenze di partners dello stesso sesso, la fede in Dio con la credenza in Satana.

«La “political correctness” ha raggiunto tali eccessi, che ci sono persone che discutono seriamente di registrare partiti politici che promuovono la pedofilia. In molti Paesi europei la gente ha ritegno o ha paura di manifestare la sua religione. Le festività sono abolite o chiamate con altri nomi; la loro essenza (religiosa) viene nascosta, così come il loro fondamento morale. Sono convinto che questo apre una strada diretta verso il degrado e il regresso, che sbocca in una profondissima crisi demografica e morale».

sr-lucy-and-dr-branca-6Secondo alcuni osservatori cattolico tradizionalisti la consacrazione della Russia a Maria non sarebbe ancora stata compiuta: se così fosse dovremmo concludere che la Russia continua a disseminare i suoi errori per il mondo come disse la Madonna a suor Lucia nel 1917.

E' indubbio però che se per errori intendiamo parlare di materialismo, ateismo, darwinismo sociale la fonte degli errori non è certo la Russia, ma l'Occidente dove in nome del relativismo e del “politicamente corretto” qualsiasi stravaganza se non addirittura nefandezza, lo stesso sovvertimento della legge naturale inscritta da Dio nel cuore di ogni uomo, vengono sostenuti con indifferenza.

Basta osservare del resto con quale veemenza il media system occidentale si è scagliato contro Putin in occasione della penosa vicenda delle “pussy riot” o come cerchino di farlo passare come un oscurantista, una specie di Torquemada dell'epoca moderna approfittando della vetrina mediatica delle olimpiadi invernali di Sochi in Russia dove Obama ha pensato bene di far sfilare come portabandiera della delegazione USA l'ex tennista Billy Jean King icona del movimento gay mondiale.

Stando così le cose ora ci si domanda seriamente se non sia il caso di consacrare a Maria l'Unione Europea e gli Stati Uniti anziché la Russia.

Commenti:

1) Ormai la componente modernista cripto-protestante è la maggioranza nella Chiesa quindi non mi aspetto nulla da queste gerarchie cattoliche. L'importante è che il Cuore Immacolato di Maria batta dentro ogni vero cristiano. A forza di assecondare prima il comunismo poi il modernismo è stata persa la trebisonda mi sembra....

2) Un bel rompicapo. Con qualche punto fermo: l'urss ha effettivamente diffuso errori e tragedie nel mondo finanziando i vari partiti comunisti. E nell'occidente questi sono stati veicolatori della decomposizione morale ed economica della società, promovendo le leggi su aborto, divorzio, denatalità, invasione di immigrati islamici ed anche della crescita del debito pubblico. Eppoi c'è la questione dei finanziatori del comunismo: chi erano? Banchieri occidentali in fondo; più o meno gli stessi che oggi foraggiano media e partiti che fomentano la perversione morale e conducono all'annientamento della nostra società, non più cristiana ma non ancora totalmente anticristiana.

Fatima secondo i progressisti - la consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria Santissima

Introduzione

Sono passati più di 20 anni dalla consacrazione del mondo, ma non della Russia, è stata effettuata dal Papa e da qualche vescovo il 25 marzo 1984. Da quando è avvenuta quella cerimonia, non c'è stato alcun segno della conversione della Russia, del Trionfo del Cuore Immacolato di Maria e del periodo di pace nel mondo, che la Madonna aveva promesso se la Consacrazione della Russia fosse stata compiuta come da Lei richiesto a Fatima.

Al contrario, negli ultimi 20 anni le condizioni spirituali e morali della Russia sono andate solo che peggiorando. La Chiesa Cattolica patisce una pesantissima persecuzione sotto il regime di Putin, il cui autoritarismo neo-Stalinista ha scatenato proteste da parte del Vaticano, dei leader mondiali e delle organizzazioni per i diritti umani. Le guerre infuriano in tutto il mondo, e quel vero e proprio olocausto mondiale, che è l'aborto, continua senza freni. La situazione è così grave che nel 20° anniversario della cerimonia del 1984, Papa Giovanni Paolo II stesso si lamentava: "Venti anni dopo, il mondo è ancora sconvolto dall'odio, dalla violenza, dal terrorismo, dalla guerra... Così tanto sangue continua ad essere sparso in tante regioni del mondo... l'attesa per la giustizia e la pace diventa sempre più lunga in ogni parte del mondo."¹

E' ovvio che la cerimonia del 1984 non ha prodotto i benefici promessi dalla Vergine, a Fatima. Dato che la Beata Vergine non potrebbe mai promettere una bugia, c'è solamente una possibile spiegazione per lo stato in cui ci troviamo: una consacrazione del mondo non è semplicemente ciò che la Madonna ha richiesto. Come affermò Suor Lucia stessa, in risposta alla domanda (postale da Padre Umberto Maria Pasquale) se la Madonna avesse mai fatto riferimento alla consacrazione del mondo, piuttosto che la Russia, ella disse: "No, Padre Umberto! Mai! Alla Cova da Iria nel 1917, la Madonna aveva promesso: Tornerò per chiedere la Consacrazione della Russia... nel 1929, a Tuy, come Ella aveva promesso, la Madonna tornò a per dirmi che il momento era giunto per chiedere al Santo Padre la Consacrazione di quella nazione [la Russia]."²

Sin dal 1984, Padre Nicholas Gruner ha affermato continuamente, mantenendosi fedele alla testimonianza di Suor Lucia stessa, che una consacrazione del mondo non avrebbe potuto esaudire la richiesta della Madonna – una conclusione che dovrebbe risultare ovvia a qualsiasi lettore ragionevole, date le condizioni in cui versano la Russia, il mondo e la Chiesa al giorno d'oggi. Mentre aumentano le prove che Padre Gruner è nel giusto, alcuni fautori dell'insostenibile pretesa che una consacrazione del mondo è buona quanto quella della Russia, hanno aumentato l'intensità dei loro attacchi contro Padre Gruner ed il suo apostolato di Fatima.

A capo di quest'ultimi c'è Padre Robert J. Fox, che difende con zelo la linea del partito³ promossa dal Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato del Vaticano, e da altri membri della burocrazia del Vaticano, secondo la quale la cerimonia del 1984 è un sostituto adeguato alla richiesta della Madonna e quindi non bisogna più cercare la consacrazione della Russia. Più viene resa manifesta

la follia della posizione di Padre Fox, e più si fanno pressioni su di lui affinché ammetta che la cerimonia del 1984 evidentemente non ha funzionato, più pesanti diventano i suoi attacchi contro Padre Gruner.

Nell'edizione dell'Aprile-Giugno del 2004 della sua rivista *Immaculate Heart Messenger*, citando molte lettere che aveva ricevuto e che gli contestavano la propria posizione su Fatima, Padre Fox ha dedicato due articoli e sei pagine per attaccare il buon nome di Padre Gruner. Come sempre, Padre Fox ha evitato di rispondere all'ovvia ed eminente considerazione di Padre Gruner – ovvero che una consacrazione della Russia richieda che venga nominata la Russia – lasciandosi invece andare in un puro e semplice attacco personale contro quest'ultimo.

L'Argumentum Ad Hominem di Padre Fox

“Padre Gruner – un Sacerdote Cattolico Sospeso”, si legge nel titolo di una delle storie. Ci risiamo. Come è stato abbondantemente dimostrato da Padre Gruner, da molti autori e da documenti pubblicati, Padre Gruner non è “sospeso”, ma è piuttosto la vittima di un inganno canonico orchestrato dalla Segreteria di Stato del Vaticano. Determinata a sopprimere le legittime opinioni di Padre Gruner riguardo al Messaggio di Fatima, il Segretario di Stato ha fatto pressioni al vescovo originario di Padre Gruner, affinché gli ordinasse di tornare ad Avellino, in Italia (dove era stato ordinato sacerdote nel 1976) a meno di non trovare un altro vescovo che lo incardinasse. Nello stesso momento, il Segretario di Stato ha compiuto varie forme di coercizione nei confronti di alcuni vescovi benevoli, impedendogli di rispettare le loro offerte di incardinazione a Padre Gruner. Avendo impedito a Padre Gruner di ottenere l'incardinazione in una qualunque diocesi, il Segretario di Stato ha poi ordinato al Vescovo di Avellino di minacciare Padre Gruner di “sospensione” per “disobbedienza” – per “non essere riuscito” ad farsi incardinare! In breve, Padre Gruner è stato punito per “non essere riuscito” a fare esattamente ciò che i burocrati Vaticani gli hanno *impedito* di fare.

Eppure, malgrado tutte queste manovre illecite, l'Arcivescovo di Hyderabad ha proceduto ad incardinare Padre Gruner, scrivendo sul suo decreto di incardinazione che “forze malvagie hanno cospirato per distruggere il suo apostolato d'amore”, e che “le forze burocratiche non possono fermare il lavoro del Signore.” Si può solo ammirare il coraggio di questo prelado.

Per coloro che volessero avere ulteriori informazioni, l'intera storia viene descritta in dettagli in articoli come “Veramente, Virginia, Padre Gruner *non* è sospeso.”⁴ Basti dire che è impossibile “sospendere” un sacerdote che non ha violato alcuna legge della Chiesa od un ordine legittimo⁵, e che nessuno, né Padre Fox né nessun altro, ha mai dimostrato l'esistenza di una tale violazione; il motivo è semplice: Padre Gruner non ha fatto niente di male. La “sospensione” di Padre Gruner è una finzione canonica, basata su di una colpa inesistente, inventata dalla Segreteria di Stato del Vaticano.

Tutto questo è stato riconosciuto persino da colui che è stato segretario personale di Papa Giovanni Paolo II per 40 anni, l'Arcivescovo Stanislaw Dziwisz. Nel 1996, l'Arcivescovo Dziwisz, in una foto scattata da un fotografo de *L'Osservatore Romano*, ricevette personalmente una copia di un ricorso canonico al Santo Padre, nel quale venivano indicate chiaramente alcune delle

macchinazioni compiute dal Segretario di Stato nei confronti Padre Gruner.⁶ (Vedi la foto riprodotta qui sopra) Sin da allora, l'Arcivescovo Dziwisz ha inviato per *tre volte* a Padre Gruner delle note personali di incoraggiamento per il suo lavoro. (Vedi le copie riprodotte fotograficamente qui sotto) Ancora più di recente, il 12 gennaio 2004, il segretario del Papa ha risposto agli auguri di Natale, rivoltigli da Padre Gruner, rispondendo con questo messaggio “tanti auguri di preghiera e benedizioni per il Nuovo Anno, a Lei ed ai *fedeli affidati alle sue cure presso il Fatima Center.*” Ora, il segretario del Papa riceve molte migliaia di auguri di Natale in Vaticano, eppure ha risposto agli auguri di Padre Gruner con un messaggio personale, indirizzato a “Padre Nicholas Gruner”, riferendosi al suo lavoro presso il Fatima Center ed incoraggiandolo. E' difficile che il segretario del Papa, ben a conoscenza della situazione di Padre Gruner, avrebbe mai inviato una *serie* di messaggi simili ad un “sacerdote sospeso”.

In risposta alle bugie di Padre Fox, riproduciamo fotograficamente tre lettere ricevute di recente da Padre Gruner, inviate dall' Arcivescovo Stanislaw Dziwisz, segretario personale di Papa Giovanni Paolo II per più di 40 anni. Come si può leggere, queste lettere datate di recente, sono gentili e di sostegno, all' Apostolato di Fatima di Padre Gruner, e contengono auguri personali da parte di Sua Santità.

Ma anche se partissimo dal presupposto – errato – che Padre Gruner fosse “sospeso”, che cosa avrebbe a che vedere col fatto che la Consacrazione della Russia sia stata compiuta o meno? Niente, ovviamente. Come Padre Fox ben sa, egli si sta impegnando in un *argumentum ad hominem* del tutto illegittimo, preferendo attaccare la persona, piuttosto che affrontare il merito delle affermazioni di quest'ultima. E' un trucco da oratori di bassa lega, vecchio e piuttosto logoro.

Quindi non fateci ascoltare più Padre Fox al riguardo della falsa “sospensione” di Padre Gruner. Piuttosto, sarebbe ora che Padre Fox rispondesse da uomo alla sostanza di questa controversia, invece di colpire Padre Gruner alle spalle per poi fuggire via.

Chi è che spreca milioni di dollari?

Ma le pugnalate alle spalle di Padre Fox sono continuate con la sua acuta osservazione, secondo la quale “sarebbe interessante contare quanti milioni di dollari ha racimolato Padre Gruner nel corso degli anni...” Che cosa c'entra l'ammontare delle donazioni all'apostolato di Padre Gruner col fatto che la Russia sia stata consacrata o meno al Cuore Immacolato di Maria? Niente, ovviamente. Ad ogni modo, Padre Gruner non ha “racimolato” neanche un centesimo. Le donazioni in questione sono elargite all'organizzazione senza fini di lucro, della quale Padre Gruner è il presidente, e l'ammontare di tali donazioni è di pubblico dominio.

Va detto che la domanda di Padre Fox riguardo ai milioni di dollari ricevuti per mezzo di donazioni, andrebbe onestamente girata al mittente: Quanti milioni ha raccolto Padre Fox per promuovere l'illusione che una consacrazione del mondo è uguale a quella della Russia? Quanti soldi ha speso cercando di persuadere i Cattolici che lo stato attuale della Russia, del mondo e della Chiesa, rappresentano il compimento delle promesse della Madonna a Fatima? Quanti soldi spenderà ancora Padre Fox nel suo improvvido tentativo di *ritardare il compimento della richiesta della Madonna*, perpetrando la menzogna che la Sua

richiesta è già stata esaudita? Perché un Cattolico dovrebbe dare dei soldi ad un “apostolato di Fatima” che in realtà *lavora contro* il Messaggio di Fatima?

Una semplice richiesta non viene esaudita

Cerchiamo di entrare nel merito delle questioni che Padre Fox cerca così strenuamente di evitare. Se le parole hanno un senso, allora le parole della Madonna di Fatima non corrispondono alla posizione presa da Padre Fox, e da certi elementi della burocrazia Vaticana. E' bene ricordare in questo frangente quanto furono chiare e semplici le richieste della Madonna di Fatima.

Nella Sua apparizione del 13 luglio 1917, la Beata Vergine mostrò ai tre bambini una visione dell'inferno, pieno di peccatori che erano stati condannati al tormento eterno. Quindi disse ai bambini: “Avete visto l'inferno, dove vanno le anime dei poveri peccatori. Per salvarle, Dio desidera stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato.”

La Madonna avvertì poi i tre veggenti riguardo ai castighi temporali della peggior specie, se la gente non avesse cessato di offendere il Signore. Dio avrebbe punito il mondo “per mezzo di guerre, carestie e persecuzioni della Chiesa e del Santo Padre”, usando *la Russia* come Suo “strumento scelto per il castigo”. Ella disse ai bambini che “per impedirlo, tornerò per chiedere la Consacrazione della *Russia* al Mio Cuore Immacolato.”

La promessa della pace

La Madonna allora promise che “se la gente esaudirà le Mie richieste, *la Russia sarà convertita* ed il mondo avrà la pace”. Ella ammonì, tuttavia, che se le Sue richieste non fossero state esaudite, “*La Russia* diffonderà i suoi errori in tutto il mondo, sollevando guerre e persecuzioni contro la Chiesa. I buoni saranno martirizzati, il Santo Padre avrà molto da soffrire e molte nazioni saranno annientate.”

Infine, la Madonna promise che la Consacrazione della Russia, non importa quanto a lungo venisse rinviata, sarebbe stata inevitabile, perché Dio ha ordinato che essa fosse il mezzo per portare la pace al mondo, in quest'epoca di storia della salvezza: “Alla fine, il Mio Cuore Immacolato *trionferà*. Il Santo Padre *Mi consacrerà la Russia*, che *sarà convertita*, ed un periodo di pace *verrà dato* al mondo.”

Fedele alle Sue parole, la Madonna tornò per chiedere la Consacrazione della Russia. Il 13 giugno 1929, a Tuy, in Spagna, la Madonna apparve nuovamente a Suor Lucia durante una grande e sublime visione, che rappresentava la Beata Trinità. Ella disse a Suor Lucia che “E giunto il momento in cui Dio chiede che il Santo Padre faccia, in unione con tutti i vescovi del mondo, la consacrazione della *Russia* al Mio Cuore Immacolato, promettendo in questo modo di salvarla”.⁷

Il Messaggio di Fatima, quindi, riguarda la Consacrazione Collegiale della *Russia* da parte del Papa e dei vescovi, e la conseguente conversione della *Russia* per poter stabilire nel mondo la devozione al Cuore Immacolato, per salvare anime dall'inferno, ed ottenere un periodo di pace per l'umanità. La Russia, e solo la Russia, è in ballo – non il mondo, ma *la Russia*.

Suor Lucia ha spiegato che l'oggetto della Consacrazione Collegiale doveva essere la Russia, specificatamente e distintamente, perché quando quella nazione in particolare sarà convertita, dopo una cerimonia che consacra solo tale nazione a Maria, sarà ovvio a tutti che il Cielo si era adoperato per ottenere questo miracolo in onore del Cuore Immacolato. Come rivelò Suor Lucia al suo confessore, il 18 maggio 1936: “Recentemente, ho chiesto a Nostro Signore perché Egli non convertisse la Russia senza che il Papa facesse la consacrazione.” Nostro

Signore si degnò di risponderle, come scrisse Suor Lucia in una sua lettera: “Perché Io desidero che tutta la Mia Chiesa riconosca che la consacrazione è un trionfo del Cuore Immacolato di Maria, così che possa estendere il suo culto più avanti e porre la devozione a questo Cuore Immacolato a fianco della devozione al Mio Sacro Cuore.”⁸

Che c'è di così difficile da capire nella richiesta della Vergine? Proprio niente. Persino un bambino potrebbe capirla, ed ecco perché essa venne consegnata a tre semplici fanciulli che non erano neanche in grado di leggere. Perché come ha detto Nostro Signore (con in mente gli sprezzanti e sofisticati Farisei): “Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio... In verità vi dico: Chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso.” (Matteo 19:14; Marco 10:15)

Un sostituto umano ad un requisito Celeste

Oggi ci troviamo a 87 anni dall'apparizione del 13 luglio 1917, e la Consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria – un atto estremamente semplice – deve essere ancora compiuta. Al suo posto, il 25 marzo 1984, Papa Giovanni Paolo II ha consacrato il mondo, omettendo deliberatamente qualsiasi riferimento alla Russia.

Perché? Non c'è bisogno di speculare troppo sulla risposta: nel numero di novembre 2000 della rivista *Inside the Vatican*, un eminente Cardinale, identificato solamente come “uno dei consiglieri più vicini al Papa” (era, propriamente, il Cardinale Tomko) aveva espressamente ammesso che oggi “Roma ha paura che i Russo Ortodossi potrebbero considerare l'eventuale riferimento alla Russia, in tale preghiera, come un 'offesa', come se la Russia in special modo fosse bisognosa di aiuto, quando il mondo intero, incluso l'occidente post-Cristiano, è di fronte a problemi complessi...” Lo stesso consigliere-Cardinale aggiunse: “Cerchiamo di non diventare troppo letterali”.

In altre parole, il messaggio Celeste ricevuto ed accettato dai tre piccoli fanciulli con la fede di un bambino, è stato soggetto ad un tentativo di revisione umana da alcuni adulti dell'apparato Vaticano. Questi praticanti mondani del “dialogo ecumenico” non vogliono consacrare pubblicamente la Russia al Cuore Immacolato di Maria perché i Russo-Ortodossi potrebbero considerarla “un'offesa”. Essi desiderano evitare di dare l'impressione che “la Russia in special modo bisognosa di aiuto”, quando *Dio Stesso* ha decretato, per mezzo della Sua Santa Madre, che un aiuto speciale è esattamente ciò che serve alla Russia.

I consiglieri del Papa, tuttavia, sembrano ritenere che Dio abbia inviato Sua Madre in terra per chiedere un insulto gratuito ai Russo Ortodossi. E pertanto, invece di una Consacrazione Collegiale della Russia, questi consiglieri pontifici ci hanno dato una cerimonia in cui è stata omessa qualsiasi riferimento alla Russia, così che *nessuno pensasse che la Russia stava venendo consacrata*. Questo, come vuol farci credere Padre Fox, sarebbe ciò che la Madonna ha richiesto a Fatima.

La decostruzione Neo-Modernista di Fatima

La mancata consacrazione della Russia al Cuore Immacolato di Maria, per paura di offendere gli scismatici Russo-Ortodossi, è solo una facciata della disastrosa liberalizzazione dell'elemento umano della Chiesa, che ha fatto seguito alla tanto celebrata “apertura verso il mondo” del Vaticano II. La Consacrazione è stata impedita dalle novità dell'“ecumenismo” e del “dialogo”, che sono apparse

all'improvviso nella Chiesa durante, e dopo, il Concilio. Troppo tardi Papa Paolo VI ebbe a riconoscere che "l'apertura al mondo è diventata una vera e propria invasione della Chiesa da parte del pensiero secolare". E quando si arriva al dunque, è proprio il pensiero secolare – o per essere più precisi, il pensiero *neo-modernista* – ad aver impedito la realizzazione della consacrazione della Russia, sin dalla chiusura del Concilio.

Che si intende col termine "neo-modernista"? Un neo-modernista è semplicemente un nuovo modernista, un modernista del giorno d'oggi, il cui modo di pensare discende da quello degli originali modernisti degli inizi del 20° secolo. Un modernista è colui che pratica la sottile arte di erodere la fede Cattolica alle sue fondamenta, non tramite eresie evidenti, che sarebbero facilmente identificate, ma piuttosto per mezzo di ambiguità, di omissioni volontarie di certe verità (le c.d. "menzogne omissive"), e "modi moderni di espressione". Con questi mezzi, il neo-modernista di oggi cerca di cambiare il significato tradizionale della terminologia Cattolica così che, alla fine, la Fede venga totalmente distrutta, proprio come una casa viene interamente distrutta dall'attività delle termiti, anche se da fuori ha ancora la parvenza di solidità.

Padre Joaquin Maria Alonso, C.M.F., teologo e Mariologo di fama mondiale, partecipò al Concilio Vaticano Secondo come consigliere dei Vescovi. Egli comprese il pericolo per la Chiesa derivante dai "teologi" Modernisti. Nel 1966, il Vescovo John Venancio, secondo Vescovo di Fatima, incaricò Padre Alonso di studiare e pubblicare una completa cronistoria critica delle rivelazioni di Fatima, per poter contrastare gli attacchi dei Modernisti contro Fatima.

Egli spese i seguenti 10 anni studiando gli archivi di Fatima. Nel 1976, la sua opera monumentale, raccolta in 24 volumi da 800 pagine ciascuno, e consistente in almeno 5396 documenti originali, era finalmente pronta per essere stampata. Ma sotto il regime del nuovo vescovo, Vescovo do Amaral, gli fu impedito di procedere alla pubblicazione. Padre Alonso non potette assistere alla pubblicazione della sua opera erudita. Morì il 12 dicembre 1981, e solo nel 1990 è stato possibile pubblicare due volumi di tale opera, tra l'altro in versione pesantemente rimaneggiata. I 22 volumi rimanenti non sono mai stati pubblicati sin dal 1976.

Padre Alonso spiegò, nel prestigioso Giornale Teologico *Ephemerides Mariologicae*, che la consacrazione richiesta dalla Madonna di Fatima, è specificatamente quella della *Russia*, e che la consacrazione del mondo non esaudirà la più importante ed urgente delle richieste della Madonna. Egli affermò inoltre che deve essere un atto strettamente collegiale, ovvero uno compiuto da *tutti* i Vescovi Cattolici, e che un'unione morale dei vescovi Cattolici non sarebbe sufficiente, né lo sarebbe una loro successiva ratifica di tale atto⁹

Nella sua monumentale enciclica *Pascendi* del 1907, contro i modernisti originali, Papa San Pio X definì succintamente il modernismo niente meno che "la sintesi di tutte le eresie", una definizione che si adatta alla perfezione anche agli odierni neo-modernisti. Come dichiarò San Pio X: "Se qualcuno cercasse di raccogliere insieme tutti gli errori che sono stati pronunciati contro la fede e ne concentrasse il succo e la sostanza in un unico errore, non potrebbe avere successo migliore di quanto ne hanno avuto i Modernisti."

I vecchi eretici, come Martin Lutero, non esitarono a proclamare le proprie eresie in modo aperto ed esplicito, sottoponendosi quindi all'esclusione dal bene comune della Chiesa, una volta che la Chiesa aveva smascherato e condannato i loro evidenti errori come eresie. I modernisti, tuttavia, sono assai più furbi. Essi si adoperano per rimanere nella Chiesa, mentre cercano di portarla in linea con le loro idee eretiche, fatte passare sotto banco a guisa di nozioni Cattoliche apparentemente corrette.

Come ammonì San Pio X nella *Pascendi*, queste termiti ecclesiastiche “stanno cercando, con arti tutte nuove e piene di sottigliezza, di distruggere l'energia vitale della Chiesa e, se possono, di rovesciare completamente lo stesso regno di Cristo”. La loro tecnica principale, disse San Pio, è di affermare, apparentemente, una verità Cattolica in un certo momento, solo per gettare su di essa in un secondo tempo, delle ambiguità o deliberate omissioni: “Per questo nei loro libri troverete delle cose che potrebbero benissimo essere pronunciate da un Cattolico, ma nella pagina successiva troverete altre cose che potrebbero essere state dettate da un razionalista. Quando costoro scrivono la storia, non fanno alcun riferimento alla divinità di Cristo, ma quando sono sul pulpito la professano chiaramente; inoltre, quando scrivono di storia non porgono alcun omaggio ai Padre ed ai Concili, ma quando catechizzano le persone, li citano rispettosamente.”

La tecnica fondamentale dei modernisti è di fingere omaggio alle verità Cattoliche, mentre ne minano completamente il significato alle fondamenta. La falsa sembianza di ortodossia è ciò che rende così pericoloso per la Fede.

San Pio X osservo come i modernisti, che esprimono lealtà al Magistero, “esprimono stupore” quando vengono accusati di essere nemici della Fede. Ciò non di meno, costoro sono “i più pericolosi tra tutti i nemici della Chiesa. Perché come abbiamo detto, essi mettono in opera i propri piani per la Sua rovina non dal di fuori, ma dall'interno; così, il pericolo si presenta quasi nelle vene stesse e nel cuore della Chiesa, e le ferite che essi Le causano sono tanto più gravi, quanto più grande è la loro intima conoscenza di Essa.”

La chiave di comprensione, quindi, della grande avanzata del neo-modernismo, nel periodo post conciliare, è data dal fatto che esso viene portato avanti da persone che vivono nelle vene e nel cuore stesso della Chiesa, e che si atteggiavano ad esempi di pura ortodossia, anche se stanno svuotando l'ortodossia del suo contenuto oggettivo.

Un modernista, come spiega Papa San Pio X, ha solo una dottrina fondamentale, ed è in realtà piuttosto stupida e contraddittoria, ovvero che non esiste una verità assoluta, ad eccezione del “dogma” che non esiste una verità assoluta. Pertanto, essi non ritengono che i dogmi Cattolici siano veri sempre, ovunque ed in tutti i sensi. Come risultato, essi devono attaccare i veri dogmi Cattolici e minare la confidenza negli insegnanti Cattolici ortodossi, in modo tale da rendere ogni Cattolico un modernista par loro. San Pio X descrisse con giusto sdegno quanto questi fraudolenti teologi si elogino a vicenda per le loro novità, mentre al tempo stesso condannano i difensori dell'ortodossia che osano opporsi alle loro “scoperte”: “Fate che uno di loro apra la sua bocca e gli altri lo applaudiranno in coro, proclamando che la scienza ha fatto un altro passo in avanti; fate che un esterno suggerisca solamente il desiderio di esaminare la nuova scoperta con i propri occhi, ed essi gli saranno addosso in un attimo; se la negherete – sarete un ignorante; abbracciatela e difendetela – non ci saranno lodi troppo calorose per voi”.

Come ha spiegato San Pio X, i modernisti possono riuscire ad erodere la dottrina Cattolica solo nella misura in cui sono in grado di mascherarsi di legittimità e rispettabilità ecclesiastica, persuadendo in tal modo i fedeli che le loro opinioni sono quelle della Chiesa, e devono essere seguite. E' questo il motivo che spinse San Pio a chiedere che il Giuramento Contro il Modernismo venisse pronunciato da tutti i sacerdoti ed i teologi Cattolici, e ad epurare ed espellere i modernisti da qualsiasi posizione d'autorità all'interno della Chiesa. Dopo il Vaticano II, tuttavia, il Giuramento Contro il Modernismo venne abbandonato da Paolo VI, insieme a qualsiasi tentativo sistematico di eliminare i modernisti da posizioni d'autorità. Abbiamo visto i risultati di questo aspetto di "apertura verso il mondo".

Analizziamo ora il modo in cui i rivoluzionari neo-modernisti, con l'aiuto di prelati come Padre Fox, hanno usato il velo di legittimità e di rispettabilità per minare alle fondamenta le verità Cattoliche del Messaggio di Fatima.

L'abbandono della richiesta della Madonna per il ritorno dei dissidenti

La legge suprema della Chiesa è la salvezza delle anime.¹⁰ Nostro Signore ha fondato la Sua Chiesa, "Che Egli ha comprato col proprio sangue" (Atti 20:28), per salvare le anime dalla dannazione eterna, ammonendo che "Quelli che crederanno e saranno battezzati, saranno salvati. Ma quelli che non crederanno, saranno condannati." (Marco 16:16). Avendo annunziato le fondamenta della Sua Chiesa sulla Pietra di Pietro, Nostro Signore ci avvertì inoltre che, se un peccatore "non accetta [la Chiesa], non l'accetta, allora consideralo come un estraneo, pagano e peccatore." (Matteo 18:17)

Mantenendosi salda all'ordine divino impostole da Nostro Signore, ovvero quello di "fare Miei discepoli fra gli uomini di tutte le nazioni, battezzandoli nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo." (Matteo 28:19), la Chiesa Cattolica ha definito infallibilmente come dogma Cattolico, per tre volte, l'insegnamento che *al di fuori della Chiesa non vi è salvezza:*

Una sola Chiesa universale, all'infuori della quale crediamo che nessuno sia salvato. (Papa Innocenzo III, Quarto Concilio Laterano, 1215).

Noi dichiariamo, affermiamo, definiamo e pronunciamo che è assolutamente necessario per la salvezza che ogni creatura umana sia soggetta al Pontefice Romano. (Papa Bonifacio VIII, Bolla *Unam Sanctam* del 1302)

La Santissima Chiesa Cattolica Romana crede fermamente, professa e predica che nessuno di coloro che esistono fuori dalla Chiesa Cattolica, non solo i pagani, ma anche gli ebrei e gli eretici e gli scismatici, possa partecipare alla vita eterna; ma che essi vadano nelle fiamme eterne che vennero preparate per il diavolo e i suoi angeli, a meno che prima della morte essi si uniscano ad Essa; e che così importante è l'unità di questo corpo ecclesiastico che solamente coloro che sono rimasti all'interno di questa unità possono ricevere una ricompensa eterna per i loro digiuni, le loro elemosine, le altre loro opere di devozione Cristiana e i loro doveri di soldati Cristiani. Nessuno, per quanto grandi le sue elemosine, nessuno, persino se versa il suo sangue in nome di Cristo, può essere salvato a meno che egli non rimanga nel seno e nell'unità della Chiesa Cattolica. (Papa Eugenio IV, Bolla *Cantate Domino* del 1442)

A parte tutte le speculazioni sull' "ignoranza invincibile", l'unica via conosciuta per ottenere il Paradiso è il battesimo e l'essere realmente membri della

Chiesa Cattolica. Essere un membro della Chiesa richiede non solo il battesimo, ma anche (per coloro che hanno ottenuto l'età della ragione) che si professi saldamente la stessa fede Cattolica di tutti i tempi, e ci si sottometta allo stesso governo come tutti i Cattolici, sotto la guida del Papa ed i vescovi in comunione ad esso. Per questo l'unità della fede nell'unica vera Chiesa è oggettivamente necessaria per la salvezza, perché conoscere ed aderire alla verità è ciò che ci salva. Come spiega il Credo Atanasiano: "Chiunque desideri essere salvato, prima di ogni cosa, professi saldamente la fede Cattolica integralmente ed inviolata." Come ci insegnò Nostro Signore, è la verità che ci rende liberi – liberi dal vassallaggio al diavolo. (Giov. 8:32). Dire il contrario equivale a dire che la verità rivelata da Dio in Cristo non ha importanza, e questa è una bestemmia.

Pertanto, rompere con l'unità della Fede equivale ad incamminarsi sul percorso della dannazione eterna. E' questo il motivo per cui le eresie contro la Fede sono sempre state condannate e punite con la scomunica da parte della Chiesa, perché in gioco c'era la salvezza eterna delle anime. Per esempio, nella Bolla *Cantate Domino*, il Concilio di Firenze, dopo aver pronunciato alcuni dogmi della Fede quali la Trinità e la vera umanità e divinità di Gesù Cristo, dichiarò:

"Chiunque, pertanto, abbia opinioni avverse e contrarie, la Chiesa lo disapprovi e lo anatemi, e lo dichiari *estraneo al corpo Cristiano, che è la Chiesa.* Essa, inoltre, anatemi, esecra e condanna ogni eresia che suggerisca cose contrarie."

Non è solo l'integrità della Chiesa che richiede la difesa della vera dottrina e la condanna dell'eresia, ma anche l'integrità della famiglia e della società come un tutt'uno – come possiamo osservare oggi dagli effetti di tutti gli errori contro la Fede che si sono moltiplicati, sin dalla ribellione Protestante del 16° secolo.

Per tutte queste ragioni, la chiamata della Vergine di Fatima alla conversione della Russia, è stata la riaffermazione, da parte del Cielo, dei costanti insegnamenti del Magistero riguardo alla necessità del ritorno dei dissidenti nell'unica vera Chiesa, come unico modo per raggiungere l'unità Cristiana ed assicurarsi la salvezza delle anime. Contrariamente a quanto suggerisce Padre Fox (mentre cita Mons. Guerra, rettore del Santuario di Fatima), la Madonna di Fatima non è giunta in terra per chiedere "lo spirito del dialogo con le persone di altre religioni." E' ridicolo! Ella è giunta per chiedere un massiccio ritorno all'unica vera Chiesa da parte di coloro (i Russo Ortodossi), che si sono estraniati da Essa per via dello scisma.

Non è una coincidenza che i Papi pre-conciliari abbiano ribadito con grande veemenza l'insegnamento della Chiesa riguardo al ritorno dei dissidenti, sia poco prima, che poco dopo le apparizioni di Fatima. Nella sua enciclica *Praeclara Gratulationis Publicae*, 13 anni prima delle apparizioni della Madonna di Fatima, Papa Leone XIII si rivolse di persona agli Ortodossi, in questo modo:

L'ardente desiderio del Nostro cuore ci fa concepire e sperare che non è distante il giorno in cui le Chiese Orientali, così illustri nella loro antica fede e passato glorioso, torneranno nella congregazione che hanno abbandonato. ... 'che cessino gli scismi delle chiese' e 'si riuniscano tutti coloro che sono dispersi, vengano portati indietro coloro che sbagliano, per riunirli alla Vostra Santa Cattolica ed Apostolica Chiesa.' Possiate quindi *tornare* all'unica santa Fede che ci è stata tramandata a Noi ed a voi da tempo immemore; che i vostri predecessori hanno mantenuto intatta... La vera unione tra i Cristiani è quella che Gesù Cristo, il Creatore della Chiesa, ha istituito e desiderato, e che consiste nell'unità della fede ed in un'unità di governo.

Solo 11 anni dopo le apparizioni di Fatima, Papa Pio XI, in linea con tutti i suoi predecessori, dichiarò nella *Mortalium animos* che “l’unione dei Cristiani può essere promossa solamente se si promuove il ritorno all’unica vera Chiesa di Cristo di coloro che ne sono separati, perché nel passato l’hanno, infelicemente, abbandonata. All’unica vera Chiesa di Cristo, noi diciamo, che è visibile a tutti, e che deve rimanere, secondo il volere del suo Creatore, esattamente nel modo in cui Egli l’ha istituita.” L’unità dei cristiani, quindi, significa che i Protestanti e gli Ortodossi debbono rientrare nella Chiesa Cattolica, e non che ognuno deve rimanere della sua idea. L’ecumenismo, quindi, visto solo come uno scambio di “credenziali” religiose non serve a niente, al massimo per una coesistenza pacifica, per evitare guerre di religione (quindi ha un’importanza diplomatica, strategica, è puro pragmatismo politico), ma non libera la Chiesa Cattolica dal suo dovere di attuare l’invito di Gesù Cristo ad evangelizzare tutte le genti (e ripeto tutte), battezzandole nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo (è *euntes docete*, motto missionario dei Padri Stimmatini)

Nel 1949, solo pochi anni prima dell’inizio del Vaticano II, riassumendo l’intero corpo di insegnamenti pontifici nella propria istruzione al “movimento ecumenico”, di ispirazione Protestante, il Sant’Uffizio di Papa Pio XII avvertiva che a tutti i gruppi Cattolici partecipanti a qualsiasi discussione teologica riguardante l’unione della Cristianità, era fatto obbligo di presentare alla controparte non-Cattolica, “Gli insegnamenti delle encicliche dei Pontefici Romani riguardo al ritorno dei dissidenti nell’unica vera Chiesa” e “le verità Cattoliche riguardanti... l’unica vera unione per mezzo del ritorno dei dissidenti all’unica vera Chiesa.”

Per questo, chiedendo la consacrazione e la conversione della Russia, la Madre di Dio ribadì la *verità Cattolica* sulla necessità del ritorno dei dissidenti all’unica vera Chiesa. E per “conversione” la Madonna voleva indicare ovviamente – come i Cattolici hanno sempre inteso – la conversione all’unica vera religione, ovvero la Fede Cattolica. Perché è solamente quest’ultima che preserva intatta la Messa e le verità religiose e morali che Dio Stesso ci ha fornito per il giusto culto della Sua divinità e per la riparazione ai peccati, per l’obbedienza alla Sua legge, per il retto vivere e per ottenere la salvezza eterna.

Sarebbe quindi assurdo e blasfemo suggerire che, per “conversione”, la Madonna intendesse abbracciare la religione scismatica Russo-Ortodossa. La Madre di Dio non è certo giunta sulla terra per confermare al popolo Russo il loro scisma ed i propri errori ed eresie religiosi. I Russo Ortodossi, come tutte le chiese Ortodosse, rifiutano il dogma Cattolico della necessità di sottomettersi al Pontefice Romano, così come gli insegnamenti Cattolici sul purgatorio, la *filioque* (il fatto che lo Spirito Santo provenga da entrambi il Padre ed il Figlio, e non solamente dal Padre, come affermano gli Ortodossi), e l’immoralità del divorzio e delle seconde nozze, che sono al contrario permesse dagli Ortodossi.

Inoltre, gli Ortodossi non riconoscono il dogma Cattolico dell’Immacolata Concezione di Maria, e per questo non proclamano o praticano una devozione al Suo Cuore Immacolato. Eppure è stato proprio per “stabilire nel mondo la devozione al Mio Cuore Immacolato” che la Madonna è giunta a Fatima ed ha chiesto la conversione della Russia.

Pertanto, il ritorno dei dissidenti, a partire dalla conversione della Russia alla Fede Cattolica, è la vera essenza del Messaggio di Fatima. In quale altro modo potrebbe venir stabilita nel mondo la devozione al Suo Cuore Immacolato, come richiesto dalla Madonna? In quale altro modo potrebbe compiersi il trionfo del

Suo Cuore Immacolato? Perché solamente la Chiesa Cattolica, tra tutte le chiese, professa e pratica il dogma dell'Immacolata Concezione e la devozione al Cuore Immacolato.

L'intuizione di Soloviev

Persino lo scrittore e filosofo Russo Ortodosso, Vladimir Soloviev, in un suo scritto risalente a pochi anni prima delle apparizioni di Fatima, fu in grado di prevedere che solamente tramite la riunificazione della Chiesa Russo Ortodossa con Roma, la Cristianità avrebbe potuto difendersi contro le forze emergenti del secolarismo in Russia. Come fece notare Don Ray Ryland, in una discussione sugli insegnamenti di Soloviev: “Soloviev indicò che una volta che la Chiesa Russa abbandonò la giurisdizione di Roma, essa era caduta inevitabilmente sotto il controllo del governo. Quello, disse, è il destino di tutte le chiese puramente nazionali. L'unico modo con cui una chiesa nazionale – come quella Russa – possa evitare di essere soggetta all'autorità dello stato è di avere un centro di unità al di fuori dello stato stesso. Quel centro soprannazionale di unità può essere solo Roma.”¹¹ Nel 1892, Soloviev si riconciliò con la Chiesa Cattolica. Precedentemente, nel 1888, egli aveva ricevuto la benedizione personale di Papa Leone XIII per i suoi tentativi di portare la Chiesa Russo Ortodossa nuovamente in comunione con Roma. Questo pensatore non-cattolico fu in grado di percepire (anche se in modo imperfetto) il piano di Dio per la sua epoca, che sarebbe stato presto rivelato al mondo a Fatima: i dissidenti della Chiesa Russo Ortodossa devono tornare in unione con Roma.

Uno degli sviluppi più allarmanti dell'epoca post-conciliare, è l'improvvisa scomparsa dell'insegnamento della Chiesa sulla necessità del ritorno dei dissidenti. Sotto l'influenza di due grandi novità germogliate dal Vaticano II – “l'ecumenismo” ed il “dialogo” – il ritorno dei dissidenti è stato rimpiazzato dalla vaga nozione di una “convergenza” tra i Cattolici, da una parte, ed i Protestanti e gli Ortodossi dall'altra.

Ma eliminare il concetto che coloro che sono al di fuori della Chiesa sono obbligati a *tornare* ad Essa, vuol dire anche eliminare il concetto stesso di conversione alla Chiesa Unica, Santa, Cattolica ed Apostolica, inclusa la conversione della Russia richiesta dalla Madonna di Fatima. E' un dato di fatto che uno dei neo-modernisti ai più alti livelli della gerarchia della Chiesa attuale, il Cardinale Walter Kasper, posto dal Papa a capo del Concilio Pontificio per l'Unità dei Cristiani, ha affermato pubblicamente che “Noi intendiamo l'ecumene oggi non più nel senso dell'ecumene del ritorno, secondo il quale gli altri devono ‘convertirsi’ e diventare ‘Cattolici.’ Questo è stato espressamente abbandonato dal Vaticano II.”¹²

Anche se l'ambiguità del Concilio può essere intesa come un avallo alle vedute eretiche di Kasper, è un dato di fatto che il Concilio non abbia espressamente “abbandonato” la dottrina della necessità del ritorno dei dissidenti all'Unica Vera Chiesa, cosa che vorrebbe dire l'abbandono non solo di definizioni Pontificie solenni, pronunciate infallibilmente ed in modo immutabile *ex cathedra*,¹³ e che quindi non possono essere scartate, ma anche la missione stessa della Chiesa di fare proseliti in tutte le nazioni, che prevede necessariamente il ritorno delle pecore smarrite all'ovile. Eppure anche se Kasper

non può esattamente citare il Concilio per un “abbandono esplicito” degli insegnamenti dei Pontefici Romani riguardo al ritorno dei dissidenti, questo “abbandono” praticato da prelati potenti ed influenti come Kasper è certamente un risultato diretto dell’introduzione, da parte del Concilio, di novità quali “l’ecumenismo” ed il “dialogo” nella Chiesa – nozioni che hanno prodotto la falsa idea che non si debba più predicare alla persona e fare proseliti tra di essi. E’ per questo motivo che non sorprende che oggigiorno, la tradizionale attività evangelica della Chiesa sia virtualmente ad un punto morto, e che le missioni si siano praticamente estinte.

Annulare le profezie di Fatima mentre si professa di crederci
di Christopher A. Ferrara

E’ risaputo ormai che gli uomini che la pensano come Kasper, vedrebbero la conversione della Russia ed il Trionfo del Cuore Immacolato di Maria come un qualcosa di assolutamente inaccettabile. Ma essendo neo-modernisti, ovvero i modernisti di oggi, del tutto simili ai modernisti dei tempi di San Pio X, gli uomini come Kasper sono troppo furbi per affermare apertamente che il Messaggio di Fatima deve essere scartato, perché questo scatenerrebbe le ire di coloro che essi definiscono “semplici fedeli”. Il trucco è quello di far finta di rendere omaggio al Messaggio, mentre allo stesso tempo se ne dà un’interpretazione che sostanzialmente ne azzerava il significato.

Per esempio, nel suo “commentario” palesemente neo-modernista sul Messaggio di Fatima e sul Terzo Segreto, il Cardinale Ratzinger ha liquidato in questo modo la conversione della Russia ed il Trionfo del Cuore Immacolato:

Vorrei alla fine riprendere ancora un'altra parola chiave del « segreto » divenuta giustamente famosa: « “il Mio Cuore Immacolato trionferà » ». Che cosa significa? Il Cuore aperto a Dio, purificato dalla contemplazione di Dio è più forte dei fucili e delle armi di ogni specie. Il *fiat* di Maria, la parola del suo cuore, ha cambiato la storia del mondo, perché essa ha introdotto in questo mondo il Salvatore — perché grazie a questo ‘Si’ Dio poteva diventare uomo nel nostro spazio e tale ora rimane per sempre.¹

Secondo l’interpretazione neo-modernista di Ratzinger, il Trionfo del Cuore Immacolato predetto dalla Madonna nel 1917, un evento chiaramente riferito al futuro, è avvenuto in realtà 2000 anni fa, quando Maria acconsentì a divenire la madre del Redentore. Ratzinger conclude questo trucco esegetico tagliando, in modo assai conveniente, le parole “*alla fine*” dalla profezia della Madonna. Egli evita accuratamente di menzionare la promessa di Maria che il Trionfo del Suo Cuore Immacolato sarebbe stato visto nella conversione della Russia, ed in un periodo di pace per il mondo, *eventi che sono il culmine vero e proprio dell’intero Messaggio*.

E’ bene insistere su questo punto: sapendo che la profezia della Madonna comincia con due, importanti parole – *alla fine* – Ratzinger ha deliberatamente rimosso queste parole dalla sua analisi della profezia, sapendo pienamente che stava in quel modo anche occultando una predizione di tre eventi futuri, che ha invece preferito non nominare, e che devono ancora compiersi nel Suo trionfo futuro:

“*Alla fine*, il Mio Cuore Immacolato *trionferà*;

1. Il Santo Padre consacrerà la Russia a Me,
2. che sarà convertita, e
3. un periodo di pace verrà dato all'umanità."

Non ci può essere nessun'altra conclusione: l'"interpretazione" del Messaggio di Fatima da parte di Ratzinger, è stata concepita con l'intento di distruggerlo. Perché cosa rimane mai della profezia di Fatima, se si ignorano la conversione della Russia ed un futuro periodo di pace per l'umanità, e se si paragona il trionfo del Cuore Immacolato al Suo *fiat* di 2000 anni fa? Nulla, ovviamente. La profezia diviene una semplice affermazione del passato, o al massimo un riferimento al presente. La versione neo-modernista della profezia non è, pertanto, neanche una profezia. Per questo motivo, persino il *Los Angeles Times* osservò che Ratzinger aveva "gentilmente smontato il culto di Fatima"² – o piuttosto, ci aveva provato.

Dichiarare una cosa, ed allo stesso tempo smontarla – il tutto fatto sotto apparente autorevolezza, legittimità e rispetto della verità – è esattamente il modo in cui i neo-modernisti tentano di minare alle fondamenta le credenze Cattoliche. Ed è esattamente il modo con cui i neo-modernisti stanno tentando di distruggere il Messaggio di Fatima, malgrado pretendano di esserne devoti – o peggio ancora, malgrado osino affermare di professare *devozione* nei confronti della Madonna di Fatima.

Padre Fox promuove la "Consacrazione della Russia" neo-modernista

Padre Fox sta attualmente seguendo proprio questo *modus operandi* tipico dei neo-modernisti, atteggiandosi a grande difensore dell'autentico Messaggio di Fatima. L'"interpretazione" del Messaggio da parte di Padre Fox, proprio come quella di Ratzinger, è in realtà un tentativo di farlo a pezzi. Come Ratzinger, Padre Fox fa finta di essere devoto a Fatima, ma allo stesso tempo lo svuota dei suoi contenuti profetici, lasciandoci con un niente, che non potrebbe quindi offendere più i propugnatori dell' "ecumenismo" e del "dialogo" – incluso Padre Fox. Analizziamo adesso il modo in cui agisce.

Esaminiamo in primo luogo "l'interpretazione" neo-modernista di Padre Fox della Consacrazione della Russia. "Consacrare" significa mettere da parte un luogo o una persona, per un santo scopo. E' implicito che per consacrare un luogo, uno debba *nominare* il luogo in questione che deve essere consacrato. Sarebbe assurdo per un vescovo insistere sul fatto che può consacrare una nuova cattedrale per mezzo di una consacrazione della sua intera diocesi, senza neanche menzionare la cattedrale, solo sulla base della teoria che la cattedrale fa parte di quella diocesi. Eppure Padre Fox, seguendo la linea di partito del Cardinal Sodano, propone seriamente la tesi che il Papa possa davvero consacrare la Russia per mezzo della consacrazione del mondo, *anche se viene deliberatamente omissivo qualsiasi riferimento alla Russia*, per non offendere in tal modo gli Ortodossi.

In sostegno a questa sua pretesa, Padre Fox tira fuori ancora una volta quella che egli afferma essere "una lettera personale di Suor Lucia, che afferma che la Consacrazione Collegiale della Russia è stata compiuta" nel 1984. Questa "lettera personale", del 1990, è una di cinque "lettere personali" generate da un programma di scrittura, ed apparentemente firmate da Suor Lucia, che tra l'altro non sa scrivere a macchina né al computer, ma piuttosto scrive a mano, come ha

sempre fatto nelle sue numerosissime lettere (per non menzionare le centinaia di pagine delle sue memorie). Una di queste “lettere personali”, indirizzata ad un certo signor Noelker, afferma che durante la sua visita a Fatima, nel 1967, Papa Paolo VI consacrò il mondo al Cuore Immacolato – un evento mai accaduto. Dato che Suor Lucia era presente alla visita di Papa Paolo VI, ella non avrebbe mai potuto commettere un simile, grossolano errore; quest’ultimo poteva essere stato commesso solamente da una persona poco informata, che aveva creato queste “lettere personali” al computer. E’ abbastanza curioso che la lettera, abbondantemente screditata, indirizzata a Noelker, sia *l’unica e sola prova* citata dal Commento del Cardinale Ratzinger a sostegno dell’affermazione secondo cui la Consacrazione è stata fatta. Non è stato fatto alcun tentativo per ottenere una testimonianza diretta e personale di Suor Lucia al riguardo, anche se era disponibile; non le è mai stato chiesto di autenticare la lettera di Noelker – un’omissione che la dice lunga.³

Né Padre Fox né nessun altro tra i suoi alleati ha mai fatto almeno un tentativo per spiegare come quelle “lettere personali”, datate tra il 1989 ed il 1990, possano combaciare con la costante testimonianza di Suor Lucia, sia prima che *dopo* la cerimonia del 1984, secondo la quale la Madonna aveva richiesto specificatamente una consacrazione della Russia per nome, e non una consacrazione del mondo. Ancora una volta, Padre Fox è stato messo di fronte alla precedente testimonianza di Suor Lucia; ancora una volta egli ha nuovamente evitato il confronto, e non ha spiegato come queste “lettere personali di Suor Lucia” si concilino con tale testimonianza. Vediamo adesso qualche esempio di questa testimonianza:

- *L’intervista di Suor Lucia, apparsa nel 1985 sul Sol de Fatima, la rivista ufficiale dell’Armata Azzurra in Spagna:*

Domanda: “Giovanni Paolo II aveva invitato tutti i vescovi ad unirsi a lui nella consacrazione della Russia, che avrebbe dovuto compiere a Fatima il 13 maggio 1982, e che avrebbe rinnovato alla fine dell’Anno Santo a Roma, il 25 marzo 1984, dinanzi alla statua originale della Madonna di Fatima. Non ha pertanto compiuto ciò che era stato richiesto a Tuy?”

Suor Lucia: “Non c’è stata la partecipazione di tutti i vescovi e non è stata menzionata la Russia.”

Domanda: “Quindi la consacrazione *non è stata fatta* come richiesto dalla Madonna?”

Suor Lucia: “No. Molti vescovi non hanno dato importanza a questo atto”.

- *La dichiarazione di Suor Lucia al Nunzio Pontificio, nel 1983:*

Proprio perchè il tentativo di consacrazione del 1982 non aveva fatto menzione della Russia (e non vi avevano partecipato i vescovi), Suor Lucia disse al Nunzio Papale Portoghese, il 19 marzo 1983, che l’Atto di Consacrazione del 1982 era stato insufficiente, poiché la Russia non era stata l’oggetto della consacrazione ed i vescovi non avevano partecipato ad una cerimonia solenne che consacrasse la Russia. Ella concluse: “La Consacrazione della Russia *non è stata compiuta come richiesto dalla Madonna*. Non sono stata in grado di dire questo precedentemente perchè non avevo il permesso dalla Santa Sede.”

- *La testimonianza di Suor Lucia a Padre Umberto, pubblicata su l’Osservatore Romano:*

Il 12 maggio 1982, il giorno prima del tentativo di consacrazione del 1982, *L’Osservatore Romano* (edizione italiana) pubblicò un’intervista del 1978 a Suor Lucia, condotta da Padre Umberto Maria Pasquale, un sacerdote salesiano che

era un “il confidente della veggente di Fatima sin dal 1939”.⁴ Padre Pasquale aveva ricevuto, all’epoca, *157 lettere* da parte di Suor Lucia. Durante quest’intervista, che avvenne il 5 agosto 1978, Suor Lucia disse a Padre Umberto, in termini assai chiari, che la Madonna *non* aveva richiesto la consacrazione del mondo in generale, ma *specificatamente della Russia, e solo della Russia*.

Ad un certo momento le dissi: “Sorella, vorrei farle una domanda. Se non può rispondermi, va bene lo stesso. Ma se può rispondere, le sarei davvero grato... La Madonna le ha mai parlato della consacrazione del *mondo* al Suo Cuore Immacolato?” “No, Padre Umberto! Mai! Alla Cova da Iria, nel 1917, la Madonna ha promesso: *verrò per chiedere la consacrazione della Russia...* nel 1929, a Tuy, come Ella aveva promesso, la Madonna è tornata per dirmi che il momento era giunto per chiedere al Santo Padre la consacrazione *di quella nazione* (la Russia).”⁵

- *La Lettera manoscritta di Suor Lucia, che conferma la sua testimonianza a Padre Umberto:*

Dopo questa conversazione, Padre Umberto chiese a Suor Lucia di mettere questa chiarificazione per iscritto. La sua nota *manoscritta* – senza interventi al computer o versioni dattiloscritte – fu pubblicata per la prima volta in 1980 in un opuscolo pubblicato da Cavaleiro da Imaculato, definendo senza più ombra di dubbi, ed una volta per tutte, che la consacrazione “del mondo” *non era sufficiente* ad esaudire la richiesta della Madonna di Fatima, come Suor Lucia stessa avrebbe detto successivamente, sia dopo la cerimonia di consacrazione del 1982 che di quella del 1984. Riproduciamo fotograficamente la copia della lettera di Suor Lucia a Padre Umberto, datata 13 aprile 1980.

Qui Suor Lucia conferma a tutta la Chiesa, e di suo pugno, che la consacrazione del mondo è *estranea* al Messaggio di Fatima, e rappresenta, al massimo, un suggerimento del suo confessore. Questo suggerimento sembra essere derivato da un ordine da parte del Vescovo di Gurz, affinché Suor Lucia chiedesse a Pio XII la consacrazione del mondo (in aggiunta alla Russia), nella sua lettera del 2 dicembre 1940.⁶ Ciò che tutto ciò sembra suggerire è la volontà di Suor Lucia, sotto pena di “obbedienza” a frenarsi dall’insistere, chiaramente ed inequivocabilmente, su ciò che la Madonna aveva specificatamente richiesto.

- *La dichiarazione di Suor Lucia al Nunzio Pontificio, nel 1982:*

Il 21 marzo 1982, Suor Lucia si incontrò con il Nunzio Pontificio Portoghese, rev.mo Sante Portalupi, proprio per discutere della consacrazione che il Papa aveva pianificato per il 13 maggio di quell’anno. Il Nunzio venne informato come segue:

Suor Lucia spiegò che il Papa deve scegliere una data in cui Sua Santità ordina ai vescovi di tutto il mondo di compiere, ciascuno nella propria Cattedrale ed allo stesso tempo del Papa, una cerimonia solenne e pubblica di Riparazione e di Consacrazione della *Russia...*⁷

- *La dichiarazione di Suor Lucia a Padre Fuentes, nel 1957:*

Il 26 dicembre 1957, Suor Lucia rilasciò la seguente testimonianza a Padre Fuentes, all’epoca Vice Postulatore della causa di beatificazione di Giacinta e Francesco:

Padre, la Santissima Vergine è molto triste perché nessuno ha prestato attenzione al Suo messaggio, *né i buoni né i malvagi...* I buoni continuano sulla loro strada ma senza dare alcuna importanza al Suo messaggio ... Dica loro, Padre, che molte volte la Santissima Vergine ha detto, ai miei cugini Francesco e

Giacinta e a me, che molte nazioni scompariranno dalla faccia della terra. Ella ha detto che la Russia sarà lo strumento scelto da Dio per punire il mondo intero, se prima non otterremo la conversione di quella povera nazione.”⁸

- *La testimonianza di Suor Lucia allo storico William Thomas Walsh, nel 1946:*

Il 15 luglio 1946, l'eminente autore e critico storico William Thomas Walsh, intervistò Suor Lucia per il suo libro *La Madonna di Fatima*, che vendette più di un milione di copie. Walsh pose precise domande riguardo ai requisiti per la consacrazione della Russia, con uno sguardo alla recente consacrazione del mondo al Cuore Immacolato, compiuta da Papa Pio XII nel 1942 – una cerimonia che Suor Lucia non riteneva aver soddisfatto la richiesta della Madonna:

Infine giungemmo all'argomento importante riguardo al secondo segreto di luglio, del quale sono state pubblicate tantissime versioni in conflitto tra loro. Lucia disse chiaramente che la Madonna non aveva chiesto la consacrazione *del mondo* al Suo Cuore Immacolato. Ciò che Ella aveva richiesto, specificatamente, era la consacrazione della *Russia*. Lucia non fece dichiarazioni, ovviamente, sul fatto che Papa Pio XII avesse consacrato il mondo, e non la Russia, al Cuore Immacolato nel 1942. Ma ella disse più di una volta, e con enfasi voluta: “Ciò che la Madonna desidera è che il Papa e tutti i vescovi del mondo consacrino *la Russia* al Suo Cuore Immacolato, in un giorno speciale. Se questo verrà fatto, Ella convertirà la Russia e vi sarà la pace. Altrimenti, gli errori della Russia si diffonderanno in ogni nazione del mondo.”

“Questo vuol dire, secondo lei, che ogni nazione, senza eccezioni, sarà sopraffatta dal comunismo?”

Suor Lucia rispose: “Sì.”⁹

Andando più a fondo, il Professor Walsh chiese: “Questo significa anche gli Stati Uniti d’America?”

Suor Lucia rispose: “Sì”.¹⁰

Cosa accadde nel 1989?

Perché nel 1989 Padre Fox dichiarò all'improvviso che la consacrazione della Russia non aveva bisogno di nominare esplicitamente la Russia, quando questo cambio di opinione era contrario alla costante ed immutata testimonianza di Suor Lucia, per non parlare del normale senso comune? Perché, nel 1989, iniziarono a circolare alcune lettere scritte al computer, che affermavano esattamente il contrario di quanto detto precedentemente da Suor Lucia, e che portavano la sua firma, quando Suor Lucia aveva scritto cose completamente diverse durante tutta la sua vita, e per di più sempre scritte a mano?

La risposta sembra risiedere in un ordine, emanato dagli elementi della burocrazia Vaticana che si oppongono a Fatima, probabilmente proprio dal Segretario di Stato, a cavallo tra il 1988 ed il 1989. Come racconta il noto studioso di Fatima, Frère François: “dal Vaticano giunse un ordine indirizzato alle autorità di Fatima, a Suor Lucia, a diversi ecclesiastici, tra cui Padre Messias Coelho, ed un sacerdote Francese [evidentemente Padre Pierre Caillon] assai devoto alla Madonna, ordinando a quest'ultimi di cessare di importunare il Santo Padre circa la Consacrazione della Russia.” Il devoto di Fatima, Padre Caillon, confermò che “era giunto un ordine da Roma, obbligando tutti quanti a dire e pensare: ‘la consacrazione è compiuta. Il Papa ha fatto tutto quello che poteva, il Cielo si è degnato di accettare il suo gesto.’”¹¹

E' una coincidenza curiosa il fatto che sia stato proprio a partire da quest'ordine del Vaticano, che Padre Fox abbia iniziato improvvisamente a promuovere vigorosamente la tesi, secondo la quale la Russia era stata consacrata senza neanche essere stata nominata, e che la Russia si "stava convertendo". Come affermò nell'edizione di ottobre-novembre 1989 della sua rivista, la consacrazione del mondo era stata "accettata" da Dio al posto della consacrazione della Russia, e "ora vediamo i segni dell'inizio del mantenimento della promessa di Nostro Signore." Quindici anni dopo, Padre Fox sta ancora proclamando "l'inizio" della conversione della Russia, anche se le condizioni in cui versa la società Russa e la Chiesa Cattolica in essa, continuano a peggiorare.

Dato che la consacrazione del mondo avvenne all'inizio del 1984, perché Padre Fox ha aspettato sino alla fine del 1989 – più di cinque anni dopo – per iniziare la sua campagna promozionale a favore di questa consacrazione, che secondo lui sarebbe stata "accettata" dal Cielo? La conclusione è inevitabile: il Segretario di Stato del Vaticano aveva appena ordinato la nuova linea di partito su Fatima – ovvero che la Russia è consacrata e che Fatima è ormai finita. In effetti, è stato proprio nel 1989 che l'allora vescovo di Padre Gruner (il Vescovo di Avellino) ha notificato quest'ultimo, per la prima volta, i "segnali di preoccupazione" da parte del Segretario di Stato del Vaticano, riguardanti l'apostolato di Fatima di Padre Gruner, che *non* stava seguendo la politica di partito, ma che invece stava mantenendo la tesi che la Russia non era stata consacrata nel 1984 (cosa che ha fatto fino ad oggi).

Ancora nessuna risposta da Padre Fox

Fino ad oggi, Padre Fox non ha risposto all'invito a confrontarsi, lanciategli da Padre Kramer e dal *The Fatima Crusader* – nel 1990 e nel 1992 – per spiegare la presunta, repentina inversione di rotta della testimonianza di Suor Lucia, che era stata fino ad allora immutata, riguardo ai requisiti per la Consacrazione della Russia.¹² Padre Fox non ha risposto a tale sfida perché non ha una risposta.

Al contrario, Padre Fox si è unito alla versione neo-modernista ed "ecumenica" della Consacrazione: una cerimonia in cui viene nominato tutto eccetto la Russia. Ecco che dal 1984 in poi, abbiamo assistito ad una consacrazione del mondo, poi (l'8 ottobre 2000) ad una consacrazione a Maria, chiamata "atto di affidamento", per tutta una serie di beneficiari, escluso ovviamente alcun riferimento alla Russia: "tutti i popoli", "i bambini non nati", "coloro che sono nati nella povertà e nella sofferenza", "i giovani in cerca di un significato", "i disoccupati", "coloro che soffrono di fame e malattie", "tutte le famiglie problematiche", "le persone anziane che non hanno nessuno che possa aiutarle", e "tutti quelli che sono soli e senza speranza".

Non è certo nostra intenzione affermare che la consacrazione (o "l'affidamento") a Maria di tutta questa serie di persone differenti sia qualcosa di negativo. Al contrario, è un atto assai bello. Ma purtroppo fa parte anch'esso della strategia adottata dai neo-modernisti: enfatizzare un aspetto positivo di un qualcosa, per oscurare un altro aspetto che vogliono, invece, nascondere. Come, ad esempio, quando i neo-modernisti parlano incessantemente della misericordia di Dio, per poter mettere in secondo piano la Sua giustizia, oppure l'umanità di Cristo, per non dover menzionare la Sua divinità. Consacrando tutti e tutto ciò che si trova sulla faccia della terra, ad eccezione dell'unica cosa che la Madonna aveva chiesto di consacrare, i promotori della versione neo-modernista di Fatima, cercano di farci scordare la ragione stessa per cui la Madonna è giunta sulla terra: la richiesta della conversione della Russia, in quanto foriera del Trionfo del

Suo Cuore Immacolato e della pace nel mondo. E adesso, Padre Fox si unisce a quest'occultamento della semplice verità di Fatima.

Affiliandosi a questa “Consacrazione neo-modernista della Russia”, Padre Fox si è imposto di difendere la versione neo-modernista, secondo la quale la Russia si sarebbe “convertita” sin dal 1984.

Nel suo articolo, intitolato in modo del tutto arbitrario “Padre Gruner – un Sacerdote Cattolico sospeso”, lo stesso Padre Fox ammette che “vi sono ancora guerre, violenze nel mondo e la *Russia è ben lungi dall'essere convertita*”. Padre Fox, a questo punto, parla dell'obiezione che gli è stata senza dubbi posta da molti dei suoi sostenitori: “Se la Consacrazione è compiuta, perché la Russia non è convertita?” Piuttosto che rispondere a quest'obiezione, Padre Fox attacca retoricamente tutti coloro che pensano che “si aggrappano all'idea che dopo una Consacrazione Collegiale, avremmo visto subito un paradiso in terra, una Russia che si trasforma immediatamente in un popolo di santi convertiti e persino di Cattolici Romani”.

In altre parole, Padre Fox ha inferto una pugnolata al cuore del Messaggio di Fatima, visto che continua ad affermare che la Madonna di Fatima non ha promesso il doppio miracolo di un periodo di pace per il mondo, e di convertire la Russia alla religione Cattolica. Secondo Padre Fox, la Madonna non ha promesso nient'altro che ciò che vediamo oggi: nessuna pace nel mondo, e nessuna conversione del popolo Russia. Ma se fosse davvero così, quale motivo avrebbero le apparizioni di Fatima? La Madre di Dio è forse giunta sulla terra, compiendo il miracolo del Sole, solo per annunciare che i miracoli *non sarebbero* avvenuti immediatamente dopo il compimento delle Sue richieste? Che razza di discorso è? E' il tipico nonsense neo-modernista, il quale afferma e nega Fatima allo stesso tempo.

Ma come ben sa Padre Fox, tuttavia, un intervento della Madonna in terra ha realmente ottenuto la conversione miracolosa di tutto il Messico. Più di nove milioni di anime, perse nell'oscurità del paganesimo, furono battezzate ed accolte nella Chiesa Cattolica in soli nove anni, dopo le apparizioni della Madonna di Guadalupe nel 1531. Eppure *venti anni* dopo una “consacrazione della Russia”, in cui la Russia non è stata neanche nominata, Padre Fox ci informa che non possiamo aspettarci che la Madonna ottenga un miracolo simile in Russia – o che peraltro converta un qualsiasi numero di Russi alla Fede Cattolica! E questo, badate bene, è la stessa persona che si definisce il più grande paladino della Madonna di Fatima e del Trionfo del Suo Cuore Immacolato.

La Madonna dei Russo-Ortodossi?

No, Padre Fox, gli Ortodossi non sono la “Chiesa sorella” della Chiesa Cattolica, dato che Cristo ha fondato solo una Chiesa, che non ha “sorelle”. I Russo Ortodossi, Padre Fox, sono scismatici, ai quali la Madonna di Fatima è giunta per poterli riconciliare all'Unica Vera Chiesa – L'Unica Chiesa, Vera, Cattolica ed Apostolica – quella Chiesa di cui Ella è la Madre. Ciò che lei, Padre Fox, presenta come la “rinascita” dell'Ortodossia Russa, è una chimera.

Ignorando la persecuzione della Chiesa Cattolica in Russia, Padre Fox promuove, con profitto, la linea del partito neo-modernista del Cardinale Sodano,

secondo la quale “la conversione”, come intesa dal Messaggio di Fatima, è stata ridefinita affinché escluda qualsiasi ritorno alla religione Cattolica. Ad aver riaffermato la stessa linea di partito, è stato niente meno che il Segretario Generale della Conferenza dei Vescovi Cattolici Russi, Igor Kovalsky, il quale ha dichiarato, il 6 maggio 2004, che: “Non vi è traccia di proselitismo nelle direttive che provengono dalla Santa Sede, *né vi è alcuna intenzione di convertire la Russia al Cattolicesimo Romano.*”¹⁸

E qui il punto focale: coloro che sono contrari a Fatima, all’interno della burocrazia del Vaticano, aiutati e favoreggiati da Padre Fox, si pongono ormai *diametralmente all’opposto* rispetto al volere del Signore per la conversione della Russia alla fede Cattolica. Essi dichiarano apertamente che la Russia *non sarà* Cattolica. Eppure questi stessi personaggi, tra cui Padre Fox, si presentano come interpreti devoti ed affidabili del Messaggio di Fatima. La stessa “interpretazione” del Cardinale Sodano del Terzo Segreto, che pretende che la visione del Papa che viene giustiziato da un plotone di soldati, in realtà riguarda Giovanni Paolo II che *non viene* ucciso da un singolo assassino nel 1981, è stata citata non meno che quattro volte nel commento del Segreto, da parte del Cardinale Ratzinger. “L’interpretazione” di Sodano, come il resto della revisione neo-modernista di Fatima, ha solo uno scopo: quello di relegare Fatima al passato, nel dimenticatoio.

Un “teologo” neo-modernista, Padre Jacques Dupuis propone il concetto che Dio aveva positivamente voluto l’esistenza di altre religioni, in quanto parte del Suo piano per la salvezza, e che non bisogna riferirsi alle altre religioni come non-Cristiane. Noticias de Fátima ha citato Dupuis nella seguente affermazione: “La religione del futuro sarà una convergenza generale di tutte le religioni in un unico Cristo universale, che soddisferà chiunque.”

Dupuis è sconfinato nell’eresia vera e propria quando ha definito “testo orribile” la definizione dogmatica infallibile del Concilio di Firenze del 1442, già menzionata, riguardante la salvezza che non può avvenire al di fuori della Chiesa. Ricordiamo cosa ha affermato il Concilio di Firenze:

La Santa Chiesa Romana ... crede fermamente, professa e dichiara che nessuno di coloro che sono fuori dalla Chiesa Cattolica, non solo pagani, ma anche Giudei o eretici e scismatici, possano guadagnare la vita eterna, ma che andranno nel fuoco eterno “preparato per il demonio e per i suoi angeli” (Matt. 25, 41), se prima della fine della vita non si saranno uniti ad essa... *Nessuno*, per quante elemosine abbia potuto compiere, e perfino se avesse versato il sangue per il nome di Cristo, si può salvare, qualora non rimanga in seno e nell’unità della *Chiesa Cattolica*.

Il discorso di Dupuis, incluso il suo disprezzo per questo dogma definito infallibilmente, è stato oggetto di plauso dal Vescovo di Leiria-Fatima, D. Serafim de Sousa Ferreira e Silva, e persino da parte del Nunzio Pontificio. Infatti, il giorno dopo, come testimoniato da Vennari, Fitzgerald affermò alla conferenza: “Ieri Padre Dupuis ha spiegato le basi teologiche per la creazione di relazioni con popoli di altre religioni”.

Padre Schweigl, il sacerdote che Papa Pio XII nel 1952 inviò in missione segreta per interrogare Suor Lucia riguardo al Terzo Segreto, una volta di ritorno a Roma, il giorno seguente, disse:

Non posso rivelare niente di ciò che ho appreso a Fatima riguardo al Terzo Segreto, ma posso affermare che esso consta di due parti: una riguarda il Papa; l’altra, logicamente (anche se non posso dire niente), dovrebbe avere a che fare

con la continuazione delle parole: “In Portogallo, si conserverà sempre il dogma della Fede.”⁷

L'unica deduzione ragionevole – perché altrimenti il riferimento al dogma che si mantiene in Portogallo non avrebbe alcun senso – è che il Terzo Segreto predica una catastrofica perdita di fede e di disciplina in altre parti della Chiesa, per mezzo di un attacco al dogma. In altre parole, il Terzo Segreto predice la diffusione dell'apostasia nella Chiesa. Il Cardinale Mario Luigi Ciappi, che era niente meno che il teologo personale di Papa Giovanni Paolo II, e che aveva letto il Terzo Segreto, confermò questo punto di vista unanime degli studiosi di Fatima per mezzo di una lettera personale inviata al Professor Baumgartner, a Salisburgo: “Nel Terzo Segreto viene predetto, tra le altre cose, che la grande apostasia nella Chiesa avrà inizio ai suoi vertici”⁸ (Questo senza dubbio spiega perché, nel suo commentario al Messaggio di Fatima, l'allora Cardinale Ratzinger abbia rimosso questa frase così importante dal Messaggio, ponendola in una nota a piè di pagina e declinando di discuterne).

Ma l'attacco al dogma da parte dei neo-modernisti non si limita solo ad alcuni dogmi particolari; i modernisti cercano di distruggere *la definizione stessa di dogma* in quanto definizione immutabile e infallibile di verità oggettiva, rivelata da Dio all'uomo attraverso Cristo e la Sua Chiesa. Come scrisse San Pio X, mettendo in guardia la Chiesa, con la sua Enciclica *Pascendi*, i modernisti sostengono che i credenti “possano passare attraverso varie fasi” nel loro credo, mossi da un vago “sentimento religioso” che gli proviene dall'interno, piuttosto che dall'ascolto del Vangelo come verità divinamente insegnata. “Conseguentemente, anche le formule, che chiamiamo dogmi.. sono pertanto (secondo i modernisti), soggette a cambiamenti. In questo modo si apre la strada all'evoluzione intrinseca del dogma. Un'immensa collezione di sofismi questa, che rovina e distrugge la religione tutta.”

Un' “evoluzione” del dogma che finisce col distruggere il dogma stesso è esattamente ciò che oggi stanno promuovendo le termiti neo-moderniste, persino ai più alti livelli della gerarchia ecclesiastica. Prendiamo ad esempio il recente discorso del Cardinale Kasper ad un gruppo di Anglicani: il Cardinale ha osato auspicare una “riconsiderazione della *Apostolicae curae* (1896) di Papa Leone XIII, la quale dichiarò nulli e invalidi gli ordini Anglicani, una decisione che tuttora si erge tra le due Chiese. Senza dubbi, questa decisione, come ha già affermato il Cardinale Willebrands, *deve essere compresa nel nostro nuovo contesto ecumenico*, nel quale la nostra comunione nella fede e nella missione sono migliorate considerevolmente.”⁹

Durante quel discorso, il Cardinale Kasper ha inoltre attaccato la definizione infallibile del Primo Concilio Vaticano riguardo all'infallibilità papale: “Allo stesso modo, è ormai evidente il *condizionamento storico* del *dogma* del Primo Concilio Vaticano (1869-1870), che deve essere distinto dal suo rimanente contenuto obbligatorio. Questo *sviluppo storico* non si è concluso con i due Concili Vaticani, ma va avanti, e quindi anche in futuro il ministero Petriano dovrà essere esercitato in linea con *le mutevoli esigenze della Chiesa*.”

In altre parole, Kasper dichiara apertamente che la dichiarazione infallibile di Papa Leone XIII riguardo alla nullità degli ordini Anglicani (e quindi la mancanza di validità del sacerdozio Anglicano), e la definizione dogmatica del Vaticano I sull'infalibilità papale, sono *condizionate storicamente* e possono *cambiare* nel “nuovo contesto ecumenico”. Ma se questi insegnamenti infallibili possono essere cambiati, allora possono esserlo anche tutti gli altri. Tutti i dogmi vengono quindi

cancellati, e la Fede in se stessa distrutta. E' questa la vera essenza del modernismo.

Come i vecchi Farisei, i promotori del Messaggio di Fatima neo-modernista sfruttano il proprio prestigio e le proprie cariche influenti, per promuovere falsità e con l'inganno indurre altri ad accettarle.

La Vergine di Fatima, come Nostro Signore, parlò con la più grande semplicità e chiarezza. Ma i nuovi Farisei del periodo post-conciliare, proprio come i vecchi Farisei, cercano di oscurare la semplice verità con sottili interpretazioni e appelli demagogici all'autorità ed all'obbedienza. Mentre professano devozione al Messaggio di Fatima, essi ne sono in realtà i suoi nemici più pericolosi, proprio perché essi adorano avere posizioni di prestigio. Essi diffondono il lievito corruttore delle proprie idee neo-moderniste in tutta la Chiesa, mentre fingono di ergersi a difensori dell'ortodossia.

Come i Farisei, i quali decisero volontariamente di non ascoltare la verità del Vangelo, Padre Fox ha deciso volontariamente di non ascoltare la verità su Fatima. Che egli lo riconosca esplicitamente o meno, Padre Fox ha cessato di servire la Madonna di Fatima, ed è piuttosto diventato uno dei Suoi maggiori nemici, tentando in ogni modo possibile di ottenere che la Consacrazione della Russia non venga mai compiuta secondo le modalità da Lei richieste. Ed egli fa tutto questo sotto le mentite spoglie di un apostolo di *Fatima*, proprio come i Farisei che tramavano contro Nostro Signore sotto le spoglie di difensori della Legge.

Le richieste avanzate dalla Madonna ad Amsterdam

CITTA' DEL VATICANO - "Abbiamo già troppi dogmi": così, in maniera sferzante, si esprimeva pochi giorni fa il noto mariologo Padre Stefano De Fiores, in piena ortodossia con la Chiesa, ricordando e riprendendo un'affermazione del 1996 del Cardinale Joseph Ratzinger. Secondo Padre De Fiores, docente di mariologia, dieci anni fa, sotto il Pontificato del Servo di Dio Giovanni Paolo II, la Chiesa aveva abbandonato l'idea di proclamare il dogma di corredentrice dell'umanità perché, citiamo testualmente, "il titolo di mediatrice, corredentrice e avvocata non avevano il necessario fondamento teologico, ecclesiologico e antropologico, e avrebbe suscitato reazioni a livello ecumenico". De Fiores rilasciava ad un'agenzia di stampa queste dichiarazioni dopo la pubblicazione da parte di "Petrus" della notizia riguardante la possibile consultazione da parte di Benedetto XVI dell'episcopato mondiale per valutare l'eventuale e lontana opportunità di proclamare il dogma di Maria corredentrice (dogma verso il quale, peraltro, il Papa è sempre parso perplesso). Tanto rigore e tanta ortodossia da parte di De Fiores dimostrano attaccamento alla Chiesa, al Magistero e alla Tradizione; ce ne rallegriamo, anche se le litanie lauretane e la preghiera del Salve Regina definiscono la Madonna "avvocata" e nessuno mai ha sollevato obiezioni con paroloni così complicati. Grazie a Dio, il rosario è l'arma dei semplici. Nell'archivio delle esternazioni del professore, molto generoso con certa stampa, abbiamo scoperto una dichiarazione, mai smentita, rilasciata a "Korazym" del 2006 su Medjugorje. "Medjugorje ha attratto persone alla ricerca della fede, è un fenomeno che non si può trascurare nè sotto l'aspetto sociale, ne sotto quello ecclesiale". Il mariologo, con ciò, non ha dato disco verde alle apparizioni di Medjugorje, ma le sue parole sembrano francamente distanti dalla posizione di saggia e prudente

attesa della Chiesa sul tema. Ad un anno di distanza tra la dichiarazione su Medjugorje e quella sul dogma di Maria corredentrice, le due posizioni a ben vedere non brillano per coerenza, e il lettore, se vuole, può trarne le conclusioni più opportune. Una cosa è sicura: il professor De Fiores, caustico e scettico su Maria corredentrice, lo è molto meno su un fenomeno, Medjugorje, al quale la Chiesa guarda da sempre con sensata cautela. Se non altro, Benedetto XVI era scettico da Cardinale sulla corredenzione di Maria e lo è rimasto altrettanto da Papa; lo stesso dicasi per quanto riguarda le posizioni su Medjugorje. De Fiores, invece, non tiene conto dello scetticismo vaticano, come nel caso del dogma su Maria corredentrice, e quasi abilita Medjugorje (questa volta senza pezze d'appoggio). Come dire, passano gli anni e nella vita, come nella mariologia, tutto è "relativo".

La theotokos Maria «Mediatrice - Corredentrice - Avvocata» ?

Dichiarazione della Commissione teologica sulla questione della richiesta della definizione del dogma di Maria "Mediatrice - Corredentrice - Avvocata". Dal sito della Pontificia Academia Mariana Internationalis.

Avendo chiesto la Santa Sede che questo XII Congresso Mariologico Internazionale, che si sta celebrando a Czestochowa (Polonia), studiasse la possibilità e l'opportunità della definizione dei titoli mariani di «Mediatrice», «Corredentrice» ed «Avvocata», come certi circoli sollecitano attualmente dalla stessa Santa Sede, è parso opportuno costituire una Commissione scegliendo quindici teologi specificamente preparati nella materia, i quali potessero discutere insieme e analizzare la questione con riflessione matura. Oltre alla loro preparazione teologica si curò la massima eterogeneità geografica fra di essi, in modo che i loro eventuali consensi diventassero specialmente significativi. Si è cercato inoltre di arricchire questo gruppo di studio, aggregando ad esso, come membri esterni, alcuni teologi non cattolici presenti al Congresso. Si è così pervenuti ad una doppia conclusione:

1. I titoli, come vengono proposti, risultano ambigui, giacché possono comprendersi in modi molto diversi. E' parso inoltre non doversi abbandonare la linea teologica seguita dal Concilio Vaticano II, il quale non ha voluto definire nessuno di essi: non adoperò nel suo magistero il titolo di «Corredentrice»; e dei titoli di «Mediatrice» ed «Avvocata» ha fatto un uso molto sobrio (cf. *Lumen gentium* 62). In realtà il termine «Corredentrice» non viene adoperato dal magistero dei Sommi Pontefici, in documenti di rilievo, dai tempi di Pio XII. A questo riguardo vi sono testimonianze sul fatto che Egli ne abbia evitato intenzionalmente l'uso. Per quanto concerne il titolo di "Mediatrice" non si dovrebbero dimenticare eventi storici abbastanza recenti: nei primi decenni di questo secolo la Santa Sede affidò a tre commissioni diverse lo studio della sua definibilità; tale studio portò la Santa Sede alla decisione di accantonare la questione.

2. Anche se si attribuisse ai titoli un contenuto, del quale si potrebbe accettare l'appartenenza al deposito della Fede, la loro definizione, nella situazione attuale, non risulterebbe tuttavia teologicamente perspicua, in quanto tali titoli, e le dottrine ad essi inerenti, necessitano ancora di un ulteriore approfondimento in

una rinnovata prospettiva trinitaria, ecclesiologica ed antropologica. Infine i teologi, specialmente i non cattolici, si sono mostrati sensibili alle difficoltà ecumeniche che implicherebbe una definizione dei suddetti titoli.

Presidente: Melada P. Pavao, O.F.M. (PAMI) - omissis -4. De Fiores P. Stefano, S.M.M. (Italia)
- omissis -8. Laurentin Rev. René (France) - omissis .13. Toniolo P. Ermanno, O.S.M. (Italia)

UN NUOVO DOGMA MARIANO?

A conclusione di ogni Congresso Mariologico Internazionale, che con ritmo quadriennale e organizzato dalla Pontificia Accademia Mariana Internazionale, una Commissione formata da mariologi cattolici e da teologi di altre confessioni cristiane, con l'intento di favorire il dialogo ecumenico, formula una Dichiarazione su qualche punto controverso della dottrina riguardante la beata Vergine Maria. Anche in occasione dell'ultimo Congresso Mariologico, celebrato a Czestochowa dal 18 al 24 agosto 1996, fu costituita una Commissione ecumenica per rispondere a una richiesta della Santa Sede: conoscere il parere degli studiosi presenti al Congresso sulla possibilità e l'opportunità di definire un nuovo dogma di fede su Marta Corredentrice, Mediatrice e Avvocata. Da diversi anni infatti giungono al Santo Padre e a vari Dicasteri romani petizioni in tal senso. La risposta della Commissione, volutamente breve, fu unanime e precisa: non è opportuno abbandonare il cammino tracciato dal Concilio Vaticano II e procedere alla definizione di un nuovo dogma.

NELLA SCIA DELL'INSEGNAMENTO DEL CONCILIO VATICANO II

Da qualsiasi parte lo si consideri, il movimento che postula una definizione dogmatica concernente i titoli mariani di Corredentrice, Mediatrice e Avvocata non è in linea con gli orientamenti del grande testo mariologico del Vaticano II - il capitolo VIII della Lumen gentium -, che a giudizio di Paolo VI, costituisce la sintesi più vasta che mai un concilio ecumenico abbia tracciato «della dottrina cattolica circa il posto che Maria santissima occupa nel mistero di Cristo e della Chiesa» (Allocuzione conclusiva della terza sessione conciliare, 21 novembre 1964, 7). E non è davvero il caso di sottovalutare la portata dell'insegnamento mariologico del Vaticano II, proposto nell'ambito eccezionale di una costituzione dogmatica, frutto dell'azione dello Spirito e della ponderata riflessione di coloro - i vescovi - a cui il Signore ha affidato il compito di custodire e illustrare il deposito della fede. Ora l'attuale movimento definitorio non è evidentemente in linea con l'indirizzo del Vaticano II per quanto riguarda sia la richiesta di un nuovo dogma mariologico sia il contenuto proposto per l'ipotetica definizione dogmatica. *Sull'ipotesi di un nuovo dogma mariologico. I Padri del Concilio e i suoi Presidenti istituzionali, Giovanni XXIII e Paolo VI, ritennero che non fosse il caso di procedere a nuove definizioni dogmatiche: conclusione maturata in un processo di riflessione e di preghiera che vide impegnati in prima linea Giovanni XXIII, Paolo VI e la Commissione teologica del Concilio.* Perché richieste di nuovi dogmi mariani erano giunte alla Commissione preparatoria del Vaticano II. Ad esempio, 265 vescovi

avevano chiesto: «Doctrina mediationis universalis beatæ Mariæ Virginis definiatur ut dogma fidei»; 48 vescovi avevano inoltrato la stessa domanda con la precisazione «si id opportunum visum fuerit». In totale 313 vescovi, numero senza dubbio da prendere in considerazione. Ma si era nella fase preparatoria, «ante Concilium». Quelle richieste infatti diventano rare «in Concilio», anzi scompaiono via via che nell'aula conciliare procede il dibattito, ora già con valenza universale, guidato dallo Spirito, accompagnato dalla preghiera della Chiesa. Il risultato è noto, la costituzione Lumen gentium, che con meditata scelta non contiene la definizione dogmatica della mediazione, fu approvata con 2151 voti favorevoli su 2156 votanti: un'approvazione moralmente unanime, espressione vera e legittima del Magistero della Chiesa. In quel 2151 voti favorevoli ci sono senza dubbio anche quelli del 313 vescovi che, nella fase preparatoria, avevano chiesto la definizione dogmatica della mediazione di Maria. Ad appena 33 anni dalla promulgazione della Lumen gentium - e sono davvero pochi anni in rapporto alla rarità ed eccezionalità di un concilio ecumenico - non è cambiato sostanzialmente il panorama ecclesiale, teologico ed esegetico che determinò i pronunciamenti dottrinali mariani del Vaticano II. Ciò non significa ovviamente che il capitolo VIII della Lumen gentium costituisca una sorta di blocco o di catenaccio per il progresso della dottrina riguardante la Madre del Signore: significa semplicemente che in una questione di tanta gravità come è quella di una definizione dogmatica non si può ignorare una specifica presa di posizione da parte di un organismo di tanto peso dottrinale quale è un concilio ecumenico. Sul contenuto specifico. La richiesta di definizione dogmatica si concentra su tre titoli della Vergine: Coredemptrix, Mediatrix e Advocata. La Dichiarazione di Czestochowa giustamente osserva che ad ognuno di essi si può attribuire un contenuto conforme al deposito della Fede, ma si rileva nondimeno che tali «titoli, come vengono proposti, risultano ambigui, giacché possono comprendersi in modi molto diversi». Rilevazione grave, perché in vista di un pronunciamento dottrinale di tanta portata come una definizione dogmatica si esige che i termini non si prestino ad interpretazioni ambigue e siano intesi in modo sostanzialmente univoco. Ora il titolo di Mediatrix, ad esempio, è stato inteso lungo i secoli ed è inteso tuttora in modo notevolmente diverso. Basta prendere in mano i manuali di mariologia degli ultimi anni - dal 1987 ad oggi ne sono usciti una ventina - per constatare che la mediazione della beata Vergine è trattata dai teologi in maniera contrastante nell'impostazione, nella valutazione dottrinale, nella determinazione del campo in cui essa viene esercitata, nel raffronto con la mediazione di Cristo e dello Spirito Santo. A prescindere da ogni altra considerazione, nel caso della mediazione di Maria si è davanti, per quanto concerne molti aspetti di essa, a una "quaestio disputata", si è lontani cioè da quella sostanziale unanimità teologica che, in relazione a ogni questione dottrinale, è il preludio necessario per procedere ad una definizione dogmatica.

NEL SOLCO DELLA DOTTRINA DELLA MATERNITÀ SPIRITUALE

A proposito del titolo Corredentrice la Dichiarazione di Czestochowa annota: «il termine "Corredentrice" non viene adoperato dal magistero dei Sommi Pontefici, in documenti di rilievo, dai tempi di Pio XII. A questo riguardo vi sono testimonianze sul fatto che egli ne abbia evitato intenzionalmente l'uso».

Precisazione importante, perché qua e là, in documenti pontifici assolutamente marginali e quindi privi di peso dottrinale, si può trovare, sia pure molto raramente, tale titolo. Nei documenti fondamentali invece e in quelli di qualche rilievo dottrinale esso è accuratamente evitato. Così nella costituzione dogmatica *Munificentissimus Deus* (1950) e nelle encicliche *Fulgens corona* (1953) e *Ad caeli Reginam* (1954) di Pio XII, nel capitolo VIII della *Lumen gentium* (1964) del Vaticano II, nelle esortazioni apostoliche *Signum magnum* (1967) e *Marialis cultus* di Paolo VI (1974), nell'enciclica *Redemptoris Mater* (1986) di Giovanni Paolo II, che per la materia trattata avrebbe potuto costituire un'occasione propizia per il suo uso, il titolo "Corredentrice" è stato intenzionalmente evitato. Si tratta di un fatto significativo che non si può trascurare. Desta peraltro sorpresa che il movimento definitorio chieda al Magistero pontificio di procedere ad una definizione dogmatica - la massima espressione di impegno magisteriale - nei confronti di un titolo verso il quale esso nutre riserve e sistematicamente scarta. Ma più che su queste considerazioni la Dichiarazione di Czestochowa si sofferma a sottolineare l'importanza di seguire la linea tracciata dal Concilio Vaticano II e proseguita dal Santo Padre Giovanni Paolo II. Linea impegnativa dal punto di vista dottrinale, per nulla minimalista feconda di prospettive pastorali. I due cardini di essa sono: - la ripetuta affermazione della cooperazione di Maria all'opera della salvezza (cf. *Lumen gentium* 53. 56. 61. 63): cooperatio, termine aperto, che non suscita reazioni negative nell'ambito della teologia cattolica, usato da sant'Agostino nel celebre testo *De sancta virginitate*, 6: sulla preferenza da parte del Magistero pontificio del termine cooperatio nei confronti di coredemptio, si veda la catechesi di Giovanni Paolo II nell'Udienza generale del 9 aprile 1997, in cui il Santo Padre tratta diffusamente della cooperazione della Vergine all'opera della salvezza; - l'insistente affermazione della maternità spirituale di Maria nei confronti dei discepoli di Cristo e di tutti gli uomini (cf. *Lumen gentium* 53. 54. 55. 56. 58. 61. 63. 65. 67. 69), sia come cooperazione storica all'evento della redenzione sia come intercessione permanente in favore degli uomini, dal momento della sua gloriosa Assunzione fino al coronamento di tutti gli eletti (cf. *Lumen gentium* 62). Come è noto è stato più volte osservato che se il Concilio di Efeso (431) fu il concilio dell'affermazione solenne della maternità divina di Maria, il Vaticano II è stato quello dell'affermazione della maternità universale, nell'ordine della grazia. Alla luce dell'insegnamento del Vaticano II, Paolo VI riteneva la dottrina riguardante la maternità spirituale di Maria una verità di fede: la Vergine «continua adesso dal cielo a compiere la sua funzione materna di cooperatrice alla nascita e allo sviluppo della vita divina nelle singole anime degli uomini redenti. E' questa una consolantissima verità, che per libero beneplacito del sapientissimo Iddio fa parte integrante del mistero dell'umana salvezza: essa, perciò, dev'essere ritenuta per fede da tutti i cristiani» (*Signum magnum* 1). Lo stesso Giovanni Paolo II, nell'enciclica *Redemptoris Mater*, nn. 44-47, concepisce la "mediazione mariana" quale "mediazione materna", la inquadra nella trattazione della maternità spirituale e vede in essa l'espressione più alta della sua cooperazione all'opera della salvezza. La Dichiarazione di Czestochowa indica la strada da seguire; approfondire le questioni relative alla mediazione di Maria e alla sua funzione di avvocata nell'ambito della maternità spirituale, come momenti significativi del suo esercizio. In questa direzione si è orientato nettamente il "sensus fidelium". Battere la strada inversa può rivelarsi fuorviante o condurre verso vicoli ciechi Come si diceva, i tre titoli in questione sono suscettibili di una lettura corretta. Come moltissimi altri che ricorrono nel

documenti magisteriali e nelle pietà della Chiesa - Nova Eva, Auxiliatrix, Socia Redemptoris ... -. Ma bisognerà riflettere perché quei tre titoli - Coredemptrix, Mediatrix, Advocata - sono evitati o poco usati nel Magistero della Chiesa negli ultimi cinquant'anni: probabilmente perché non sono i più adatti per esprimere il contenuto a cui si riferiscono. Sorprende, in un certo senso, la estrema sobrietà con cui la Dichiarazione di Czestochowa allude alle gravi conseguenze negative che, sul piano ecumenico, avrebbe la definizione dogmatica dei titoli in questione: «Infine i teologi, specialmente i non cattolici, si sono mostrati sensibili alle difficoltà ecumeniche che implicherebbe una definizione dei suddetti titoli». Encomiabile moderazione. Perché, in definitiva, il nocciolo della questione è altrove: nella necessità di un "ulteriore approfondimento" dell'intera problematica, compiuto «in una rinnovata prospettiva trinitaria, ecclesiologica ed antropologica».

Riflessione conclusiva

Oggi la Chiesa Cattolica è divenuta pressoché interamente modernista, salvo rare eccezioni; si dovrebbe dire, però, neomodernista, una definizione, quest'ultima, nella quale rientrano diversi filoni della deriva modernista: il cattocomunismo, il filoprotestantesimo, l'ecumenismo radicale ed il relativismo, fino al sincretismo ed all'apostasia di fatto (anche se, ancora non di diritto, fortunatamente). Fedele al programma "giovanneo", la Chiesa ha rinunciato a condannare, a dogmatizzare, a emettere anatemi, dialoga con tutti, si è aperta al mondo, ha realizzato il tanto agognato "aggiornamento". Per far ciò, però, ha dovuto lottare contro i cattolici tradizionalisti; quelli sì, li ha criticati, avversati e poi condannati; basti pensare alla scomunica inflitta al povero Lefèvre. Nel Concilio Vaticano II non volle condannare il comunismo ateo ed omicida (stanti gli accordi presi con Mosca), rigettò con ogni mezzo le istanze in tal senso, provenienti da oltre 500 padri conciliari (intervento personale e scorretto di Montini); fece dire ad un sacerdote anticomunista che pubblicava libri di denuncia dei crimini compiuti dai "rossi" di smetterla, perché i comunisti avrebbero sicuramente vinto (la guerra fredda, nda) e bisognava scendere a patti con loro (il sacerdote era don Luigi Villa ed il messaggio proveniva da Papa Paolo VI).

Comunque, dal CVII (Concilio Vaticano II) in poi la Chiesa Cattolica si è ben "aggiornata": ne vediamo gli effetti nei prelati attualmente al comando della barca di Pietro: Martini, Tettamanzi, Ravasi, Crociata, Schonborn, Lhemann, Padre Herman Spronck (Superiore dei Salesiani olandesi), ecc.,. Oltre a loro c'è anche gran parte della "truppa": ad esempio, per citarne solo alcuni, Padre Silvano Nicoletto (lo Stigmatino che ha esposto sull'altare una statua della Madonna nuda e incinta), don Andrea Gallo (il prete genovese comunista, redarguito dal Cardinal Siri), Padre Alessandro Zanotelli (già direttore della rivista Nigrizia), don Giorgio de Capitani (il sacerdote che augura la morte a Berlusconi), Padre Van B. (il salesiano olandese che siede nel consiglio direttivo dell'associazione pro-pedofilia), don Giovanni Papini (parroco di Montecarlo, in provincia di Lucca, filocomunista, filoprotestante e antimariano) e tanti, tanti altri.

La Chiesa post-conciliare, quindi, non proclama più dogmi (1), non condanna più nessuno (preferisce usare la misericordia, come affermato da Papa Giovanni XXIII), tranne che non si tratti dei cattolici tradizionalisti, difensori di due

millenni di tradizione cattolica, non vuole convertire più nessuno, rinunciando così al compito fondamentale affidatole da Nostro Signore Gesù Cristo, quel compito che si riassume nel motto “Euntes docete”; oggi la Chiesa si è aperta al mondo moderno, dialoga con tutti, ebrei, musulmani, cristiani separati, pratica un ecumenismo radicale (che sfiora l’apostasia, il relativismo, il sincretismo), si getta a testa bassa nell’agone politico (purtroppo schierandosi sempre con i comunisti, già condannati dalla Madonna a Fatima); è una Chiesa, quindi, che ha accolto in pieno le idee di Papa Giovanni sul c.d. “aggiornamento”.

In realtà, l’aggiornamento di cui parlava Roncalli si è rivelato una vera e propria capitolazione di fronte al mondo (il termine è qui inteso come cosa che si oppone a Dio, così come il principe di questo mondo, di cui parla Gesù nei Vangeli, è l’antagonista di Dio). In questo modo il “vento di Satana” ha invaso la Chiesa (per usare le parole di Paolo VI) e quella che sembrava dovesse essere l’alba di un giorno radioso (dopo il CVII) si è trasformata invece in una nera aria di tempesta. Ricordiamoci della famosa visione di Papa Leone XIII che, sul finire del secolo XIX, sentì Satana che chiedeva a Gesù Cristo di concedergli cento anni per poter far scomparire la Chiesa dalla faccia della terra;; come sappiamo, Gesù glie li concedette, ben sapendo che le porte dell’inferno non avrebbero prevalso (“non prevalebunt”). Purtroppo, però, su una parte della Chiesa Satana ha prevalso; si tratta, forse, di quel terzo delle stelle del cielo che il dragone rosso, con la sua coda, trascinava nell’abisso ? (cfr l’Apocalisse): sembrerebbe proprio di sì, se si pensa alla larga diffusione, subito dopo il CVII, di preti sposati, preti operai, preti guerriglieri (la c.d. “teologia della liberazione”) e, infine, di preti pedofili e drogati, con i quali sembra essersi toccato il fondo (o c’è da aspettarci di peggio?)

Questo succede quando si voltano le spalle alla Madre di Nostro Signore, preferendo fare di testa propria (2), quando si rifiuta di accondiscendere alle richieste della Madonna (inviataci da Nostro Signore come ultima difesa contro gli assalti del demonio), denigrando e deridendo i suoi piccoli messaggeri (3). Nelle Sacre Scritture si legge “non disprezzate le profezie”: e proprio questo hanno fatto, e continuano a fare, papi, cardinali, segretari di stato vaticani, teologi. Verrebbe da chiederci: ma in che mani siamo? in che mani è la Chiesa di Cristo oggi?, San Pio X, aiutaci tu dal Cielo, tu che hai combattuto la buona battaglia contro le forze infernali gettatesi all’assalto della Chiesa (il modernismo, vero “cavallo di Troia” dentro le mura della Chiesa Cattolica).

Note :

(1) c'è stato infatti un netto rifiuto alla richiesta di 5 cardinali di proclamare il 5° dogma mariano, come richiesto dalla Madonna ad Amsterdam nel 1950, e il bello è che questo rifiuto è arrivato anche da noti mariologi, come Stefano de Fiores).

(2) Roncalli non volle leggere il testo del terzo segreto di Fatima se non dopo aver dato al mondo l'annuncio della convocazione del CVII.

(3) Roncalli definì pubblicamente i piccoli veggenti di Fatima dei “profeti di sventura”, mentre Montini definì suor Lucia “una povera contadinella ignorante”; Papa Ratti, dal canto suo, in uno sfogo d'ira ebbe a dire “dicono che sono il Suo vicario (di Cristo, nda); allora, se ha qualcosa da dirmi, perché non viene a dirlo a me ?” (riferendosi ovviamente ai veggenti di Fatima). Inutile dire che nessuno di questi tre pontefici volle mai ricevere suor Lucia, né tantomeno accogliere le richieste della Madonna, per cui essi (Papa Ratti per primo), hanno sulla coscienza il dilagare del comunismo nel mondo, lo scoppio della seconda guerra mondiale, il franchismo, il nazismo, lo sterminio degli ebrei, e chissà cos'altro ancora). Ancor peggio, Roncalli e Montini decisero di tener segregata a vita suor Lucia, impedendole di avere contatti , e colloqui, con chiunque, nel timore che potesse rivelare il famoso terzo segreto (e tutto questo per il solo attentato a Wojtyla? C'è veramente da non crederci)

Il movente del crollo modernista della Chiesa Cattolica si rafforza...

Verso il 1948, Papa Pio XII, su richiesta del fedele ed ortodosso Cardinale Ruffini, iniziò a considerare l'idea di convocare un Concilio generale e passò anche alcuni anni a compiere i preparativi necessari. Vi sono prove che alcuni elementi progressisti a Roma riuscirono a dissuadere Pio XII dal portare a realizzazione tale concilio, dato che sarebbe stato sicuramente conforme alla *Humani Generis* ed alle sue condanne verso gli errori modernisti. Come questa grandiosa enciclica del 1950, quel nuovo concilio avrebbe combattuto “le false opinioni che minacciano di sottominare le fondamenta della dottrina Cattolica”.

Allo stesso tempo, gli “errori della Russia” ai quali si riferiva la Madonna di Fatima, si stavano diffondendo all'interno della Chiesa stessa. Vari ordini religiosi Cattolici erano già stati infiltrati. Per esempio, il cosiddetto movimento del “Prete Operai” era così chiaramente infiltrato dai Comunisti, che Pio XII ne ordinò la chiusura negli anni '50.

Tragicamente, Pio XII si convinse di essere troppo vecchio per sostenere sulle proprie spalle il peso di un Concilio che affrontasse a viso aperto i ranghi sempre più numerosi dei nemici della Chiesa, e si rassegnò all'idea che “questo sarà compito del mio successore”. Papa Pio XII morì il 9 ottobre 1958.

Ci stiamo avvicinando sempre di più all'anno fondamentale che ben conosciamo. Siamo nel 1958, due anni prima del 1960 — anno in cui il Terzo Segreto deve essere rivelato secondo i desideri della Vergine di Fatima, come ha testimoniato Suor Lucia. Durante il Pontificato di Pio XII, il Sant'Uffizio, tramite l'abile direzione del Cardinale Ottaviani, ha mantenuto intatta la fede Cattolica, tenendo a freno i cavalli selvaggi del modernismo. Molti degli odierni teologi modernisti raccontano con sdegno come essi ed i loro amici fossero “messi a tacere” durante questo periodo.

Ma neanche il Cardinale Ottaviani poteva evitare quello che stava per accadere nel 1958. Un nuovo tipo di Papa che “i progressisti credevano sarebbe stato dalla loro parte” sarebbe asceso al Trono Pontificio e avrebbe costretto un riluttante Ottaviani a rimuovere il cancello, ad aprire il recinto e a raggiungere il branco. Ma un tale stato di cose era stato già previsto. Alla notizia della morte di Papa Pio XII, il vecchio Don Lambert Beauduin, amico di Roncalli (futuro Papa Giovanni XXIII) confidò a Padre Bouyer: “Se eleggono Roncalli, tutto si risolverà; egli sarebbe capace di indire un concilio e di consacrare l'ecumenismo”

A questo punto del libro, deve venire evidenziato, a beneficio specialmente del lettore non Cattolico, che i cambiamenti avvenuti nell'orientamento basilare della Chiesa di cui stiamo discutendo, sono assolutamente senza precedenti e rappresentano forse la peggiore crisi nella Sua storia. Uno studio attento di ciò che segue chiarirà i motivi per cui il Messaggio di Fatima, con la sue richieste di consacrazione e *conversione* della Russia in quanto portatori di una pace mondiale, siano diventati inaccettabili agli occhi degli ecclesiastici liberalizzati e politicamente corretti di quest'epoca degli ultimi 50 anni. Questi cambiamenti senza precedenti nella Chiesa Cattolica non sono una benedizione, bensì piuttosto un grave danno per i non Cattolici, dal momento che il risultato di questo “adeguamento” della Chiesa non comporta soltanto gli scandali clericali cui stiamo assistendo, ma anche il fallimento

dell'elemento umano della Chiesa nel compiere un'azione — la solenne consacrazione della Russia — che porterebbe grandi benefici all'umanità intera.

Viene indetto un Concilio mentre il Messaggio di Fatima subisce un attacco

Così avvenne quel che Dom Lambert aveva previsto. Roncalli fu eletto e, in veste di Papa Giovanni XXIII, indisse un Concilio e consacrò l'ecumenismo. La “rivoluzione in Tiara e piviale” prevista dall'Alta Vendita stava dunque compendosi.

Ed uno dei primi atti della rivoluzione fu quello di abbandonare il Terzo Segreto di Fatima. Contrariamente alle aspettative del mondo intero, l'8 febbraio 1960 (dopo un solo anno dall'annuncio dell'indizione del Concilio) il Vaticano rilasciò il seguente, laconico comunicato attraverso l'agenzia stampa A.N.I.:

Città del Vaticano, 8 febbraio 1960 (A.N.I.) — E' probabile che il “Segreto di Fatima” non verrà mai pubblicato. In alti ambienti del Vaticano, assai attendibili, è stato appena dichiarato alla rappresentativa della UPI (United Press International), che è assai probabile che la lettera su cui Suor Lucia ha scritto le parole che la Vergine Maria indirizzò ai tre pastorelli, alla Cova da Iria, non verrà mai aperta ... è quindi molto probabile che il “Segreto di Fatima” rimarrà per sempre sotto sigillo.

E nello stesso comunicato troviamo il primo attacco diretto da parte di fonti del Vaticano sulla credibilità del Messaggio di Fatima nella sua interezza:

Anche se la Chiesa riconosce le apparizioni di Fatima, Essa non si impegna a garantire la veridicità delle parole che i tre pastorelli affermano di aver udito dalla Madonna.

Che *affermano* di avere udito? Quali dubbi potranno mai esserci sulla veridicità della testimonianza, dopo il Miracolo del Sole? Si può forse dubitare che essi abbiano ricevuto un'autentica profezia dal Cielo quando tutte le previsioni contenute nel Messaggio di sono avverate — dall'imminente fine della Prima Guerra Mondiale, al diffondersi degli errori della Russia, dalla Seconda Guerra Mondiale alla elezione di Papa Pio XI?

Qui vediamo all'opera il primo attacco al Messaggio di Fatima proveniente dall'interno dell'apparato Vaticano, dal momento che è proprio dal 1960 che il Vaticano inizia ad inseguire un nuovo orientamento della Chiesa che si concluderà (come vedremo presto) con il Concilio Vaticano Secondo. Analizziamo queste considerazioni riguardo al comunicato dell'8 febbraio 1960:

- **Il comunicato dubita pubblicamente la veracità di Lucia, Giacinta e Francesco.**
- **Dal 1960 in poi, Suor Lucia è ridotta al silenzio per ordine dell'apparato Vaticano, affinché ella non possa difendersi dall'implicita accusa che la sua testimonianza sia inattendibile.**
- **I documenti presenti negli archivi ufficiali di Fatima, che Padre Alonso curerà tra il 1965 ed il 1976 (più di 5.000 documenti contenuti in 24 volumi) saranno interdetti alla stampa, anche se questi documenti confermano che le profezie di Fatima delle prime due parti del Segreto (l'elezione di Papa Pio XI, l'inizio della Seconda Guerra Mondiale, il diffondersi del Comunismo nel mondo, ecc.) erano state rivelate privatamente da Suor Lucia molto tempo prima del loro compimento, e che la sua testimonianza era sicuramente accurata ed attendibile.**

Il crimine è cominciato. Ed ora il movente di questo crimine — il desiderio di cambiare l'orientamento della Chiesa per portarla via dalle certezze del Messaggio di

Fatima verso un “illuminato” adeguamento della Chiesa al mondo — si sarebbe ancor più rafforzato con l'inizio dei lavori del Concilio Vaticano Secondo l'11 ottobre 1962. Ricordiamo le parole di Suor Lucia, che ci disse che la Madonna desiderava che il Terzo Segreto fosse rivelato nel 1960 perché sarebbe “stato più chiaro (mas claro) per allora”. Adesso sarebbe diventato ancora più chiaro.

Gli “errori della Russia” si insinuano nella Chiesa

Poco prima dell'inizio dei lavori del Concilio, vi fu un altro tradimento del Messaggio di Fatima, un segno delle tante cose senza precedenti che sarebbero avvenute di lì a poco. Nella primavera del 1962 a Metz in Francia, il Cardinale Eugene Tisserant si incontrò col Metropolita Nikodim della Chiesa Russo Ortodossa — un ufficiale del KGB, com'erano tanti altri prelati Ortodossi. A questo incontro, Tisserant e Nikodim negoziarono quello che sarebbe stato conosciuto come il Patto di Metz, o più popolarmente, l'Accordo Vaticano-Mosca.⁶ L'esistenza di questo Accordo Vaticano-Mosca è un fatto storico irrefutabile, attestato in tutti i suoi dettagli da Mons. Roche, segretario personale del Cardinale Tisserant.

L'accordo era, in sostanza, il seguente: Papa Giovanni, secondo un suo sentito desiderio, sarebbe stato “accontentato” con la presenza di due osservatori Russo Ortodossi al Concilio. In cambio, la Chiesa Cattolica si impegnava a fare in modo che il Concilio Vaticano Secondo non condannasse il Comunismo sovietico o la Russia sovietica. In pratica, il Concilio avrebbe compromesso la libertà morale della Chiesa Cattolica, facendo finta che la forma più sistematica e materiale del “male” che sia mai apparsa nella storia dell'uomo, in realtà non esisteva — anche se nel preciso momento in cui il Concilio apriva i suoi lavori, i Sovietici erano ben lungi dallo smettere di perseguire, imprigionare ed uccidere milioni di Cattolici.

Il Concilio non parlò affatto di comunismo, avendo barattato la propria libertà con un accordo con i Comunisti. Per questo fallimento, il Concilio si allontanò definitivamente dagli insegnamenti dei Papi Leone XIII, Beato Pio Nono, San Pio X ed anche di Papa Pio XI, che aveva ricordato alla Chiesa che non ci si può frenare dal condannare questo male così incomparabile. Come disse nella *Divini Redemptoris*,

Questo pericolo così imminente, venerabili fratelli, come avete già supposto è il comunismo ateo e Bolscevico il quale mira ad intaccare l'ordine sociale ed a sottominare alle fondamenta la civiltà Cristiana. Dinanzi ad una simile minaccia, la Chiesa Cattolica non può e non deve rimanere in silenzio. Questa Sede Apostolica tra tutte non ha mai cessato di ergere la propria voce perché sa che la propria e speciale missione è di difendere la verità, la giustizia e tutti quei valori eterni che il Comunismo invece ignora o cerca di distruggere.

Ma il Concilio non avrebbe detto una parola sul comunismo Sovietico. Avrebbe invece iniziato un “dialogo” con le stesse forze che una volta venivano combattute dalla Chiesa.

Perché tutto questo? Non fu certo una “coincidenza” che il silenzio del Concilio sul Comunismo si sia sincronizzato alla perfezione con l'infiltrazione comunista nella Chiesa Cattolica; infiltrazione che, come abbiamo mostrato nel precedente capitolo, era stata rivelata proprio poco prima del Vaticano II da testimoni chiave, con nessun motivo per mentire (Dodd, Hyde, Golitsyn, Mitrokhin ed altri). Anche senza queste testimonianze, il nostro senso comune ci avrebbe dovuto avvertire che le forze comuniste all'opera (insieme alle logge Massoniche) avrebbero inevitabilmente cercato di distruggere la Chiesa Cattolica dal suo interno. Satana è abbastanza intelligente

per sapere che la Chiesa Cattolica è l'unica fortezza che egli deve distruggere per poter conquistare il mondo intero, e portarlo nel suo regno oscuro.

Questa era la situazione nella Chiesa nel momento in cui il Concilio Vaticano Secondo si auto imponeva, erroneamente, di tacere sugli errori del comunismo e sulle sue malvagità. E per quanto riguarda il trattato Vaticano-Mosca, è inutile ricordare che la Consacrazione della Russia Sovietica al Cuore Immacolato da parte dei Padri del Concilio, per portare la Russia alla conversione, è ormai un argomento assolutamente fuori discussione. Questo spostamento repentino verso il nuovo orientamento della Chiesa, che il Concilio avrebbe accelerato in modo ancora più drammatico, era già in conflitto col Messaggio di Fatima.

Quindi, fin dall'incontro di Metz, che segna l'espansione dell'*Ostpolitik*, la politica del Segretario di Stato Vaticano si caratterizza per la cessazione di qualsiasi condanna ed opposizione ai regimi Comunisti da parte della Chiesa, in favore di un “dialogo” e di una “diplomazia silenziosa” — una politica che in questi giorni ha reso silente il Vaticano persino nei riguardi delle tremende persecuzioni della Chiesa nella Cina Comunista.

Così, il 12 ottobre 1962, due sacerdoti rappresentanti della Chiesa Ortodossa sbarcarono all'aeroporto di Fiumicino e parteciparono al Concilio Vaticano Secondo. Il Concilio iniziò con il controllo di questi osservatori Ortodossi, i quali fecero in modo che l'Accordo Vaticano-Mosca fosse rispettato. L'intervento scritto contro il Comunismo da parte di 450 Padri del Concilio si “perse” misteriosamente dopo essere stato consegnato alla Segreteria del Concilio, e quei Padri del Concilio che insistevano nel denunciare il Comunismo, furono gentilmente invitati a sedersi e a tacere.

I capi della Chiesa avevano abbassato da soli il ponte levatoio ai Comunisti, ed allo stesso tempo i Comunisti ed i Massoni stavano tentando di distruggerla dal suo interno (ricordiamoci le previsioni di Bella Dodd):

- Incoraggiare la “promozione di una pseudo-religione: qualcosa che sembri il Cattolicesimo, ma che non lo è affatto”.
- Etichettare “la ‘Chiesa del passato’ come opprimente, autoritaria, piena di pregiudizi, arrogante per la pretesa di essere l'unica depositaria della verità e l'unica responsabile per le divisioni delle realtà religiose attraverso i secoli”.
- Costringere i capi della Chiesa ad “aprirsi al mondo’ e ad un comportamento più flessibile verso tutte le religioni e le filosofie”.

Ed infine, come predisse Dodd, “I Comunisti avrebbero usato quest'apertura per poter sottominare la Chiesa”.

Questo grandioso tentativo di sovversione avrebbe implicato, per prima cosa, l'affermazione di una “teologia” modernista ad un concilio ecumenico — proprio come avevano anticipato il Canonico Roca e gli altri illuminati Massonici.

Il trionfo neo-modernista al Concilio Vaticano II

Il 13 ottobre 1962, il giorno successivo all'arrivo dei due osservatori Comunisti presso il Concilio, e nell'esatto anniversario del Miracolo del Sole a Fatima, la storia della Chiesa e del mondo mutò radicalmente per colpa di un avvenimento apparentemente insignificante. Il Cardinale Lienart, della Francia, in quello che è diventato un incidente piuttosto famoso, prese il microfono e chiese che la lista dei candidati proposti dalla Curia Romana per presiedere le commissioni del Concilio venisse azzerata, e che ne venisse compilata una nuova. La richiesta fu accettata e la composizione delle commissioni fu ritardata. Quando si tenne, finalmente, l'elezione, i

progressisti furono eletti a maggioranza, o quasi, in tutte le commissioni conciliari — molti di questi candidati figuravano proprio tra le fila di quegli “innovatori” che erano stati condannati da Papa Pio XII. Gli schemi preparatori, che erano stati compilati in maniera tradizionale per il Concilio, furono rigettati ed il Vaticano II cominciò, letteralmente, senza una vera e propria agenda dei lavori, lasciando la strada aperta ai nuovi documenti scritti dai progressisti.

E' ben noto e superbamente commentato che una clique di *periti* e di Vescovi progressisti procedette a pilotare il Concilio Vaticano II con lo scopo di rifondare la Chiesa a loro immagine, attraverso l'instaurazione di una “nuova teologia”. Sia i critici che i sostenitori del Vaticano II concordano su questo punto. Nel libro *Il Vaticano II rivisto*, il Vescovo Aloysius J. Wycislo (strenuo avvocato difensore della rivoluzione attuata dal Concilio Vaticano II) dichiara, con malcelato entusiasmo, che “i teologi e gli studiosi biblici che erano rimasti nascosti ‘nell'ombra’, risorsero come *periti* (ovvero teologi esperti che consigliano i vescovi al Concilio), ed i loro libri ed i loro commentari post Conciliari divennero una lettura popolare”.

Egli aggiunge che “l'enciclica di Papa Pio XII, *Humani Generis* aveva avuto un ... effetto devastante sui lavori di numerosi teologi pre-conciliari”, e spiega che “durante la preparazione preliminare del Concilio, quei teologi (soprattutto Francesi, e Tedeschi) le cui attività erano state frenate da Papa Pio XII, erano ancora in ombra. Papa Giovanni tolse il veto che pendeva su alcuni tra i più autorevoli di questi teologi, ma un certo numero rimase sempre invisibile e sospetto al Sant'Uffizio”.

Su questo punto, risulta fondamentale per la comprensione del nostro caso, la testimonianza personale di Mons. Rudolf Bandas, anch'egli *peritus* conciliare:

Non vi è alcun dubbio che il buon Papa Giovanni pensasse che questi teologi sospetti avrebbero corretto le proprie idee ed avrebbero contribuito al bene della Chiesa. Ma avvenne esattamente il contrario: Sostenuti da qualche Padri Conciliari Rheniani, ed anzi agendo spesso in un modo apertamente arrogante, essi si guardarono attorno e proclamarono: “attenzione, siamo esperti di fama, le nostre idee vengono approvate”. ... Quando entrai nella mia sala del Concilio il primo giorno della quarta sessione, il primo annuncio che provenne dal Segretario di Stato fu che “non verranno nominati più altri periti”. Ma era troppo tardi. Stava emergendo una grande confusione, ed era ormai evidente che *né il Concilio di Trento né il Vaticano I né qualsiasi altra enciclica avrebbe potuto impedirli*.

Invero, Papa Giovanni XXIII stesso fu felice di annunciare che con l'inizio di questo Concilio la Chiesa, piuttosto inspiegabilmente, avrebbe cessato di condannare gli errori e di preoccuparsi per le tristi condizioni che affliggevano il mondo:

In questi giorni ... la sposa di Cristo preferisce far uso della medicina della misericordia piuttosto che delle armi della severità. Essa ritiene di soddisfare i bisogni dei giorni odierni dimostrando la validità dei propri insegnamenti piuttosto che pronunciando condanne ... Siamo in disaccordo con quei profeti di sventura, che profetizzano sempre scenari apocalittici, come se la fine del mondo fosse vicina.

Ma l'ottimismo di Giovanni XXIII era piuttosto strano, se si tiene conto delle profonde preoccupazioni per la condizione del mondo denunciate dai suoi predecessori più immediati (per non parlare del Messaggio di Fatima stesso). Consideriamo gli esempi seguenti:

Papa San Pio X:

Proviamo una sorta di terrore mentre guardiamo le condizioni disastrose dell'umanità al giorno d'oggi. Possiamo noi ignorare un tale male, così grave e

profondo, che più che mai adesso lavora per portare alla rovina il mondo e per consumarlo fino alla rovina? ... In verità, chiunque rifletta su queste cose deve *necessariamente e fermamente temere* che una tale perversione di menti non sia altro che il segno dell'annuncio e l'inizio degli ultimi giorni ... [*E Supremi*].

Papa Pio XI:

Escludendo Dio e Gesù dalla vita politica, presumendo che l'autorità derivi dall'uomo e non da Dio ... la ragione principale della distinzione tra regnante e suddito viene eliminata. Il risultato è che la società si *avvia verso la sua rovina* dato che non ha più una sicura e solida fundamenta [*Quas Primas*].

Papa Pio XII (*dopo* la fine della Seconda Guerra Mondiale):

Siamo travolti dalla tristezza e dall'angoscia nel vedere che la perfidia degli uomini malvagi ha raggiunto un tale grado di empietà da risultare *impensabile e assolutamente sconosciuta in altri tempi* [Lettera del 11 febbraio 1949].

Venerabili fratelli, siete ben consci che quasi tutta l'umanità si sta lasciando portare in due opposte fazioni che si fronteggiano, per Cristo o contro Cristo. *La razza umana affronta oggi la più tremenda delle crisi*, il cui risultato può essere la salvezza in Cristo, o la propria distruzione [*Evangelii Praecones*, 1951].

Per essere precisi, sono state combattute numerose battaglie al Vaticano II, schierati da una parte il Gruppo internazionale dei Padri, che lottava per mantenere i dogmi della Fede e della Tradizione Cattolica, e dall'altra il gruppo progressista Rheniano. Purtroppo, fu la componente modernista e liberale a prevalere, lasciata libera di agire dall'ottimismo di Giovanni XXIII il quale pensava che la verità sarebbe prevalsa con le sue sole forze, senza l'aiuto di alcuna condanna propedeutica da parte del Magistero. Wycislo tesse le lodi dei progressisti in trionfo, di gente come Hans Küng, Karl Rahner, John Courtney Murray, Yves Congar, Henri de Lubac, Edward Schillebeeckx e Gregory Baum, quest'ultimo già considerato con sospetto prima del Concilio (a buon ragione) ed ora uno dei luminari della teologia post Vaticano II.

In effetti, coloro che Papa Pio XII considerava indegni di percorrere le vie del Cattolicesimo erano ora al comando. E come per coronare i propri obiettivi, il *Giuramento contro il Modernismo* e l'*Indice dei Libri Proibiti* furono pacatamente soppressi poco dopo la chiusura del Concilio — una decisione che il Vescovo Graber definì “incomprensibile”. San Pio X lo aveva profetizzato: la mancanza di controllo da parte delle autorità aveva contribuito a rendere il Modernismo più forte che mai.

Due notevoli esempi di neo-modernisti “riabilitati”

Esaminiamo due tra questi “nuovi” teologi che furono lasciati liberi di portare il loro lavoro di distruzione sulla Chiesa: Dominique Chenu ed Hans Küng.

Chenu fu uno strenuo difensore della Nuova Teologia, resa famosa da Henri de Lubac. Chenu fu condannato per le sue idee progressiste nel 1942, sotto Papa Pio XII. Il suo libro *Une école de théologie* fu posto nella lista dei libri proibiti e perse il proprio rettorato al Collegio Dominicano di Le Saulchoir. Padre David Greenstock scrisse nel 1950, sul suo *Thomist* contro la Nuova Teologia di Chenu e de Lubac, spiegando i pericoli del loro sistema teologico e la ragione della loro doverosa condanna. Greenstock mise in evidenza che i partigiani della Nuova Teologia rigettavano la filosofia Aristotelico-Tomistica in favore delle filosofie moderne. E' un passo che deve essere compiuto, affermavano, per poter piacere all’“uomo moderno”, il quale trova la filosofia Tomistica “irrilevante”. Il risultato è che la teologia Cattolica viene privata delle sue solide fondamenta filosofiche e viene invece spostata sulla base delle

mutevoli correnti filosofiche del ventesimo secolo, molte delle quali fondate sull'ateismo e sull'agnosticismo.

Chenu negava il concetto di immutabilità della dottrina Cattolica, affermando che la fonte di tutta la teologia non risiede nel dogma immutabile bensì nella vita vitale della Chiesa e dei propri membri, i quali non possono essere separati dalla storia. Così, in senso stretto, come dice Greenstock, Chenu riteneva che la “teologia è la vita dei membri della Chiesa, piuttosto che una serie di conclusioni tratte da dati rivelati e con l'aiuto della ragione” — un principio sfuggente, impreciso ed errato. Come risultato, Chenu riteneva che la religione può cambiare a seconda dei tempi, e dovrebbe cambiare col passare del tempo, secondo le circostanze.

Greenstock spiegò che i partigiani di questa Nuova Teologia sono entrambi eterodossi ed ingannevoli. “Il concetto fondamentale su cui si basano i promotori di questo nuovo movimento,” scrive Greenstock, “è che la teologia, per sopravvivere, deve cambiare al passo dei tempi. Allo stesso modo, essi sono assai cauti nel ripetere tutte le proposizioni fondamentali della teologia tradizionale, come se non vi fosse quasi l'intenzione di attaccarle. Questo è vero in special modo per certi autori come Padri de Lubac, Daniélou, Rahner, ... tutti i quali sono indubbiamente al centro di questo movimento”.

Il grande teologo Dominicano Padre Reginald Garrigou-Lagrange, autore del famoso saggio “Dove ci sta portando la Nuova Teologia?” del 1946, dimostrò che i sostenitori della Nuova Teologia (Blondel, de Lubac, Chenu) giungono a corrompere interamente il concetto di immutabilità della Verità. Così, avvertisse, la Nuova Teologia può portare in un'unica direzione: direttamente, verso il Modernismo.

Mentre avveniva tutto questo, Padre Chenu e Padre de Lubac ricevevano protezione ed incoraggiamento dietro le quinte da parte del Cardinale Suhard, Arcivescovo di Parigi. Suhard disse a Chenu di non preoccuparsi perché “in venti anni, tutti nella Chiesa parleranno come Lei”. Come possiamo vedere, il cardinale predisse accuratamente l'invasione del pensiero neo-modernista all'interno della Chiesa. La maggior parte dei prelati di oggi *parlano* come Chenu. Nei primi anni '60, Padre Chenu era uno dei tanti teologi radicali invitati al Vaticano II da Papa Giovanni XXIII. Alla fine, grazie all'orientamento progressista del Concilio, Padre Chenu vide molte delle sue teorie, precedentemente condannate, considerate parte dei nuovi insegnamenti del Vaticano II, in special modo nella *Gaudium et Spes*. Chenu afferma con gioia che i punti per i quali il suo lavoro era stato condannato nel 1942 sono gli stessi che vengono ora sostenuti dai membri della gerarchia in nome del Concilio.

Per quanto riguarda Hans Küng, questo “luminare” del periodo post-conciliare, lavorò a contatto stretto con altri radicali al Concilio, come Congar, Ratzinger, Rahner e Schillebeeckx. Nel 1970 tuttavia, poiché Küng era andato “troppo in là”, venne censurato dal Vaticano per alcune sue opinioni eretiche, tra cui: il rifiuto dell'infallibilità della Chiesa; la pretesa che i vescovi non ricevano la loro autorità da Cristo; l'idea che ogni persona battezzata abbia il potere di impartire la Santa Eucaristia; negare che Cristo sia “consostanziale” con il Padre; sottominare alcuni dogmi (non meglio specificati) riguardanti la Vergine Maria.

Va fatto notare che queste sono solo *alcune* delle opinioni eretiche di Küng, ma queste erano le uniche menzionate nel documento del Vaticano. Così, a tutti gli effetti, il Vaticano lasciò intoccate le altre posizioni eretiche di Küng. Per esempio, in uno dei suoi libri più famosi, intitolato *Essere un Cristiano*, Hans Küng riesce a:

- **Negare la divinità di Cristo (p. 130)**
- **Trascurare i miracoli del Vangelo (p. 233)**
- **Negare la resurrezione del corpo di Gesù (p. 350)**
- **Negare che Cristo abbia fondato una Chiesa istituzionale (p. 109)**
- **Nega che la Messa rinnova in maniera di rendere presente il sacrificio del Calvario (p. 323).**

•

Küng non ha mai ritrattato queste affermazioni eretiche ed eterodosse. Anzi, ha pubblicamente chiesto alla Chiesa di rivedere i propri insegnamenti sull'infalibilità papale, sul controllo delle nascite, sull'obbligatorietà del celibato per i sacerdoti, e nei riguardi delle donne nel sacerdozio. Malgrado il palese rifiuto degli insegnamenti della Chiesa, l'unica punizione che il Vaticano abbia mai inflitto a Küng è stata quella di “non permettergli” di considerarsi un teologo Cattolico, e per questo motivo non avrebbe potuto insegnare teologia in una università Cattolica. Questa “punizione” fu aggirata dall'università di Tübingen, dove lavorava Küng, dato che l'università lo assunse come professore e ristrutturò parte dei propri corsi affinché Küng, ormai considerato una celebrità, potesse continuare ad insegnare in quella parte dell'università che era ora trasformata in una scuola “secolare”.

Nel frattempo, il Vaticano non ha mai condannato Küng come eretico, né lo ha mai scomunicato (come prevede il diritto canonico), non ha mai ordinato che i suoi libri vengano rimossi dalle biblioteche all'interno dei seminari e delle università Cattoliche (se ne possono trovare in abbondanza), non gli ha mai impedito di tenere letture od essere ospite in istituzioni Cattoliche, non lo ha mai ostacolato dal pubblicare articoli sul *Concilium* ed altre pubblicazioni “cattoliche” progressiste. Don Hans Küng non è neanche sospeso. Piuttosto, a tutt'oggi, Küng rimane un sacerdote di buona reputazione nella diocesi di Basilea, con nessun'altra sanzione canonica che penda su di lui.

Questo vuol dire che ad un sacerdote che continua a rigurgitare le proprie posizioni eretiche contro chiunque sia in grado di raggiungere tramite la liturgia, la preghiera e la confessione, viene permesso di continuare a praticare. La Congregazione per il Clero, sotto la guida del Cardinale Castrillón Hoyos, lo lascia impunito. Quindi, malgrado la flebile “condanna” del Vaticano, Küng continua ad avere accesso ad una varietà di “canali” assai influenti e può tuttora disseminare la sua dottrina così velenosa in tutta la Chiesa. Infatti, è stato affermato che i “successi teologici” di Küng sulla natura della Chiesa abbiano fornito la “base teologica” che ha reso possibile l'Accordo “Luterano-Cattolico” del 1999.

Inoltre, nel 1998, il Segretario di Stato del Vaticano, Sodano, il più potente Cardinale della Chiesa, ha elogiato Küng in un discorso tenuto al Laterano, nel quale ha lodato Küng per le “belle pagine dedicate al mistero Cristiano”.²⁵ Il Cardinale Sodano lo ha anche definito “il teologo tedesco”, anche se Küng non potrebbe fregiarsi di tale titolo. (E' lo stesso Cardinale Angelo Sodano ad essere dietro all'attuale persecuzione sofferta da Padre Nicholas Gruner ed il suo apostolato di Fatima, come vedremo.)

Ora, la condanna che il Vaticano impose nel 1942 a Chenu fu assai più severa di quella che venne data a Küng. Ma Chenu non soltanto è sopravvissuto, ma è diventato una guida eminente della Chiesa Conciliare senza mai dover cambiare le proprie idee. La stessa cosa vale per Rahner, Congar, de Lubac e Von Balthasar, tutti teologicamente sospetti prima del Concilio, ma che hanno acquisito grande prestigio dopo di esso — anche se non hanno mai rigettato una sola delle loro opinioni

eterodosse. Anche le persone come Küng sanno che qualsiasi mite condanna potranno mai ricevere, sarà solo un piccolo fastidio momentaneo, solo un tedioso contrattempo, un destino dispensato a tutti i veri “profeti”. Così come Chenu vide infine trionfare le sue idee eretiche grazie al Concilio rivoluzionario, allo stesso modo Küng potrebbe riempirsi di speranza che i suoi errori, in un futuro prossimo, diverranno *de facto* la “corrente dominante” del Cattolicesimo, malgrado non provengano dall'insegnamento dell'autentico Magistero, che non legherebbe mai la Chiesa a simili errori.

Il saluto dei neo-modernisti alla “nuova” Chiesa del Vaticano II

A buon ragione, il Concilio Vaticano II venne celebrato da persone come il Cardinale Suenens, Hans Küng, Louis Bouyer ed Yves Congar, come una Rivoluzione, come la morte di un'era e l'inizio di un'altra:

- Il Cardinale Suenens, che ebbe grande influenza su Papa Paolo VI, ed era amico dei cosiddetti “carismatici” nella Chiesa, fu assai felice che il Vaticano II avesse posto fine all'epoca Tridentina ed a quella del Vaticano I.
- Hans Küng, affermò gongolante che “rispetto all'epoca post-Tridentina della Controriforma, il Concilio Vaticano II rappresenta nelle sue caratteristiche fondamentali una svolta a 180° ... E' una nuova Chiesa quella che nasce dal Vaticano II”.
- Padre Bouyer, *peritus* francese presente al Concilio, esclamò con gioia che gli aspetti anti-protestanti ed anti-modernisti della Chiesa Cattolica “erano stati finalmente seppelliti”.
- Allo stesso modo, il periodico romano Gesuita *La Civiltà Cattolica*, esclamò gioiosamente che “con il Concilio Vaticano II, si chiudeva l'epoca Tridentina per la Chiesa”.

Queste affermazioni sono particolarmente audaci se consideriamo che i Concili di Trento ed il Vaticano I sono Concili dogmatici i cui insegnamenti non possono mai essere cambiati, scartati o reinterpretati nel nome di una “comprensione più profonda”. Il Concilio Vaticano Primo dichiarò infallibilmente:

Il significato dei Sacri Dogmi, che deve essere preservato per sempre, è ciò che nostra Santa Madre Chiesa ha determinato. Non dovrà mai essere possibile lasciare questa via in nome di una comprensione più profonda.³⁰

I modernisti tuttavia, come ci avvertì Papa San Pio X, non accettano alcunché di fisso od immutabile. Il loro principio basilare è l’“evoluzione del dogma”. Essi portano avanti l'idea che la religione debba mutare in accordo con i tempi che cambiano. A questo riguardo, ed in merito a molti altri, i principali promotori del Vaticano II si rivelano essere uomini profondamente permeati dagli errori del Modernismo.

I Massoni ed i comunisti festeggiano

Insieme ai neo-modernisti, gioirono anche i Massoni ed i Comunisti per i risultati ottenuti dal Concilio. Come avevano sperato gli autori dell'*Istruzione Permanente dell'Alta Vendita*, così come gli infiltrati Comunisti di cui ci parla Bella Dodd, le idee di una cultura liberale erano entrate finalmente a far parte integrante delle figure più importanti della gerarchia Cattolica. Massoni e Comunisti hanno celebrato l'incredibile cambiamento portato dal Concilio, felici del fatto che i Cattolici avessero finalmente “visto la luce”, e che molti dei loro principi Massonici fossero stati accolti dalla Chiesa.

Per esempio, Yves Marsaudon della Loggia Scozzese, nel suo libro *L'Ecumenismo visto da un Massone tradizionale*, lodò l'ecumenismo sorto al Vaticano II. Egli disse:

I Cattolici ... non devono dimenticare che tutte le vie portano a Dio. Ed essi devono accettare che questa coraggiosa idea di libero pensiero, che possiamo correttamente chiamare rivoluzionaria, ed emergente dalle nostre logge Massoniche, si è sparsa magnificamente sulla cupola di San Pietro.³¹

Yves Marsaudon era deliziato dal fatto che “Si può affermare che l'ecumenismo è il figlio legittimo della Massoneria”.³²

Lo spirito post conciliare di dubbio e di rivoluzione a tutti i costi riscaldò anche il cuore del Massone francese Jacques Mitterand, che manifestò così la sua approvazione:

E' cambiato qualcosa nella Chiesa, e le risposte date dal Papa sulle questioni più urgenti quali il celibato sacerdotale ed il controllo delle nascite, vengono seriamente dibattute all'interno della Chiesa stessa; la parola del Pontefice viene contestata dai Vescovi, dai preti, dai fedeli. Per un Massone, un uomo con dubbi sul dogma è già un Massone senza grembiule.³³

Marcel Prelot, senatore francese della regione di Doubs, è probabilmente il più accurato nel descrivere quello che sta realmente avvenendo. Egli scrisse:

Abbiamo combattuto per un secolo e mezzo per far sì che le nostre opinioni prevalessero nella Chiesa, senza successo. Finalmente, è giunto il Vaticano II ed abbiamo trionfato. Da allora le idee ed i principi del Cattolicesimo Liberale sono stati definitivamente ed ufficialmente accettati dalla Santa Chiesa.³⁴

I Comunisti furono altrettanto felici dei risultati del Concilio. Come dichiarò il Partito Comunista Italiano (PCI) al suo 11° congresso nel 1964: “lo straordinario ‘risveglio’ del Concilio, che viene giustamente comparato agli Stati Generali del 1789, ha mostrato al mondo intero che la vecchia Bastiglia politico religiosa è scossa nelle sue fondamenta”.³⁵ *L'Unità*, organo ufficiale del PCI, consigliò sfrontatamente a Papa Paolo VI di agire nei confronti dell'Arcivescovo Marcel Lefebvre, il quale guidava l'opposizione tradizionalista ai progressisti del concilio ed aveva combattuto per condannare il Comunismo, “stia attento del pericolo che rappresenta Lefebvre. E continui il magnifico movimento di avvicinamento cominciato con l'ecumenismo del Vaticano II”.³⁶

Un “orientamento” del tutto nuovo per la Chiesa

Le sperticate lodi pubbliche nei confronti del Vaticano II da parte di luminari neo-modernisti, Comunisti e Massoni non ci devono sorprendere. E' ovvio a chiunque abbia occhi per vedere, che il Concilio Vaticano Secondo ha fatto proprie quelle idee che erano state condannate da Beato Papa Pio Nono nel *Sillabo degli Errori*, ma che erano invece in linea con il *pensiero modernista*. (Come vedremo più avanti, il Cardinale Ratzinger stesso ha descritto certi aspetti degli insegnamenti del Concilio come un qualcosa di “Contro Sillabo”.) Questo non è avvenuto per caso, ma di proposito. I progressisti al Vaticano II evitarono di compiere dichiarazioni dirette che sarebbero state condannate facilmente come errori modernisti, e introdussero deliberatamente, nei testi del Concilio, alcune ambiguità che avrebbero poi sfruttato a loro vantaggio dopo il Concilio.³⁷

Utilizzando deliberatamente queste ambiguità, i documenti del Concilio promossero l'ecumenismo, già condannato da Papa Pio XI, la libertà religiosa per le false sette, condannata dai papi del 19° secolo (specialmente da Beato Pio Nono), una nuova liturgia a metà strada tra Protestantismo ed ecumenismo che l'Arcivescovo Bugnini³⁸ definì “una notevole conquista per la Chiesa Cattolica”, una collegialità che colpisce al cuore il primato papale, ed un “nuovo atteggiamento nei confronti del

mondo” — specialmente in uno dei documenti più estremi pubblicati dal concilio, quella *Gaudium et Spes* che anche il Cardinale Ratzinger ha ammesso essere permeata dello spirito di Teilhard de Chardin.³⁹

Il risultato di tutto questo fu il sorgere di un orientamento del tutto nuovo per la Chiesa, o come lo chiamò Papa Paolo VI, di un “apertura verso il mondo”. Come Paolo VI fu presto costretto ad ammettere, tuttavia, quest'apertura al mondo si è rivelata un errore incalcolabile.

Papa Paolo VI ammette che la Chiesa e' stata invasa dal pensiero secolare

Paolo VI dovette ammettere solo otto anni dopo il Concilio che “l'apertura al mondo è diventata una vera e propria invasione del pensiero secolare nella Chiesa. Siamo stati forse troppo deboli ed imprudenti”. Solo tre anni dopo il Concilio, Paolo VI aveva ammesso che “La Chiesa è in un difficile periodo di auto critica, o meglio di auto distruzione”.⁴⁰ E nel 1972, in quello che è probabilmente l'affermazione più scioccante che sia mai stata pronunciata da un Pontefice Romano, Paolo VI pianse il fatto che “da qualche parte il fumo di Satana è entrato nel tempio di Dio”.⁴¹

Fermiamoci un attimo per approfondire queste incredibili affermazioni di Papa Paolo VI e le palesi verità che le hanno causate.

La Chiesa “apre” se Stessa al “dialogo” con i nemici comunisti e Massoni

Attraverso il Vaticano II iniziò una vasta collaborazione con le forze del mondo, la grande apertura al mondo. Risulta chiarissimo dalle parole stesse contenute nella *Gaudium et Spes*: “Con lo studio assiduo essi” — riferendosi a qualsiasi prete all'interno della Chiesa Cattolica, qualsiasi vescovo, qualsiasi membro della gerarchia — “si rendano capaci di assumere la propria responsabilità nel dialogo col mondo e con gli uomini di qualsiasi opinione”.

Ora, ci si potrebbe facilmente chiedere: Che c'è di male nel cercare la collaborazione ed il dialogo con gli uomini, qualsiasi sia la loro opinione, soprattutto in quelle aree in cui la Chiesa può trovare con loro una base di accordo? Ancora una volta, i Papi pre-conciliari ci avvertirono che uno dei tranelli del diavolo è proprio quello di far passare il male sotto forma apparente di bene. Parlando specificatamente di questo appello di collaborare e dialogare con i Comunisti, per cause che sarebbero apparentemente comuni a tutta l'umanità — ed è proprio quello che il diavolo vuole che faccia la Chiesa: posare le sue armi e unirsi al nemico — Papa Pio XI ci avvertì come segue, nella sua *Divini Redemptoris*:

All'inizio il Comunismo si è manifestato per quello che era in tutta la sua perversione. Ma molto presto ha capito che stava alienandosi le simpatie della gente. Ha pertanto cambiato la sua tattica e cercato di allettare le folle con vari trucchi, nascondendo il suo vero scopo sotto ideali che sono di per se stessi buoni ed attraenti. ... Celati sotto vari nomi che non hanno nulla a che vedere con il Comunismo, essi fondano organizzazioni e riviste col solo scopo di introdurre le loro idee in ambienti altrimenti inaccessibili. Tentano perfidamente di insinuarsi persino nelle organizzazioni professatamente Cattoliche e religiose. Inoltre, senza minimamente rinunciare ad alcuno dei loro principi sovversivi, invitano i Cattolici a collaborare con loro nel regno del cosiddetto umanitarismo e della carità. E a volte fanno proposte che sono perfettamente in armonia con lo spirito Cristiano e la dottrina della Chiesa. ... Ma vigilate attentamente, fratelli venerabili, affinché il fedele non si lasci ingannare da costoro. *Il Comunismo è intrinsecamente malvagio e nessuno che volesse salvare la civiltà Cristiana dovrebbe mai collaborare con esso in nessun caso.*⁴²

Papa Pio XI non avrebbe potuto essere più chiaro sul dovere di evitare qualsiasi “dialogo” o collaborazione con i Comunisti. Ma perché? Come dice il detto, *dimmi con*

chi vai, e ti dirò chi sei. Come riconobbe lo stesso Pio XI, se ci si avvicina ad un certo tipo di persone, si verrà inevitabilmente influenzati da diventare come loro, malgrado tutto. Se si collabora con le potenze del mondo, esse tenderanno a sedurci; diventeremmo come loro. Se la Chiesa si aprisse al mondo, e con questo intendiamo dire se cessasse ogni opposizione alle potenze cui una volta invece si opponeva, se affermasse di dover d'ora in poi collaborare e dialogare con i suoi nemici, i suoi membri diverrebbero come coloro che combattevano un tempo. E l'apertura al mondo porterebbe al risultato di vedere la Chiesa diventare proprio come il mondo, come lo stesso Papa Paolo VI fu costretto ad ammettere nell'affermazione summenzionata.

La Chiesa “riconcilia” se stessa con il liberalismo

Quei “conservatori” che negano che il Vaticano II rappresenti una rottura nei confronti della tradizione, o che contraddica gli insegnamenti tradizionali, non hanno evidentemente bene ascoltato i promotori e gli agitatori presenti al Concilio, i quali invece affermano sfacciatamente quella che è la verità. Yves Congar, uno degli “esperti” del Concilio ed uno tra i capi di coloro che hanno plasmato le riforme del concilio, riconobbe con soddisfazione che “La Chiesa ha avuto la sua pacifica Rivoluzione d'Ottobre”.⁴³ Congar ammise inoltre, come se fosse qualcosa di cui andar fieri, che la *Dichiarazione sulla libertà Religiosa* pubblicata dal Vaticano II era contraria al *Sillabo* di Beato Pio Nono.⁴⁴ Egli disse:

Non può venir negato che la pronunziazione sulla libertà religiosa del Vaticano II afferma cose sostanzialmente in contrasto con quello che dice il *Sillabo* del 1864, anzi piuttosto afferma il contrario delle proposizioni 16, 17 e 19 di questo documento.⁴⁵

Congar fa capire in maniera sfrontata che il Vaticano II ha confutato una atto di condanna di errori, pronunciato infallibilmente da un Papa.

Più notevoli ancora sono gli interventi del cardinale progressista Suenens, tra i prelati più liberali del Ventesimo secolo e anch'egli Padre del Concilio, il quale parla con tono trionfante dei vecchi regimi che sono stati spazzati via. Le parole usate da Suenens in elogio del Concilio, sono rivelatrici di questo spirito e sono forse tra le più raggelanti e terribili di tutte. Suenens dichiarò che “il Vaticano II è la Rivoluzione Francese della Chiesa”.⁴⁶

Solo pochi anni fa, nient'altri che il Cardinale Ratzinger, a quanto pare per niente turbato da tali affermazioni, ne ha aggiunta una di suo pugno. Secondo lui, il testo *Gaudium et Spes* del Concilio Vaticano II non è nient'altro che un “*contro-sillabo*”. Egli disse:

Se si deve offrire un'analisi del testo (*Gaudium et Spes*) nella sua interezza, bisognerebbe affermare che esso è (insieme ai testi sulla libertà religiosa e le religioni del mondo) una revisione del *Sillabo* di Pio Nono, *una specie di Contro-Sillabo ...* Lasciateci essere felici nel dire che il testo serve come *Contro-Sillabo* e pertanto rappresenta, da parte della Chiesa, *un tentativo di riconciliarsi ufficialmente con la nuova era inaugurata nel 1789 ... la partigianeria* della posizione adottata dalla Chiesa sotto Pio IX e Pio X in risposta alla situazione creata dalla nuova fase storica, inaugurata dalla Rivoluzione Francese, è stata *corretta via facti* in larga misura, specialmente in Europa Centrale, ma non esisteva ancora una base comune su cui fondare le relazioni tra la Chiesa ed il mondo che si era venuto a creare dopo il 1789. Infatti, *un atteggiamento largamente contro-rivoluzionario ha continuato ad esistere tra nazioni a forte maggioranza Cattolica.* Ormai quasi nessuno nega al giorno d'oggi

che i concordati con la Spagna e l'Italia se sforzano di conservare *un'impostazione del mondo che non corrisponde più ai fatti*. E difficilmente si può negare che, per quanto riguarda l'educazione ed il metodo critico-storiografico della scienza moderna, vi è stato un anacronismo strettamente legato alla fedele adesione a questa vecchia impostazione di *rapporti tra Chiesa e stato*.⁴⁷

Quale audacia per un cardinale definire due dei più grandi Papi della storia della Chiesa “partigiani” nei loro tentativi di proteggere la Chiesa dagli errori del liberalismo e del modernismo! Secondo il Cardinale Ratzinger, al Vaticano II la Chiesa ha fatto un “tentativo” per “correggere” e “confutare” gli insegnamenti dei Beato Pio Nono e San Pio X, e di riconciliarsi piuttosto *con la Rivoluzione Francese* e l'Illuminismo.

Ma questo è il fine ultimo dell'Istruzione Permanente, il dettagliato progetto della Massoneria per sovvertire la Chiesa! E' proprio per questo che Beato Papa Pio Nono condannò, nel suo *Sillabo degli Errori*, l'affermazione che “Il Pontefice Romano può e deve riconciliarsi e venire a patti con il progresso, il liberalismo e la civiltà moderna”. (proposizione condannata #80). Anche San Pio X, nella sua lettera apostolica *Notre Charge Apostolique*, condannò il movimento Sillone in Francia, rimproverando i suoi appartenenti perché “non temono di compiere accostamenti blasfemi tra il Vangelo e la Rivoluzione”.

Ma secondo il Cardinale Ratzinger: “*non vi può essere ritorno al Sillabo*, il quale può aver segnato il primo stadio del confronto col liberalismo, ma non può esserne l'ultimo”.⁴⁸ E quale sarebbe quest'ultimo “stadio” in questo “confronto col liberalismo”? E' forse, come dice il Cardinale Ratzinger, *l'accettazione* di quelle stesse idee che prima la Chiesa condannava! Affrontare il liberalismo *accordandosi* con esso? Che razza di doppio gioco è mai questo? Il “confronto” che propone Ratzinger col liberalismo non è nient' altro che una resa senza condizioni.

C'e' di più: secondo il Cardinale Ratzinger, non vanno considerate superate solo le condanne del liberalismo contenute nel *Sillabo* di Beato Pio Nono, ma anche gli insegnamenti anti-modernisti di San Pio X contenuti nella *Pascendi*. Nel 1990, la Congregazione per la Dottrina della Fede pubblicò una “Istruzione sulla Vocazione Teologica Ecclesiastica”. Introducendo tale Istruzione alla stampa, il Cardinale Ratzinger affermò che certi insegnamenti del Magistero erano “da non considerare come parola finale in merito, ma servivano piuttosto come un tentativo di risolvere il problema e, in fin dei conti, come espressione di prudenza pastorale, una specie di *disposizione temporanea*”.⁴⁹ Come esempio di queste “disposizioni temporanee”, il Cardinale Ratzinger citò “le affermazioni dei Papi nel secolo scorso sulla libertà religiosa così come le decisioni anti-moderniste all'inizio del ventesimo secolo ...”⁵⁰ — ovvero, gli insegnamenti di San Pio X all'inizio del 1900.

Questi commenti da parte del Cardinale Ratzinger dovrebbero creare disagio in ogni Cattolico, non solo perché palesano che il Concilio ha fatto proprio uno degli obiettivi più importanti dei nemici della Chiesa, ma perché tali affermazioni vengono da quell'uomo che, in veste di capo della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede (CDF), si suppone debba essere il *custode* della purezza della dottrina Cattolica. Ed egli è la stessa persona, come vedremo, che ha condotto la carica contro l'interpretazione Cattolica tradizionale del Messaggio di Fatima.

Molti rigettano l'insegnamento secondo il quale la Chiesa Cattolica Romana è esclusivamente l'unica e vera Chiesa di Cristo.

Così come il tentativo di riconciliare i principi della Rivoluzione Francese con quelli della Chiesa avrebbe portato alla neutralizzazione dell'opposizione, un tempo feroce, agli errori dell'epoca moderna, così l'“impresa ecumenica” lanciata al Concilio avrebbe portato presto all'abbandono *de facto* di tutti i tentativi di convertire i protestanti e gli scismatici alla Fede Cattolica — così come per la conversione della Russia.

Mentre il Concilio abbracciava il “movimento ecumenico” — solo 35 anni dopo che Papa Pio XI ne aveva condannato i principi nella sua enciclica *Mortalium Animos* — il documento Conciliare *Lumen Gentium* mise in dubbio l'intera dottrina della Chiesa Cattolica in quanto unica vera Chiesa. Secondo il *Lumen Gentium* “la Chiesa di Cristo ... *sussiste* nella Chiesa Cattolica”. (enfasi aggiunta)

Questa affermazione destò perplessità. Perché il documento non affermava, semplicemente, quello che la Chiesa Cattolica aveva sempre insegnato, come si può leggere nelle encicliche di Papa Pio XII — ovvero che l'unica vera Chiesa di Cristo è la Chiesa Cattolica?⁵¹ Perché usare un termine favorevole ai progressisti, secondo i quali la Chiesa di Cristo è fondamentalmente *più grande* della Chiesa Cattolica, cosicché gli scismatici e le sette protestanti ne diventano parte (o vi si collegano) “misteriosamente”? Questo errore, basato sull'errore dell'utilizzo da parte del Vaticano II della parola “sussistere”, viene ulteriormente rilanciato da Padre Avery Dulles, nominato di recente cardinale da Papa Giovanni Paolo II:

La Chiesa di Gesù Cristo non si identifica esclusivamente colla Chiesa Cattolica Romana. Essa sussiste nel Cattolicesimo Romano, ma è anche presente in vari modi e gradazioni in altre comunità cristiane nella misura in cui anch'esse sono ciò che fu principiato da Dio attraverso Gesù e sono fedeli alle ispirazioni dello Spirito di Cristo. Come risultato di questa parte in comunanza con la realtà dell'unica Chiesa, le varie comunità Cristiane hanno una vera e propria comunione, per quanto imperfetta, tra loro.⁵²

Allo stesso modo il Cardinale Ratzinger ha ancora una volta sposato le tesi della “nuova teologia”. In un'intervista rilasciata dal Cardinale Ratzinger al giornale tedesco *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, si legge che:

Quando i Padri Conciliari sostituirono la parola “è” con la parola “subsistit” (sussistere) lo fecero con uno scopo ben preciso. Il concetto espresso da “è” (essere) è più ampio di quello espresso da “sussistere”. “Sussistere” è un modo ben preciso di essere, ossia essere come soggetto che esiste in sé. I Padri Conciliari dunque intendevano dire che *l'essere della Chiesa in quanto tale è un'entità più ampia della Chiesa Cattolica Romana* ma all'interno quest'ultima essa acquisisce, in modo incomparabile, la caratteristica di un vero e proprio soggetto.⁵³

Il Cardinale Ratzinger afferma che i Padri Conciliari *intendevano* dire che l'“essere” della Chiesa è un'entità più ampia della Chiesa Cattolica, ma la sua affermazione è falsa. La maggioranza dei Padri Conciliari non aveva alcuna intenzione di contraddire gli insegnamenti di Papa Pio XII che la Chiesa di Cristo è la Chiesa Cattolica, non certo una vaga “entità” che risulta essere “più ampia” della Chiesa Cattolica.

In verità, l'intenzione di *Ratzinger* era quella di usare un concetto ambiguo per sottominare l'insegnamento tradizionale secondo il quale l'unica e sola Chiesa di Cristo è la Chiesa Cattolica — un'intenzione condivisa dai suoi fedeli sostenitori della “nuova teologia” al Vaticano II. Noi sappiamo tutto questo perché è stato proprio Don Ratzinger in persona, nella sua funzione di *peritus* al Concilio, ad introdurre il

termine “sussistere” nella stesura del documento conciliare *Lumen Gentium*. Egli inserì questo termine sotto suggerimento del Pastore Schmidt, un *ministro protestante* tedesco.

Qualora chi legge trovasse confusionaria la spiegazione del Cardinale Ratzinger sull'uso della parola “sussistere”, sappia che è una confusione del tutto *voluta*. “Sussistere” ed “essere” possono, infatti, voler dire la stessa cosa, contrariamente a quanto suggerisce il Cardinale Ratzinger. Per quella ricerca della verità e della precisione che dovrebbe caratterizzare qualsiasi documento conciliare, il Concilio avrebbe dovuto affermare chiaramente che “La Chiesa di Cristo sussiste *unicamente* nella Chiesa Cattolica”. Ma come ammise Padre Edward Schillebeeckx, un altro *peritus* conciliare, i suoi confratelli progressisti avevano inserito scientemente delle ambiguità nei testi conciliari,⁵⁴ sapendo bene che avrebbero potuto successivamente interpretarle in modo eterodosso dopo il Concilio.

Ed è esattamente quello che sta facendo il Cardinale Ratzinger con l'ambiguo termine “sussistere”. Davvero, il testo originale dell'intervista in tedesco sopra citata rilasciata dal Cardinale Ratzinger al *Frankfurter Allgemeine Zeitung* ci mostra un quadro ancora più estremo del suo abbandono degli insegnamenti di Papa Pio XII: “... die Konzilsväter das von Pius XII gebrauchte Wort ‘ist’ durch ‘subsistit’ ersetzten” — letteralmente: “... i Padri Conciliari rimpiazzarono la parola ‘è’, usata da Pio XII, con ‘sussiste’”. Il Cardinale Ratzinger quindi ammette che il Vaticano II *ha rimpiazzato* la terminologia usata da Papa Pio XII — grazie a Ratzinger stesso ed al suo amico ministro protestante! Peggio ancora, il testo originale in tedesco dell'intervista riporta che: “So wollten die Väter sagen: Das Sein der Kirche als solches *reicht viel weiter* als die römisch-katholische Kirche” — letteralmente: “Così i Padri volevano dire che l'essere della Chiesa in quanto tale è *un'entità assai più ampia* della Chiesa Cattolica Romana”.⁵⁵ Così, Dulles e Ratzinger contraddicono esplicitamente l'eterno insegnamento del Cattolicesimo secondo il quale la Chiesa di Cristo *esiste esclusivamente* nella Chiesa Cattolica. Pensate che la loro opinione è adesso quella comune interpretazione del Vaticano II.

Abbiamo quindi visto i primi esempi di come i “nuovi teologi” al Vaticano II si siano de facto passati la “palla” teologica da soli, mentre allo stesso momento pretendono di averla ricevuta dal “Concilio”.

La Chiesa non cerca più la conversione ed il ritorno degli eretici e degli scismatici

Sulla base di questa nuova “Chiesa di Cristo”, un qualcosa di assai più grande della Chiesa Cattolica Romana, non deve meravigliarsi se dopo 40 anni di “attività ecumenica”, anche i prelati Vaticani ora sono apertamente contrari al ritorno dei protestanti e degli scismatici a Roma.

Prendiamo per esempio la recente affermazione del Cardinale Walter Kasper, ex segretario del più illustre eretico Post-conciliare della Chiesa, Hans Küng. Kasper, le cui opinioni moderniste sono ben conosciute in tutta la Chiesa, è stato nominato cardinale da Papa Giovanni Paolo II nel febbraio del 2001 ed ora fa parte della Prefettura del Concilio Pontificio Vaticano per la Promozione dell'Unità Cristiana. Kasper ha detto:

... oggi non consideriamo più l'ecumenismo in senso di ritorno, intendendo con questo la “conversione” ed il ritorno all'essere “Cattolici”. Questa via è stata espressamente abbandonata al Vaticano II.⁵⁶

L'affermazione di Kasper si prende beffe del dogma infallibile e triplicemente ribadito, secondo il quale “al di fuori dalla Chiesa non vi è salvezza” (*extra ecclesiam nulla salus*). Il testo di queste tre solenne ed infallibile definizioni (e che quindi non

possono essere cambiate)⁵⁷ che costituiscono un obbligo per tutti i Cattolici⁵⁸ (di qualsiasi rango essi siano, inclusi i Cardinali ed i Papi), sotto pena di scomunica automatica (espellendoli quindi dalla Chiesa Cattolica), è il seguente:

Una, inoltre, è la chiesa universale dei fedeli, fuori della quale nessuno assolutamente si salva. (Papa Innocente III, Quarto Concilio Laterano, 1215; D.S. 802; Dz.-Hünemann 802)

E dichiariamo, affermiamo, stabiliamo che l'essere sottomessi al romano pontefice è, per ogni umana creatura, necessario per la salvezza. (Papa Bonifacio VIII, Bolla *Unam Sanctam*, 1302; D.S. 875; Dz.-Hünemann 875)

La chiesa crede fermamente, confessa e annuncia che 'nessuno di quelli che sono fuori della *chiesa cattolica*, non solo i pagani', ma anche i giudei o gli eretici e gli scismatici, potranno raggiungere la vita eterna, ma andranno nel fuoco eterno, 'preparato per il diavolo e per i suoi angeli' [*Mt 25,41*], se prima della morte non saranno stati ad essa riuniti; crede tanto importante l'unità del corpo della chiesa, che, solo a quelli che in essa perseverano, i sacramenti della chiesa procureranno la salvezza, e i digiuni, le altre opere di pietà e gli esercizi della milizia cristiana ottengono il premio eterno. Nessuno, per quante elemosine abbia fatto e persino se avesse versato il sangue per il nome di Cristo può essere salvo, se non rimane nel grembo e nell'unità della chiesa cattolica'. (Papa Eugenio IV, Bolla *Cantate Domino* 1442; D.S. 1351; Dz.-Hünemann 1351)

Quest'insegnamento non deve venir interpretato in modo tale da precludere la possibilità di salvezza per coloro che non diventino membri formali della Chiesa Cattolica se questi, per motivi non derivanti da loro colpa, non sono a conoscenza di un tale obbligo oggettivo. Ciononostante, come ci insegnò Beato Pio Nono nel *Singulari Quidem*, i Cattolici non si devono preoccupare con inutili speculazioni sulla salvezza di coloro che non sono formalmente appartenenti alla Chiesa, dato che solo Dio sa chi vorrà salvare (in qualche straordinaria maniera) tra i tanti che nel mondo non hanno professato esteriormente la religione Cattolica. Per questo monito, il Beato Pio Nono — beatificato proprio da Papa Giovanni Paolo II — esortava i fedeli a tenere saldo il dogma secondo il quale "al di fuori della Chiesa non vi è salvezza" ed a continuare con fervore ancora maggiore nel compito della Chiesa, divinamente assegnatole, ovvero quello di fare discepoli di tutte le nazioni. Mentre per il destino di chi rimane al di fuori della Chiesa visibile, Sua Santità ci avvertiva che "ogni ulteriore indagine è illegittima".

Chi può mettere in dubbio la saggezza dei moniti di Beato Pio Nono? Infatti la Chiesa ha anche insegnato, costantemente ed infallibilmente, che in questo mondo nessuno (a meno che non abbia ricevuto una rivelazione privata) può sapere con assoluta certezza lo stato soggettivo di un' anima, qualsiasi essa sia, ed ancor meno se un anima — anche la propria — sia annoverata tra quelle elette. Dato che la Chiesa non può sapere con esattezza se *una persona* sia salva o dannata, i ministri della Chiesa hanno il dovere di cercare la conversione di ogni uomo, donna e fanciullo sulla faccia della terra, seguendo gli insegnamenti di Nostro Signore in persona: "Andate dunque, ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho ordinato (Matt. 28:19-20); Chi crederà e si farà battezzare sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato". (Marco 16:16)

Dichiarando che i Protestanti non devono più convertirsi al Cattolicesimo, il Cardinale Kasper nega apertamente entrambi gli infallibili insegnamenti del Magistero ed i comandi di Nostro Signore Iddio. Le opinioni del Cardinale Kasper

contraddicono anche oggettivamente il costante insegnamento della Chiesa secondo la quale l'unica via per l'unità Cristiana è *il ritorno dei dissidenti* all'interno della Chiesa Cattolica attraverso la loro conversione. Nel monito di Papa Pio XII lanciato dal Sant'Uffizio nel 1949 e riguardante il “movimento ecumenico”, i vescovi erano stati avvertiti che qualsiasi progetto “ecumenico” essi potessero mai intraprendere, gli interlocutori protestanti avrebbero dovuto accettare “la Verità Cattolica” e “gli insegnamenti delle Encicliche dei Pontefici Romani *sul ritorno dei dissidenti* all'interno della Chiesa”.⁵⁹ La dottrina Cattolica del ritorno dei dissidenti fu ricordata sotto Papa Pio XII il 20 dicembre 1949: “La dottrina Cattolica verrà sempre proposta e spiegata nella sua assoluta integrità: non si dovrà mai rendere al silenzio o coprire con parole ambigue tutto quello che la Chiesa Cattolica insegna sulla vera natura e sugli strumenti della salvezza, sulla costituzione della Chiesa, sul primato della giurisdizione del Supremo Pontefice, sull'unica vera unione che si realizza solo con *il ritorno dei dissidenti* all'unica vera Chiesa di Cristo”.⁶⁰

Perlomeno, il Cardinale Kasper afferma apertamente quello che la maggior parte dei prelati di oggi sembra credere ma che non ammetterà né negherà mai esplicitamente. Ma la politica attuale del Cardinale Kasper rispecchia lo “spirito prevalente del Vaticano II”; è stato confermato proprio dal Cardinale Ratzinger, all'epoca ancora un semplice sacerdote, quando scrisse, nel suo libro *Risultati teologici del Vaticano II*, 1966, che il Concilio ha dato alla Chiesa un *nuovo orientamento nei confronti dei Non-Cattolici*, il quale li dispensa da qualsiasi pretesa di conversione:

La Chiesa Cattolica non ha alcun diritto di assorbire le altre Chiese ... [Una] unità fondamentale — delle Chiese che rimangono Chiese, ma che possano diventare una Chiesa unica — deve rimpiazzare l'idea della conversione, anche se la conversione mantiene la sua importanza per coloro che sono motivati, secondo coscienza, a cercarla.⁶¹

Ora, il Cardinale Ratzinger scrisse questo libro durante il Concilio. In quanto collega di Karl Rahner, egli fu coinvolto largamente nella stesura dei documenti conciliari. Egli è quindi in grado di dirci quali erano le vere intenzioni degli “architetti” del Vaticano II, cosa da non confondersi con le intenzioni dei Padri Conciliari in generale. Ed egli afferma che l'insegnamento del Vaticano II, secondo quello che scrissero i documenti, era quello di considerare la conversione come una scelta.⁶² Cio è, secondo Ratzinger, i non Cattolici non devono più necessariamente convertirsi alla vera Chiesa per trovare la salvezza eterna e l'unità.

Questa opinione non è meno radicale di quella di Padre Edward Schillebeeckx, anch'egli *peritus* progressista del Concilio, che tra l'altro fu inquisito dal Vaticano dopo il Concilio (ma mai condannato o punito) per il suo palese rifiuto di molti dogmi Cattolici. Schillebeeckx esultò per il fatto che “al Vaticano II, la Chiesa Cattolica ha ufficialmente abbandonato il suo monopolio sulla religione Cristiana”.⁶³

Allo stesso modo un giornale “Cattolico”, organo del Servizio Internazionale di documentazione Giudaico-Cristiana di Roma (SIDIC),⁶⁴ scrisse riguardo al nuovo orientamento del Vaticano II verso i non Cattolici. Nel 1999 evidenziò quello che viene considerato essere il “principale problema” con i cosiddetti “Cattolici tradizionalisti”, tra cui l'Arcivescovo Lefebvre:

Il rifiuto di Lefebvre di accettare l'ecumenismo deriva dai chiari insegnamenti del Magistero: l'enciclica *Satis Cognitum* di Leone XIII (1896); l'enciclica *Mortalium Animos* di Pio XI (1928); L'istruzione del Sant'Uffizio nei riguardi dell'ecumenismo del 20 dicembre 1949. L'unico ecumenismo che viene accettato da Lefebvre e dai suoi seguaci è quello che cerca in tutti i modi il *ritorno incondizionato* dei membri delle

altre confessioni in seno all'unica Chiesa di Cristo, la Chiesa Cattolica Romana. *Questa visione così duramente settaria della natura della Chiesa, è esattamente il tipo di ragionamento che il Vaticano II ha rifiutato di accettare*, dopo una profonda riflessione della natura stessa della Chiesa. Anche se radicata nella Tradizione [sic] la portata della riflessione attuata dal Concilio fu senza precedenti nella storia della Cristianità. Per gli integralisti, l'ecumenismo è uno dei tradimenti fondamentali del Vaticano II.⁶⁵

Questa nuova pretesa secondo cui i membri delle altre confessioni non si debbano più convertire al Cattolicesimo perché fanno parte, “in qualche modo misterioso”, della Chiesa di Cristo,⁶⁶ si fa beffe dell'eterno insegnamento della Chiesa sulla necessità che i non Cattolici abbandonino i propri errori e tornino in seno all'unica vera Chiesa di Gesù Cristo, come i Papi pre-conciliari avevano unanimemente insegnato.

Destano ancora più preoccupazione i casi di alcuni Cardinali Vaticani che *scoraggiano attivamente* i non Cattolici dal desiderio di convertirsi al Cattolicesimo. *Catholic Family News* ha pubblicato la storia di Padre Lino Dragu Popian, cresciuto nella Romania Ortodossa. Nel 1975 egli rischiò la sua vita per fuggire dalla Romania Comunista e si presentò come seminarista al Vaticano, esprimendo il desiderio di convertirsi al Cattolicesimo. L'allora Segretario di Stato Cardinale Villot, ed altri Cardinali del Vaticano, ne furono atterriti. Dissero al giovane Popian che non avrebbe dovuto fuggire dal Comunismo e non sarebbe dovuto diventare Cattolico, perché questo avrebbe danneggiato le relazioni Vaticane con la Romania Comunista e la Chiesa Ortodossa Rumena.⁶⁷

Poco è cambiato da allora a Roma. Il Vescovo Fellay della Società di San Pio X, ha affermato in una recente intervista, di aver incontrato un vescovo scismatico (Ortodosso) che voleva convertirsi alla Chiesa Cattolica. Il Vescovo Fellay gli consigliò di rivolgersi direttamente a Roma. Quando il vescovo Ortodosso comunicò al Vaticano l'intenzione di convertirsi alla Chiesa Cattolica, “questo scatenò il panico in Vaticano. Il giorno seguente, il Cardinale Neves, prefetto della Congregazione dei Vescovi, disse al vescovo scismatico: ‘Vostra Eccellenza, non è necessario convertirsi. A partire dal Concilio, le cose sono cambiate! Non c'è più bisogno di convertirsi ormai.’”⁶⁸

Questo deliberato rifiuto di permettere ad un vescovo scismatico Ortodosso di tornare a Roma, segue fedelmente le indicazioni della Dichiarazione di Balamand del 1993, un accordo negoziato da alcuni elementi del Vaticano con diverse chiese Ortodosse. In questo documento la rappresentanza del Vaticano (nella figura del Cardinale Cassidy del Pontificio Concilio per la “Unità Cristiana”) convenne alla fine che, sulla base del “cambiamento radicale delle prospettive e quindi dell'atteggiamento” generato dal Vaticano II, la Chiesa Cattolica instruirà nuovi sacerdoti per “percorrere la strada di futuri contatti tra le due chiese, lasciando dietro l'ormai *datata dottrina ecclesiastica del ritorno alla Chiesa Cattolica*”.⁶⁹

La sola idea che i costanti insegnamenti del Magistero sul ritorno dei dissidenti (scismatici ed eretici) all'unica Vera Chiesa come unico mezzo per la vera unità Cristiana possano essere “datati” è eretica, dato che non solo contraddice l'insegnamento della Chiesa sul ritorno dei propri dissidenti, ma anche il dogma Cattolico definito infallibilmente secondo il quale *al di* fuori della Chiesa non vi è salvezza.

L'abbandono del tradizionale insegnamento della Chiesa in quest'area non costituisce una “carità” verso i fratelli divisi, ma piuttosto il ritiro della Chiesa dal proprio compito, ovvero quello di dirgli semplicemente la verità. E quindi quel che ne risulta non è certo un qualcosa di vantaggioso per i non cattolici, bensì una Chiesa

indebolita e piena di scandali, la quale non è quasi più in grado di servire in quanto fermento della civiltà, un compito per il quale era stata creata. Anche se la Chiesa, dato che è un'istituzione divina oltre che umana, verrà inevitabilmente riportata al Suo precedente vigore, cosa che è sempre seguita ad altre crisi durante la Sua storia, la Chiesa ed il mondo intero soffriranno enormemente fino a che questa crisi non sarà cessata.

Viene abbandonato il concetto di Regno Sociale di Cristo

Come conseguenza di questo nuovo orientamento della Chiesa a partire dal Vaticano II, vi è stato un abbandono *de facto* del costante insegnamento della Chiesa sul Regno Sociale di Cristo. Secondo questo insegnamento, non solo i singoli uomini, ma tutte le nazioni sono obbligate a sottomettersi a Cristo ed a conformarsi ai Suoi insegnamenti. E' l'insegnamento di Cristo, non il "dialogo" con gli infedeli, che porterà la pace nel mondo; è la Sua Chiesa che servirà come strumento principale per la pace mondiale. L'insegnamento costante della Chiesa su questa dottrina è riassunto, con ammirabile concisione, da Papa Pio XI nella sua enciclica *Ubi Arcano Dei*:

Dal momento che la Chiesa è l'unica e saggia guida per la nostra coscienza, dato che per la salvaguardia di Essa ci sono state confidate le dottrine e le promesse dell'ausilio di Cristo, Essa non è solo in grado di portare una pace che sia la vera pace di Cristo ma può anche, *meglio di qualsiasi altra organizzazione di cui Siamo a conoscenza*, contribuire enormemente ad assicurare la stessa pace per i tempi a venire, di fare in modo che non si verifichino più guerre in futuro. Perché la Chiesa insegna (dato che *solo Essa* ha ricevuto da Dio il mandato ed il diritto di insegnare con autorità) che non solo i nostri atti come individui *ma anche come gruppi e come nazioni* devono confarsi all'eterna legge di Dio. Infatti, è assai più importante che le azioni dei paesi seguano la legge di Dio, dal momento che una nazione ha assai più responsabilità per le proprie azioni rispetto ad un individuo. *Pertanto, quando i governi e le nazioni perseguono le loro attività, siano esse nazionali od internazionali, secondo i dettami della coscienza contenuti negli insegnamenti, nei precetti e negli esempi di Gesù Cristo, e che sono fondamentali per ciascun individuo, solo allora possiamo avere fiducia nella parola degli altri e credere nelle soluzioni pacifiche dei problemi e delle controversie che possono sorgere per le differenze tra i vari punti di vista o per conflitto di interessi.*⁷⁰

Parlando dei tentativi di ottenere la pace mondiale tramite la Lega delle Nazioni, Papa Pio XI dichiarò:

Un tentativo in questa direzione è stato compiuto e in questo momento e ancora fatto, i suoi risultati tuttavia sono quasi insignificanti, soprattutto per quanto riguarda il loro tentativo di dirimere i problemi principali che dividono gravemente e tendono a far muovere le nazioni l'una contro l'altra. *Nessuna semplice istituzione umana può avere successo nel creare un corpo di leggi internazionali che sarà in armonia con le condizioni del mondo come quelle del Medioevo in possesso dell'unica vera Lega delle Nazioni, la Cristianità.* Non può venir negato che durante il Medioevo questa legge veniva spesso violata; ma è sempre esistita come ideale, secondo il quale si potevano giudicare le azioni di intere nazioni, e fungeva da faro per coloro che avevano smarrito la retta via.⁷¹

Per rafforzare questi insegnamenti, nella sua enciclica *Quas Primas*, Papa Pio XI ha inaugurato la festa di Cristo Re:

E' quindi giusto, in vista del comune insegnamento delle sacre scritture, che la Chiesa Cattolica, che è il regno di Cristo in terra, destinato a diffondersi tra tutti gli

uomini e in tutti i paesi, debba salutare, con tutti i mezzi della venerazione, il Suo Creatore e Fondatore nella propria liturgia annuale come Re e Signore, e come Re dei re ... L'impero del nostro redentore abbraccia tutti gli uomini. Per usare le parole del nostro immortale predecessore, Papa Leone XIII: "Il suo impero non include solo tutte le nazioni Cattoliche, non solo le persone battezzate che, anche se di diritto appartengono alla Chiesa, sono state condotte in errore o sono state allontanate da essa per lo scisma, ma anche a tutti coloro che si trovano al di fuori della Fede Cristiana; cosicché in verità l'umanità intera è soggetta al potere di Gesù Cristo". *Né fa differenza al riguardo l'essere un semplice individuo, una famiglia o uno stato; perché tutti gli uomini, siano essi presi individualmente o collegialmente, sono sotto il dominio di Cristo.*⁷²

La "civiltà dell'amore" rimpiazza la conversione dei pagani

Dopo il Vaticano II, tuttavia, il regno sociale di Cristo è stato rimpiazzato da un qualcosa che viene definito "la civiltà dell'amore". Un termine coniato da Papa Paolo VI per descrivere l'ideale utopico per il quale il "dialogo con il mondo" porterebbe ad una fratellanza mondiale di religioni che non sarebbe solo ed esplicitamente Cristiana. Lo slogan di questa "civiltà dell'amore" è stato da allora ripetuto incessantemente. Ecco come viene descritto questo nuovo concetto da Giovanni Paolo II nel suo discorso per la giornata mondiale della Pace del 2001:

Il dialogo porta a riconoscere la ricchezza della diversità e dispone gli animi alla reciproca accettazione, nella prospettiva di un'autentica collaborazione, rispondente all'originaria vocazione all'unità dell'intera famiglia umana. Come tale, il dialogo è strumento eminente per realizzare *la civiltà dell'amore e della pace*, che il mio venerato predecessore, Papa Paolo VI, ha indicato come l'ideale a cui ispirare la vita culturale, sociale, politica ed economica *del nostro tempo ... Anche le differenti religioni possono e devono portare un contributo decisivo in questo senso. L'esperienza da me tante volte compiuta nell'incontro con rappresentanti di altre religioni — ricordo in particolare l'incontro di Assisi del 1986 e quello in Piazza san Pietro del 1999 — mi conferma nella fiducia che dalla reciproca apertura degli aderenti alle diverse religioni grandi benefici possono derivare alla causa della pace e *del bene comune dell'umanità.**⁷³

Anche Giovanni Paolo II è stato portato a pensare che gli incontri di preghiera interconfessionali come quello di Assisi del 1986 e del 2002 siano degli strumenti con cui ottenere questo concetto utopico. Ma la sola vista di un tale spettacolo avrebbe inorridito Papa Pio XI e ciascuno dei suoi predecessori. Nel frattempo, il Regno Sociale di Cristo all'interno di un ordine sociale Cattolico viene *de facto* escluso dal nuovo orientamento della Chiesa.

Ovviamente la nuova tendenza "ecumenica" ed "interconfessionale" della Chiesa non può conciliarsi col Messaggio di Fatima, e questo ci spiega come mai, a partire dal Vaticano II, viene condotto un tentativo per ritoccare il Messaggio, mantenendolo all'interno del nuovo orientamento, se non addirittura per seppellirlo completamente. Ma i cattolici devono accettare questo nuovo orientamento della Chiesa?

I Cattolici hanno il dovere di obbedire ai chiari insegnamenti della Chiesa sulla Fede e sulla morale; ma essi **non** sono costretti ad obbedire ai nuovi comportamenti ed orientamenti di ecclesiastici liberali, i quali ora affermano e compiono cose mai sentite prima nella storia della Chiesa. Per questo, i Cattolici hanno tutto il diritto, anzi il dovere, di resistere a questa nuova tendenza sorta dalle ambiguità del Concilio e dalle opinioni della "nuova teologia", in aperto conflitto con l'infallibile ed eterno Magistero. Per anni, i Cattolici hanno operato secondo l'erronea convinzione di dover accettare il

Concilio *Pastorale*, il Vaticano II, come se esso avesse la stessa autorità dei Concili dogmatici. Ma questo è falso. I Padri Conciliari hanno ripetutamente definito il Vaticano II come un Concilio *Pastorale*. E questo è infatti: un Concilio il cui compito non era il *ridefinire* la Fede, ma dare giudizi pratici e prudenziali — come il voler lanciare questa “avventura ecumenica”. Un documento del Concilio, la Nota Preliminare (in latino *Nota Praevia*) al *Lumen Gentium*, lo afferma chiaramente: “alla luce della pratica conciliare e dello *scopo pastorale* di questo Concilio, questo sacro Sinodo vuole chiarire che le questioni di fede e della morale esse sono obbligatorie per la Chiesa solo quando il Sinodo lo afferma apertamente e chiaramente”.⁷⁴ Nessun argomento di Fede e morale era definito “come obbligatorio per la Chiesa”, riguardo al nuovo “orientamento Ecumenico”, né era definito le altre nuove formule “pastorali” usate dai documenti conciliari.

Che il Vaticano II rivesta un autorità inferiore ai concili dogmatici viene confermato dalla testimonianza del Padre Conciliare, Vescovo Thomas Morris. Per sua richiesta, la sua testimonianza fu tenuta sotto sigillo fino al momento della sua morte:

Fui sollevato nell'apprendere che questo Concilio non mirava a definire o a dare giudizi definitivi sui dogmi di fede, perché un'affermazione definitiva sulla dottrina deve essere formulata assai cautamente mentre i documenti del Concilio erano per me delle bozze e suscettibili di essere cambiate.⁷⁵

Vi è inoltre l'importante testimonianza del Segretario del Concilio, Arcivescovo (poi Cardinale) Pericle Felici. Alla conclusione del Vaticano II, i vescovi chiesero all'Arcivescovo Felici quello che i teologi chiamano “la nota Teologica” del Concilio — ovvero il “peso” dottrinale dei suoi insegnamenti. Arcivescovo Felici rispose:

Alla luce della pratica conciliare e dello scopo pastorale di questo Concilio, questo sacro Sinodo vuole chiarire che le questioni di fede e della morale sono obbligatorie per la Chiesa solo quando il Sinodo lo afferma apertamente.⁷⁶

Ed ancora:

Dobbiamo distinguere tra gli *schemi* ed i capitoli quelli che sono stati già materia di definizioni dogmatiche nel passato: *mentre per quanto riguarda le dichiarazioni di carattere innovativo, nutriamo delle riserve.*⁷⁷

Papa Paolo VI commentò che “dato il carattere prevalentemente pastorale del Concilio, esso ha evitato di pronunciare, in maniera straordinaria, dei dogmi dotati del crisma dell'infalibilità”.⁷⁸

Quindi, a differenza di un concilio dogmatico, il Vaticano II non pretende assolutamente di essere infallibile nei riguardi della Fede. I documenti del Concilio, così verbosi ed ambigui, non sono sullo stesso livello dei pronunciamenti dottrinali dei precedenti concili. Le novità contenute dal Vaticano II non sono obbligatorie incondizionatamente per i fedeli, né il Concilio ha mai detto che lo fossero.

Ma al contrario, gli insegnamenti ambigui del Concilio, e il nuovo orientamento post-conciliare della Chiesa, sono divenuti un qualcosa di molto simile a quello che, come vedremo il Cardinale Ratzinger in persona ha definito la “demolizione dei bastioni” della Chiesa — in cui ricade, come vedremo, la distruzione del Messaggio di Fatima. Come dimostreremo adesso, questa opera distruttiva ha esaudito brillantemente i sogni dei nemici della Chiesa, e gli avvertimenti profetici del Messaggio di Fatima, come riferitoci da Papa Pio XII.

PIO XII E IL TERZO SEGRETO DI FATIMA

Nel 1936, poco prima del suo viaggio negli Stati Uniti d'America, il Segretario di Stato di Pio XI, il Cardinale Eugenio Pacelli, futuro Pio XII, disse al Conte Enrico Pietro Galleazzi:

“Supponga, mio caro amico, che il comunismo sia soltanto il più visibile degli organi di sovversione contro la Chiesa e contro la tradizione della rivelazione divina, allora noi andremo a vedere l'invasione di tutto quanto è spirituale, la filosofia, la scienza, il diritto, l'insegnamento, l'arte, i giornali, la letteratura, il teatro e la religione. Sono esterrefatto per le confidenze fatte dalla Vergine alla piccola Lucia di Fatima. Questo insistere da parte della Madonna sui pericoli che minacciano la Chiesa è un avvertimento divino contro il suicidio per l'alterazione della Fede, nella sua liturgia, nella sua teologia e della sua anima”. (...).

“Sento intorno a me gl'innovatori che vogliono smantellare la Sacra Cappella, distruggere la fiamma universale della Chiesa, respingere i suoi ornamenti, infliggerle il rimorso per il suo passato storico”.

“Così, mio caro amico, sono convinto che la Chiesa di Pietro deve difendere il suo passato; altrimenti si scaverà la fossa”.

“...un giorno verrà che il mondo civilizzato rinnegherà il suo Dio, che la Chiesa dubiterà come Pietro ha dubitato. Essa sarà tentata a credere che l'uomo è diventato Dio, che suo Figlio è soltanto un simbolo, una filosofia come tante altre, e nelle chiese i cristiani invano cercheranno la fiamma rossa che indica che Dio gli aspetta”.

(Mgr. Georges Roche et Père Philippe St.Germain, Pie XII devant l'histoire, Laffont, Paris, 1972, pp 52-53; également Abbé Daniel Le Roux, Pierre m'aimes-tu ?, Fideliter, Brout Vernet, 1986 p.1 ; encore Padre Dominique Bourmaud, Cien Años de Modernismo, Fundación San Pio X, Buenos Aires, 2006, p.312, apud Mgr. Bernard Fellay, Supérieur Général de la FSSPX, lettre du 22 juin 2001 à la lettre du Cardinal Castrillon Hoyos du 7 mai 2001, in Communicantes, août 2001, - in francese, in italiano)

Che precise profezie!

Sicuramente, però, il Cardinale Pacelli non era un profeta!.

Lui affermava che era rimasto impressionato da quello che la Madonna aveva detto “insistentemente” a Lucia (una delle veggenti di Fatima) su “il suicidio per l'alterazione della Fede, nella Sua liturgia, la Sua teologia e la Sua anima”. Ma, ci chiediamo: come ha conosciuto il Cardinale Pacelli queste predizioni della Madonna di Fatima alla veggente Lucia ?

Da quanto ne sappiamo, neppure un libro racconta che la Madonna abbia detto tali cose a Lucia.

E allora, il Cardinale Pacelli, futuro Pio XII, da dove ha appreso queste predizioni? Sicuramente solo dall'autentico testo del Terzo Segreto di Fatima, che Suor Lucia scrisse nel 1942, segreto al quale il Cardinale Segretario di Stato presumibilmente aveva avuto accesso quando ancora il testo non era ancora stato pubblicato. (Il Vaticano ha pubblicato soltanto la descrizione della visione riportata nel terzo segreto).

Nel Terzo Segreto di Fatima, la Madonna avrebbe anticipatamente accusato il Concilio Vaticano II e la Nuova Messa di Paolo VI come suicide.

È proprio per questo che i Papi non hanno mai voluto pubblicare il Terzo Segreto di Fatima: questo segreto condanna il Concilio Vaticano II e la Nuova Messa di Paolo VI.

Orlando Fedeli

São Paulo, 24 Maggio 2007, festa di Maria Ausiliatrice.

INTERVISTA:
SOLIDEO PAOLINI SVELA IL TERZO SEGRETO DI FATIMA
(da: "La Commissione")

NOTA DE "LA COMMISSIONE": LA PRESENTE TRASCRIZIONE
NON E' STATA APPROVATA DALL'INTERVISTATO.

Solideo Paolini ha frequentato il Liceo Classico e poi si è laureato in Psicologia a La Sapienza di Roma. Collabora con varie riviste di area cattolico-tradizionalista, e oramai da un anno – dal 13 Maggio 2004 – è il direttore del *Crociato di Fatima*, costola italiana della rivista internazionale *The Fatima Crusader*. E' appassionato di filosofia (cultore della filosofia perenne, quella che ha raggiunto il vertice di sistematizzazione nel tomismo) e di teologia.

Cattolico militante, Paolini è cultore del cosiddetto "tradizionalismo", il cattolicesimo tradizionale militante, ed è organizzatore e promotore nella sua regione di origine (Marche) della messa tradizionale, la messa tridentina, con il vecchio rito in latino, nonché sagrestano della chiesa dove viene celebrato il rito tradizionale. Tra le altre passioni il catechismo, la catechesi e l'apostolato in genere.

Il suo impegno è rilevante anche nel campo del volontariato cattolico. Ha recentemente scritto un libro (di imminente pubblicazione con la Segno Editore): *Fatima: Non Disprezzate Le Profezie – In appendice: ricostruzione della parte non pubblicata del Terzo Segreto*, dove individua e analizza "il filo rosso che è l'anima di questo unico segreto tripartito".

I Segreti di Fatima: realtà o mistificazione?

E' piuttosto noto che ci sono tre segreti di Fatima. Il Primo e Secondo Segreto vennero resi noti durante la seconda guerra mondiale; il Terzo Segreto ufficialmente è stato svelato nell'Anno Santo 2000, durante il Grande Giubileo, con una discrepanza rispetto alle Indicazioni del Cielo, perché Suor Lucia, a nome della Madonna, aveva detto che il Terzo Segreto avrebbe dovuto essere reso noto nel 1960. Ammesso che la pubblicazione avvenuta sia quella e sia integrale, sarebbe comunque avvenuta con quaranta anni di ritardo. Occorre fare una precisazione: è comunemente noto che ci sono tre segreti di Fatima. Non è sbagliato, questo, però è piuttosto inesatto: nel senso che Suor Lucia parla di un unico segreto composto di tre parti. Testualmente Suor Lucia dice:

"...Il Segreto consta di tre cose distinte, due delle quali sto per rivelare..." perché la terza fino al 1960 era riservata. Questa espressione di Suor Lucia, scritta proprio mentre svelava il Primo e Secondo Segreto, è molto interessante perché ci dà due dati: uno, il segreto, la sua unitarietà, il legame tra le varie parti, che dobbiamo decodificare; due, il fatto che esso consta di tre parti distinte, che non possono essere doppianti.

Quindi, sono tre cose distinte, nessuno è un doppiante dell'altro, e questo è uno dei tanti argomenti che mostra che nell'Anno Santo non ci è stato detto tutto, e che però i Segreti hanno uno stretto nesso, o legame, tra di loro.

Nel libro che ho scritto sull' argomento, e che uscirà il prossimo mese (*FATIMA: NON DISPREZZATE LE PROFEZIE – in appendice: ricostruzione della parte non pubblicata del Terzo Segreto*) sono andato a trovare il filo rosso che è l'anima di questo unico Segreto tripartito.

La prima parte [dei Segreti n.d.t.] è una visione muta, senza parole. E' una scena, la visione dell'Inferno. I tre pastorelli ne resteranno sconvolti. Suor Lucia scriverà:

"...E' meno male che la Madonna subito prima ci aveva soccorso con la promessa di portarci in Cielo, altrimenti temo che saremmo morti di spavento e di terrore..."

benché la visione sia durata un istante.

"...La Madonna ci mostrò un grande mare di fuoco, che sembrava stare sottoterra. Immersi in quel mare i demoni e le anime, con aspetto di animali neri e ripugnanti, che venivano trasportati qua e là nell'incendio, cadendo qua e là, emettendo grida che facevano rabbrivire dal terrore. Immersi in questo fuoco i demoni e le anime, e meno male che la Madonna subito prima ci aveva..."

Quello che comunemente viene chiamato Secondo Segreto inizia con la spiegazione della visione:

"...Avete visto l'inferno dove cadono le anime dei poveri peccatori..."

La Madonna non si ferma lì. Perché la Madonna è venuta a Fatima? Perché è come una mamma premurosa, preoccupata per la sorte dei suoi figli.

"...Per salvarle – continuava la Madonna – Dio vuole stabilire nel Mondo la devozione al mio Cuore Immacolato. Se farete quello che io vi dirò, molte anime si salveranno e avranno pace..."

E poi la Madonna inizia a parlare della II Guerra Mondiale, del Comunismo e delle persecuzioni contro la Chiesa e i Cristiani, e appunto delle persecuzioni che la Chiesa e in particolare il Papa avrebbe dovuto soffrire. Quindi la prima parte è costituita da una visione muta, l'Inferno. La seconda parte da parole della Madonna, che prima spiega la visione, e poi passa dall'Inferno a parlare di mali temporali: la guerra, il comunismo, la fame, le persecuzioni alla Chiesa.

Il linguaggio che la Madonna usa è molto concreto.

Fatima è una grandissima manifestazione della misericordia divina. Il senso di Fatima è questo: Il Cielo vede tempi particolarmente difficili, con un' inaudito scatenarsi del demonio, e allora ci offre un rifugio sicuro, il Cuore Immacolato della Madonna, la grande Nemica del serpente infernale, tra l'altro molto accessibile ed amabile (cosa c'è più amabile di una mamma?).

Primo Segreto, una visione dell'Inferno, muta, senza parole. Secondo Segreto, solo parole della Madonna, che all'inizio spiegano la [precedente] visione; quindi si può considerare un allegato al Primo Segreto. Il corpo, la parte centrale, introduce altri temi (guerra, fame, comunismo, persecuzione alla Chiesa e al Santo Padre il Papa). La Terza Parte sarebbe – per quello che ha pubblicato il Vaticano nell'Anno Santo – come la Prima parte, una visione muta, senza parole. La scena, prima, di un angelo con una spada di fuoco che minaccia di incendiare il mondo. E' la Madonna che lo ferma, che ferma l'Angelo del Castigo.

Dice:

"...E scintillando emetteva fiamme che sembrava dovessero incendiare il mondo, ma si fermavano al contatto dello splendore che Nostra Signora emanava dalla sua mano destra verso di lui..."

E' la Madonna che ferma l'Angelo del Castigo. In qualche maniera ci viene offerta un'alternativa: mostra il mondo sotto l'ira di Dio, e offre l'alternativa, il rifugio, dicendo in qualche maniera che c'è un Dio, e che si può scegliere.

Poi c'è questa visione di un vescovo vestito di bianco, che fa una Via Crucis, che poi viene ucciso, anche altri vengono uccisi, dopo di lui, allo stesso modo. Essi muoiono nella stessa maniera e poi dal sangue dei martiri rinasce la Cristianità. Gli angeli raccolgono in un annaffiatoio il sangue dei martiri, ci irrigano le anime e le anime ritornano giù.

Questo però è molto strano, perché sarebbe un po' come il Primo Segreto, una visione muta. Ma il Primo Segreto viene poi spiegato dalla Madonna (benché il suo senso pare evidente).

Nel caso del Terzo Segreto, invece, questo è una visione molto più difficile da decodificare, e tuttavia non vi è nessuna spiegazione. Possibile?

Il Terzo Segreto è completamente svelato, e coincide con la versione pubblicata dal Vaticano nel 2000?

Nel mio libro porto moltissimi argomenti a sostegno della tesi che in realtà nell'Anno Santo 2000 non c'è stata una reale "rivelazione" del Segreto. Qualcuno dice che il testo pubblicato non è autentico; io penso che lo sia, ma che non sia completo. E' stata pubblicata la visione senza le parole che spiegano la visione; perché la vera spiegazione non è quella che è stata data, dei martiri del XX secolo. E' stata data in maniera ambigua, è stato detto: "non è l'unica interpretazione possibile". Ma al popolo è stata data questa.

Il Segreto consta di tre parti distinte, quindi non può riferirsi ai Martiri del XX secolo, alle persecuzioni alla Chiesa, alle sofferenze del Santo Padre, perché di questo ne parla il Secondo Segreto. Il Secondo Segreto conclude più o meno, prima della chiusura finale, così:

"...i buoni saranno perseguitati. Il Santo Padre avrà molto da soffrire, varie nazioni saranno annientate..."

Quindi questi aspetti sono già trattati nel Secondo Segreto. Se il Terzo trattasse unicamente di questo, se fosse tutto qui, dove sarebbe la cosa distinta con il Secondo Segreto? Sarebbe una spiegazione eventualmente più particolareggiata del Secondo. Quindi, non sono state pubblicate le parole che spiegano la Visione, che è la parte più pregnante del Segreto; perché il Terzo Segreto giunse in Vaticano in una busta sigillata.

Alla fine del 1943 Suor Lucia si ammala di Pleurite. Il Vescovo della Diocesi di Leiria teme che la suora muoia: era Monsignor Josè Alves Correia Da Silva, un uomo buono, molto timoroso (se poteva non avere guai...); non era un uomo da intrighi, e infatti lui non vorrà conoscere il Terzo Segreto.

Teme che la Veggente superstite muoia, come morirono gli altri due pastorelli, poco dopo le apparizioni, di Pleurite, tra atroci sofferenze.

I due bambini soffrirono moltissimo, però morirono con una pace incredibile, nonostante provassero dei dolori atroci, e nonostante le cure mediche del tempo - particolarmente in un ambiente povero come il loro - non dessero certo un gran sollievo. Ma morirono con grande serenità, offrendo le loro sofferenze a Dio per la conversione e la salvezza dei poveri peccatori, perché dicevano:

"...Quel che abbiamo visto che si soffre nell'Inferno, anche solo per un istante, in confronto quello che stiamo soffrendo noi è niente. Allora soffriamo, perché se possiamo evitare a qualcuno di finire per l'eternità lì, è poca cosa quello che stiamo soffrendo ora..."

Le apparizioni avvennero nel 1917, le principali furono sei, dal 13 Maggio 1917 al 13 Ottobre 1917, con il Grande Miracolo del Sole, visto da sessanta, settantamila testimoni.

Il Vescovo teme che muoia la Veggente superstite senza aver rivelato la terza parte del Segreto, e le ordina allora di scriverlo; solo che Suor Lucia ha difficoltà enormi a eseguire l'ordine (aveva nel frattempo imparato a scrivere, e un po' a battere a macchina). Lei chiede un ordine formale, un ordine ufficiale e scritto. Il Vescovo è titubante, ma glie lo manda. Ma la suora non riesce ugualmente a scrivere, e dice: *"...Ogni volta che andavo a prendere la penna avevo la mano paralizzata..."* Probabilmente era la lotta che il Demonio le faceva contro, per evitare che venisse rivelato il Terzo Segreto. Non a caso proprio alla vigilia del 13 Luglio 1917, quando il Terzo Segreto venne rivelato ai pastorelli, proprio il giorno prima Suor Lucia andò in crisi:

"...E se fosse un inganno del Demonio? Posso aver ragione io, e il curato e la mamma che sono dubbiosi e che ne sanno più di me, aver torto?..."

E non voleva andarci [al luogo dove la "Signora vestita di Bianco" appariva]. I cuginetti non riuscivano a convincerla.

Francesco le aveva provate tutte, passando tutta la notte in ginocchio ai piedi del letto a piangere e pregare che la Madonna la facesse andare laggiù.

"...La mattina dopo - dice Suor Lucia - posseduta da una forza inspiegabile, sono riuscita ad andare..."

Evidentemente c'era una lotta tra il Demonio e la Madonna, che è poi il grande sfondo di Fatima, e così sappiamo da che parte stanno coloro che occultano il Segreto.

Non sapranno quel che fanno, naturalmente, dobbiamo pensare questo, però oggettivamente, diciamo che nel dubbio dobbiamo propendere per l'ipotesi più benevola.

Non posso giudicare con che grado di colpevolezza uno faccia una determinata azione, però posso dare una valutazione su quella azione, sul suo lato oggettivo.

Lucia non riesce scrivere. Sta mesi paralizzata, ogni volta che provava a scrivere aveva la mano paralizzata (era il Demonio che la tratteneva). Finalmente le appare la Madonna e le dice "Scrivilo, perché è conforme alla volontà di Dio". Non solo, la aiuta nella redazione; e, dice Suor Lucia:

"...La Madonna mi ha aiutato a scrivere il Terzo Segreto parola per parola..."

Suor Lucia, dopo la redazione del Segreto, restò spossata a causa della lotta sostenuta.

Il Vescovo di Leiria manda un altro Vescovo – che era lì di passaggio – a ritirare la busta dopo mesi, perché Suor Lucia dice che

"...La [lettera] posso dare solo a un Vescovo..."

Il Segreto Lucia lo chiude in una busta sigillata con la ceralacca e scrive una lettera al Vescovo di Leiria. Una lettera un po' strana, in cui dice:

"...Ho fatto quanto Vostra Eccellenza mi ha chiesto. Dio ha voluto mettermi alla prova, ma alla fine questa è la sua volontà. Il Segreto è nella busta sigillata e nel taccuino..."

E nel taccuino.

Quando il Vescovo Joao Pereira Venancio si presenta, Suor Lucia gli dà il taccuino con dentro la busta. Busta e taccuino.

Probabilmente il Segreto stava nella busta (le parole della Madonna) e nel taccuino (la Visione che l'accompagnava).

Nel libro ne parlo apertamente.

Le indicazioni mandate al Vescovo di Leiria da Suor Lucia erano che il Vescovo poteva prenderne visione subito, e allo stesso modo il Santo Padre.

Per il popolo c'era un po' da aspettare, a differenza del Primo e del Secondo Segreto che erano ormai di dominio pubblico. Questo fa pensare che il Terzo Segreto non avesse lo stesso grado di divulgabilità degli altri due. Ciò perché riguardava questioni più delicate.

Incredibilmente, il Vescovo non ne prese visione. Potevano prenderne visione subito il Vescovo ordinario del luogo (Leiria), e il Santo Padre (allora Pio XII, Papa Pacelli, il Papa della II Guerra Mondiale).

E Suor Lucia, nell'opera monumentale di Michel de la Sainte Trinité (*Toute la vérité sur Fatima*), che è la più completa, dimostra molto bene che Lucia si raccomandò che Papa XII lo leggesse. Il Papa invece lasciò la busta al Vescovo. Il Vescovo disse che non l'avrebbe mai aperta.

Il canonico Galamba da Oliveira (collaboratore del Vescovo di Leiria) tuttavia era molto curioso di sapere cosa c'era in quella busta, e cercava di farlo dire al Vescovo, ma senza successo. Saint Michel racconta allora un aneddoto simpaticissimo. C'era un visitatore straniero, il canonico gli dice "chiedi al Vescovo cosa contiene la lettera, che l'aprisse, perché a me dice che l'ho stufato, tu che sei uno straniero magari tu riesci a convincerlo." Niente da fare.

Una volta il canonico chiese al Vescovo: "Ma, Eccellenza, perché non vuole...?" "I segreti del Cielo non fanno per me" rispose il Vescovo

Sia il Vescovo che il Papa erano terrorizzati dal contenuto della busta. Non mi sembra che quello che è stato pubblicato nell'Anno Santo sia così terribile. Non sono certamente inezie, perché si parla dell'Angelo che minaccia di incendiare il mondo, del Papa e dei sacerdoti che vengono ammazzati. Queste non sono però cose che giustificano un panico così tremendo. Evidentemente già a quel tempo era trapelato l'oggetto del Segreto, che non era esterno alla Chiesa, ma direttamente la riguardava al suo interno.

Sembra che quando Papa Giovanni XXIII aprì la busta sigillata, dopo averne letto il contenuto sia svenuto. Papa Giovanni fu il primo pontefice a prendere visione del contenuto della busta contenente il Terzo Segreto.

E non mi sembra che il testo pubblicato nel 2000 possa giustificare uno svenimento, sebbene i temi siano molto seri.

Torniamo alla cronistoria. La busta non la vuole aprire né il Vescovo di Leiria né il Santo Padre, perché entrambi paralizzati dal terrore. Se però Suor Lucia aveva scritto la Visione corrispondente nel taccuino, quella l'avevano letta sicuramente.

Allora Suor Lucia fa un po' di trattative col Vescovo; dalle trattative viene fuori questo. Che il Vescovo e il Santo Padre avevano facoltà di leggerlo quando volevano (il testo del Terzo Segreto, ndl), di farlo leggere liberamente a loro collaboratori di fiducia, e al popolo avrebbe dovuto essere rivelato solo e tassativamente nel 1960. A meno che Suor Lucia non fosse morta prima. Allora avrebbe dovuto essere svelato anticipatamente.

Nel 1957 arriva da Roma l'ordine "Portare a Roma tutte le carte su Fatima". Cosa fa nel frattempo il Vescovo di Leiria di questo Terzo Segreto? Ci scrive: "...*Questa busta, con il suo contenuto sarà trasmessa alla mia morte al Sua Eminenza Cardinale Manuel Cerejeira, patriarca di Lisbona...*"

non a Roma.

Roma gli aveva detto che non lo voleva, perciò aveva scritto così (nel 1945). Tra un passaggio e l'altro ci vogliono molti mesi, forse perché tutti erano talmente terrorizzati da pensarci bene prima di prendere qualsiasi decisione, anche minima.

Il Vescovo scrive tutto questo sulla busta esterna e lo mette in cassaforte, sotto chiave.

Nel '57 arriva l'ordine da Roma. Oramai il Vescovo Da Silva era prossimo alla morte; il suo vice, Mons. Venancio, invece lo voleva conoscere, il Segreto; viene incaricato di fare le fotocopie con l'intenzione di trattenerle e mandare le carte originali a Roma. Ma per la busta sigillata non sapevano come fare. "Speditela così com'è", ordinò Roma. Mons. Venancio va dal Vescovo e gli dice: "Eccellenza, è l'ultima occasione che abbiamo. Apriamola [la busta n.d.c.]..."

Ma il Vescovo Da Silva rifiuta di aprirla. Il Vescovo Venancio, con la morte nel cuore, con l'aiuto di una lampadina mette in controluce la busta e cerca di leggere in trasparenza il contenuto. Non legge niente perché le buste erano due: la busta esterna che era quella dove Mons. Da Silva aveva scritto "Alla mia morte questa lettera sarà trasmessa....", e quella interna che era quella coi sigilli in ceralacca, scritta da Suor Lucia.

Però riesce a prendere le misure esatte, e dirà:

"...dentro c'era un foglietto con circa 25 righe di testo..."

Un foglietto unico, quindi.

Il Segreto pubblicato dal Vaticano nell'Anno Santo è quattro fogli. Non può essere pertanto quello che stava nella busta sigillata, ma semmai quello che era nel taccuino. I quattro fogli erano di dimensioni più piccoli. Il vero Terzo Segreto, la parte top-secret, è leggermente più corto di quello che è stato pubblicato nell'Anno Santo, poco più corto.

25 righe di testo. Il plico parte per Roma, va tutto negli archivi del Sant'Uffizio, tranne la busta sigillata che va nell'appartamento papale. Pio XII lo tiene in un cofanetto sottochiave sulla sua scrivania, tra gli effetti personali, e non lo apre.

E' vero che l'obbligo era di rendere noto il Segreto al Mondo dopo il 1960. Ma perché non leggerlo?. Probabilmente non ha avuto il coraggio. Appena eletto Papa Giovanni XXIII nel Novembre 1958, Monsignor Capovilla gli disse: "Santità, apra il segreto, perché tra un anno o poco più bisogna renderlo noto al Mondo, sarebbe utile che lei lo conoscesse in anteprima". E lì, se non si deve dubitare della veridicità del segretario del Santo Padre, sarebbe stata atroce la risposta di Papa Giovanni:

"...Prima convoco il Concilio [Vaticano II n.d.c.]..."

Evidentemente da quello che era trapelato si sapeva che Terzo Segreto e Concilio erano agli antipodi.

Forse il Papa aveva paura che dopo, impressionato dal Terzo Segreto, non avrebbe avuto la forza di convocare il Concilio.

Questo sarebbe terribile perché indicherebbe un'opposizione tra il Terzo Segreto e il Concilio Vaticano II.

Continua Monsignor Capovilla: "[il Papa] convoca il Concilio, partono i lavori preparatori della Commissione, e poi nell'estate, avviati i lavori, va a Castel Gandolfo per riposare, e chiede di avere la busta. Arriva la busta, e poi quest'effetto dirompente [mancamento n.d.c.]".

L'anno dopo viene annunciato che il Terzo Segreto non sarebbe stato probabilmente mai reso noto al Mondo. C'è un comunicato sconcertante, anonimo, di un'agenzia portoghese (ANI), con sede a Roma, che chiaramente ricevette delle "soffiate" dall'interno.

Il Vescovo di Leiria dirà che quel comunicato era attendibile.

Il comunicato dice:

"...Secondo fonti molto attendibili (mai precisate) il Terzo Segreto non verrà mai reso noto..."

Per tre motivi, uno più ridicolo dell'altro:

1) Suor Lucia è ancora viva. (Ma che è ancora viva era un motivo per non pubblicarlo prima del 1960, non dopo).

2) Il Vaticano e il Santo Padre lo conoscono già.

Questa motivazione è suscettibile di doppia lettura: da un lato non è assolutamente pertinente, perché nel '60 il Segreto doveva essere reso noto non al Vaticano, ma al mondo. Per cui il Vaticano poteva saperlo già da prima, se avesse voluto.

Dall'altro, cosa vuol dire? Che riguarda il Vaticano e quindi è sufficiente che lo conosca lui? Forse perché l'oggetto è *ad intra*, non *ad extra* (anche all'esterno, ma in via secondaria).

La terza motivazione è la peggiore (come si è potuto nell'Anno Santo 2000 pubblicare il Segreto, e tre mesi dopo beatificare Papa Giovanni XXIII, responsabile di queste operazioni contro il Terzo Segreto? Sono due cose in intrinseca contraddizione):

3) Benché la Chiesa riconosca le apparizioni di Fatima, non intende prendersi la responsabilità di garantire la veridicità delle parole che i pastorelli dicono che la Madonna avrebbe detto loro

Questo, primo non si può dire che la Chiesa non intende prendersi la responsabilità perché se l'era già presa a suo tempo: Fatima era stata riconosciuta dalla Chiesa già trent'anni prima; secondo: che i pastorelli dicono che la Madonna avrebbe detto loro: che cosa vuol dire? Che sono bugiardi? E che se lo sono inventato? Oppure? Che gliel'ha detto il Demonio invece che la Madonna? Potrebbe essere anche questo. Per la verità il Demonio l'avevamo trovato all'opera sul fronte opposto, quello contrario alla divulgazione del Segreto (e quindi sul fronte di Papa Giovanni, se vogliamo dire le cose come stanno).

E poi c'è anche un altro aspetto: La Chiesa (in realtà uomini di chiesa che abusano della loro carica) non intende prendersi la responsabilità (se l'era già presa) di garantire la veridicità delle parole che i pastorelli dicono che la Madonna avrebbe detto loro. Delle parole.

Ma nel Terzo segreto pubblicato nell'Anno Santo 2000 non ci sono parole, perché si tratta di una Visione. L'unica parola è detta dall'Angelo e ripetuta tre volte: "Penitenza! Penitenza! Penitenza".

Parole nel Terzo Segreto di Fatima non ce n'è nessuna. E allora?

Il Terzo Segreto è molto collegato all'Apocalisse, si è sempre saputo. E' particolarmente contenuto nei capitoli 12 e 13 dell'Apocalisse. E quindi è certamente connesso.

Un ultimo dato per rispondere a questa domanda: tra l'Agosto del 1959 in cui Papa Giovanni XXIII apre la famosa busta e il Febbraio (8 o 9) del 1960 in cui esce questo dispaccio anonimo, irresponsabile, ridicolo, offensivo, passano 6 mesi. In questi sei mesi cosa succede?

Allora, l'opuscolo ufficiale pubblicato dal Vaticano nell'Anno Santo 2000 dice: "Sua Santità dopo talune esitazioni..."

In questi sei mesi, racconta Mons. Capovilla e altre fonti, il Papa consulta un certo numero di prelati, ma restano delle incognite, ovvero: alcuni di questi prelati, come il Cardinale Ottaviani, sappiamo per certo che lo hanno letto anche senza averne particolare titolo. Il Cardinale Cerejeira (che avrebbe dovuto ricevere la busta alla morte di Da Silva) non lo lesse; disse, "Papa Giovanni non me lo ha fatto leggere, ma me ne ha accennato in maniera generica i temi di fondo". Quindi, ad alcuni prelati venne fatto leggere, ad altri venne fatto più o meno un riassunto. Comunque venne

alla fine conosciuto da molti prelati. L'ultimo di questi è morto nel 1999. L'anno dopo venne pubblicato il Terzo Segreto. Coincidenza?

Però prima di morire queste persone ne hanno parlato ad altri. Sono stati molto leggeri nell'Anno Santo, coloro che decisero di pubblicare il testo parziale del Segreto, e se ne sono resi conto dopo (ma si sa: il diavolo sa fare le pentole, ma non i coperchi!, ndl).

Che fine ha fatto il testo della busta sigillata? E' stato detto anche che sarebbe andato distrutto. In ogni caso c'è qualcuno ancora vivente che l'ha letto. Il nostro Santo Padre regnante, Benedetto XVI, l'ha letto per sua stessa dichiarazione; l'ha letto agli inizi del 1982 quando andò al Sant'Uffizio, e poi l'ha letto Mons. Capovilla.

Io ho questa impressione: che nel 2000 il Cardinale Ratzinger fosse stato forzato; già nel 1984, quando gli chiesero: "perché non viene pubblicato?", lui innanzitutto diede alcuni elementi sul Terzo Segreto. Alla domanda precisa: "perché non viene svelato" rispose: "Perché secondo il giudizio dei papi (non suo) non è il caso". Lui semplicemente riporta un giudizio dell'autorità superiore il che dava l'idea che lui era propenso a rivelarlo.

Nell'Anno Santo lui più volte dice:

"...seguendo la linea indicata dal Cardinale Sodano Segretario di Stato bisogna dire che..."

Come dire che "non ho tracciato io la linea, e seguendo questa linea le cose devono andare in questo modo".

Ora che è Papa certamente potrebbe rivelarlo, anche se a questo punto è meno facile, dopo quello che è stato fatto nell'Anno Santo.

Nel 2000 la decisione è stata presa da alcuni che hanno pensato di agire in questa maniera, e c'è stata una pubblicazione cui mancava un pezzo.

Io sono convinto che il Segreto ancora ci sia, e che non è stato distrutto. Diciamo che io ho ricostruito le 25 righe, non sarà esatto parola per parola perché non l'ho letto, ma il senso è quello. Perché ci sono varie testimonianze attendibili, e mettendole insieme, considerando i temi ricorrenti, la lunghezza del testo, dove si inserisce il contesto, torna tutto.

E si riesce a ricostruire tutto. E confermo che è terrificante.

Nel mio libro c'è: è terrificante innanzitutto dal punto di vista spirituale, con il Demonio che prende il sopravvento della situazione. E tutta una serie di sciagure, anche con ripercussioni sociali, temporali, civili, collegate. Questo viene dopo molte fasi dolorose che possono però essere quantomeno diminuite a seconda di quanto ciascuna singola anima accoglie o non accoglie il messaggio della Madonna. Siamo di fronte alle cosiddette "Profezie Condizionate".

Ciascuno di noi può quantomeno diminuire le grandi prove; non è la fine del mondo, tutto si risolleverà ma con fasi intermedie atroci e spaventose.

Ci siamo, praticamente.

C'è l'alternativa tra l'Angelo Sterminatore e la Madonna. Padre Malachi Martin, gesuita, era il segretario del Cardinale Bea e lesse il Terzo Segreto; disse:

"...E' molto asciutto e preciso, un testo molto concreto..."

Date. Io penso che qualche riferimento, anche di date, ci sia. Tra l'altro fa riferimento in qualche maniera alla parte finale del XX secolo, come l'inizio di un processo. Infatti, è dal 2000 che Papa Giovanni era con passo tremulo, vacillante, non nell'81 dove era molto più in forma.

Nell'Anno Santo 2000 hanno agito con leggerezza.

Io penso che molti in Vaticano si saranno detti "non è che Suor Lucia si è inventata tutto, però un po' glie l'avrà detto la Madonna, un po' se lo sarà immaginato lei, un po' avrà scritto male, cosa lo pubblichiamo a fare? Siamo arrivati al 2000...pubblichiamo la parte che lo esplicita e allentiamo così la pressione del popolo".

Però non pensavano che il XX secolo era ancora tutto il 2000, quindi già l'Intifada a settembre e la situazione in Terra Santa (che hanno fatto da detonatore alle vicende successive) ancora rientrava nel XX secolo.

C'è da tenere presente poi, per i processi, che l'avvio non coincide con la manifestazione pubblica evidente. Spesso i fenomeni sono vistosi ad un certo livello di maturazione, ma partono già da prima. Per cui sono stati molto leggeri a pubblicare il Segreto nel 2000.

L'oggetto principale del Terzo Segreto è – ne dico un paio di aspetti – una crisi spaventosa della Chiesa dall'interno che parte dal 1960. Cosa parte quell'anno? Il Concilio Vaticano II. Ecco perché Papa Giovanni dice: "Prima convoco il Concilio...", e una prevalenza spaventosa con la Chiesa in crisi del Demonio che fa il re della situazione. Grandi sciagure spirituali, morali, sociali, cataclismi, maremoti che sommergono la Terra, guerre, ecc. E alla fine la grande persecuzione alla Chiesa, a partire dal Papa... il Segreto parla di un Papa che muore non di morte naturale, che nel momento stesso in cui vuole tornare sui suoi passi, viene ucciso. E alla fine, però, non si giunge alla fine della Chiesa, perché dal sangue dei martiri c'è la rinascita e un ritorno alla fede anche socialmente diffuso. Non in tempi lunghissimi, ma brevi, uno dietro l'altro. Anzi, come dire, questa pedagogia divina rimarca ancora di più la grandezza della Chiesa.

Uno: fa vedere come la Chiesa non è solo umana, ma è teantrica.

Divina-umana, come Gesù Cristo; e nella sua essenza è divina. Perché una qualunque società umana, con manovre, prove, intrighi del genere, sarebbe morta. La Chiesa invece sopravvive a tutto ciò; fa vedere che c'è qualcuno che la sostiene, e che non è solo umano. Indirettamente è un'apologia della Chiesa. **Diceva il Cardinale Siri:** "...il Signore permette alle volte che la sua Chiesa passi per eventi tali per i quali gli istituti umani morirebbero. Così il Signore mostra la divinità della Chiesa. Se la Chiesa non fosse divina, questo Concilio l'avrebbe seppellita. Noi abbiamo ora una prova di più..."

E, anzi, rimarca anche l'importanza della Chiesa, perché se, entrando la Chiesa in crisi, il demonio diventa padrone della situazione, la pilota verso lidi di parziale autodistruzione – infatti la visione parla di una grande città mezza in rovina, fa vedere proprio l'importanza della Chiesa per tutta l'umanità. Un mondo che dall'Umanesimo era in allontanamento con la Chiesa, prova anche l'altro lato della medaglia, il regno del demonio.

Siamo nella fase immediatamente precedente alla grande persecuzione, ancora non ci siamo arrivati, ma sarà preceduta da alcuni cataclismi, molto più grandi dell'ultimo Tsunami indonesiano.

Ipotesi e intrighi nell'attentato del 1981 a Papa Giovanni Paolo II

Non è sostenibile che l'attentato di Agca, o meglio il cui esecutore materiale fu Ali Agca, sia la realizzazione del Terzo Segreto. Per più motivi: perché il Papa non muore (a differenza della visione); perché nell' '81 non era "tremulo e col passo vacillante"; perché non c'è subito dopo il martirio descritto della visione. Può anche darsi che il

Santo Padre Giovanni Paolo II sia stato ingannato e l'abbiano persuaso di questo, perché una persona può anche essere "lusingata" sulle sue naturali tendenze.

Invece penso molto questo: può essere stato un segnale, un avvertimento: "Attenzione, la strada è quella"; come un preavviso, ma un conto è avere una relazione (con l'evento profetizzato, ndl), altro è essere il compimento dell'azione.

Forse è stata una "spintarella del Cielo" perché il Santo Padre rivelasse il Terzo Segreto ed eseguisse tutti gli ordini di Fatima.

Dio si serve anche della malizia degli uomini per il suoi piani, e interagiscono i vari fatti. Ora, c'è da dire una cosa: il Papa Giovanni Paolo II ha fatto molto per Fatima, però non ha fatto tutto. Era molto devoto alla Madonna, ma solo dopo il 1981; prima sembra che fosse un po' infastidito dal fenomeno. Lui aveva già letto, subito dopo l'elezione, il Terzo Segreto, almeno la parte principale (quella a tutt'oggi non rivelata), e sembra che ne fosse un po' infastidito. Ma d'altra parte lui era conciliare convinto e quindi c'era una discrepanza tra lui e il Terzo Segreto. Dopo il 1981 Papa Wojtyla ha cercato in qualche maniera di rispondere. Non si può dire che l'attentato non sia servito, in questo senso.

Lui ha fatto molto per Fatima, ma non ha fatto tutto. Per esempio il Terzo Segreto integrale non lo conosciamo a tutt'oggi. Per esempio la consacrazione della Russia, chiesta dalla Madonna, non è stata fatta. E' stata fatta la consacrazione del mondo, che è un'ottima cosa, però è un'altra cosa.

Perché la Russia? La Sapienza di Dio che dice: "Io prendo il tuo peggior nemico [della chiesa n.d.c.] e lo trasformo nel tuo servitore".

Questo non è stato fatto per le pressioni dei collaboratori del pontefice (è stato reso noto). Lui era circondato di falsi amici.

Un piano diabolico per addormentare le coscienze. Questo potrebbe essere stata la "divulgazione" del Terzo Segreto nel 2000.

Un cosa non deve essere fatta necessariamente in mala fede o in totale malafede. Posso anche illudermi di agire a fin di bene. Il punto non è il processo alle intenzioni, non è lo scandalismo, il punto è: posso curare in modo leggero? Se questo non dà risultati, a mali estremi, estremi rimedi.

La morte di Papa Wojtyla

Spesso le chiavi degli eventi, o meglio dei fenomeni, di quello che appare, non sono subitamente note, e magari vengono a galla più avanti. Ho detto, all'indomani della morte del Santo Padre, "Dobbiamo avere la pazienza di aspettare per capire cosa davvero è successo". Come anche per capire un pontificato e una personalità enigmatici come quelli del nostro Santo Padre Giovanni Paolo II. Mi diceva un esponente di curia un anno fa – quindi a Pontefice ancora vivente – "Con tutta la venerazione per Pietro, che è un'istituzione, come tratto umano chi lo capisce quest'uomo? E' un enigma, un rebus. Bisogna aspettare, perché ci sono tante cose contraddittorie. Sarà stato sempre libero? Sarà stato sotto minacce, pressioni, ricatti, adulazioni, falsi amici? Bisogna aspettare per avere risposte". Certo c'è questo fenomeno che colpisce. Questa marea di giovani venuta alle esequie, ecc. Ora, le vie del Signore sono infinite. C'è un detto che dice: "Il diavolo sarà pieno di rabbia l'ultimo giorno, quando si accorgerà che, nonostante quanto si è dato da fare, non ha fatto altro che lavorare per la gloria di Dio senza rendersene conto". Però questo integra rispetto a visioni molto riduttive, ma non toglie la presenza di alcune dinamiche. Ora, è incredibile come viviamo in un mondo scristianizzato, eppure tutti questi omaggi al

Papa morto. In una società cattolica sarebbe tutto perfettamente normale, ma in una come la nostra non lo è. Un po' è la spettacolarizzazione dell'evento, e qui c'è un problema molto grande: c'è stata una "Wojtylizzazione" del pontificato, in cui quasi è più prevalso l'uomo, la persona, le sue caratteristiche personali, sull'Istituzione. E questo è un guaio, perché così facendo, se viene un Papa che non piace, si esce dalla Chiesa.

Il Signore non ha fondato la Chiesa su Simone, sull'uomo, ma su Pietro, sulla figura, sull'Istituzione. Quindi è un problema molto grande questo del "tifo".

E poi c'è un altro problema, che fa rabbrivire: tutti hanno detto "Il grande Santo! Santo Subito!". Perché tutti ne dicono bene di lui, allora deve essere santo. Io non mi pronuncerò certo sulla santità o meno del Santo Padre Giovanni Paolo II; però, con carattere di assoluta impersonalità, vorrei pronunziarmi sul criterio, sull'equazione. "Tutti ne dicono bene, quindi è santo". Questa equazione non è cristiana, perché nostro Signore Gesù Cristo ha detto il contrario: "Guai quando tutti gli uomini parleranno bene di Voi. Allo stesso modo facevano i loro padri con i falsi profeti". Per cui io starei molto attento a tirare fuori queste equazioni. E' vero che la gente non pensa, viviamo in un mondo dove non si vede né si pensa. Ma è raggelante. Allora, togliamo queste equazioni.

Per fare beato o santo un Papa, si devono esaminare tutti gli scritti, gli atti, ecc.

Dovremo dare però la priorità alle cose che meritano, e lasciare al tempo decidere il resto. Anche perché il vero santo è umile e non desidera essere beatificato, o canonizzato.

Papa Benedetto XVI: papa di "ricordo"
o degno successore di Wojtyła?

Innanzitutto l'età avanzata del nostro Santo Padre Benedetto XVI non la vedo come un problema, perché nella Chiesa c'è stata sempre la consuetudine di alternare un papato lungo ad uno più breve. Però Papa Giovanni XXIII ha regnato solo per cinque anni. In cinque anni ha fatto, in male, tantissimo, più di papati molto lunghi, perché è il vero padre di quella che il Cardinale Benelli chiamò la "Chiesa Conciliare". Quindi, la lunghezza di un papato di per sé non è un problema.

Io e i miei amici speravamo nell'elezione del Cardinale Ratzinger, abbiamo festeggiato quando lui è stato eletto. Infatti egli da cardinale ha scritto molto su vari aspetti dell'attuale crisi della Chiesa, ne ha parlato; cioè, Ratzinger da' l'idea di essere piuttosto consapevole della situazione e di riconoscere la drammatica realtà. Anche nella Via Crucis (25 marzo 2005) dette delle indicazioni e lanciò un quadro molto duro della situazione attuale della Chiesa. E quindi ci ha dato umanamente a ben sperare. La stessa omelia che tenne nella messa prima di essere eletto, la mattina di lunedì 18 aprile 2005, a quasi un mese, a S. Pietro, gli fa onore. Perché lui (papabile) tenne un discorso che, pur non essendo uno sprovveduto, non era il discorso del politicante che vuole accaparrarsi i voti: sapeva che da quel giorno si sarebbe fatto molti nemici. Però disse quello che pensava. Quindi noi abbiamo salutato con gioia e con speranza l'elezione del Cardinale Ratzinger; una contentezza critica, certamente. Questa criticità deriva dal timore dei condizionamenti. Due tipi: esterni ed interni. Condizionamenti esterni: tanti che non lo potevano vedere, una volta apparso chiaro che era lui il nuovo Papa, gli sono diventati amici (e sono i più pericolosi), e

condizionare l'eletto con una sorta di solidarietà nazionale (per cui "deve far contenti tutti"). Ora, i capitolati, ovvero gli impegni che il Papa si assume davanti ai cardinali elettori, sono stati aboliti. Però non mi stupirebbe che a livello informale o in altra maniera, non ci siano state cose del genere. Ovvero "io ti voto, a questa condizione". Non so quante cambiali eventualmente il Santo Padre Benedetto XVI abbia dovuto pagare. Naturalmente non dubito che queste siano stati compatibili con la normativa vigente, però ci sono anche delle maniere informali per non assumere impegni ufficiali. Il rischio di condizionamenti esterni, insomma, esiste.

Condizionamenti interni, ovvero derivanti dalla sua propria formazione. Purtroppo il pontefice regnante non ha avuto una buona formazione filosofico-teologica. Non ha basato la sua educazione sul tomismo, ma sulle filosofie moderne, non sul sole lineare del tomismo, ma sulle nebbie delle filosofie nordiche. Lui era teologo perito progressista al Concilio Vaticano II. Sicuramente è cambiato molto, e questo gli fa onore, alla sua onestà intellettuale e al suo coraggio, e al suo amore per la Chiesa. Però io ho l'impressione che questo cambiamento sia stato parziale. Non è cioè andato alle radici filosofiche, che ancora sono rimaste le stesse. Per cui, la Chiesa ha molto insistito che, davanti alla confusione dei tempi moderni, bisognava tenersi attaccati al tomismo. Pensiamo a Leone XIII, Pio XII,...

Papa Benedetto XVI ha dichiarato che intende applicare il Concilio Vaticano II alla luce della tradizione, in una linea di continuità col magistero precedente. Bene, nel magistero precedente c'è anche l'imprescindibilità della base formativa filosofica e teologica tomista. Al riguardo il pontefice regnante ha grosse lacune, non dico per sua colpa.

Io penso che farà bene in liturgia e nel governo della Chiesa; sono più preoccupato nell'ambito filosofico-teologico, dove spero che le sue personali lacune non si ripercuotano sulle sue decisioni. Però è anche vero una cosa: le Grazie di Stato. Un Papa ha le Grazie per essere un buon Papa. Quindi è possibile che le Grazie che il papato gli attira lo aiutino a completare l'evoluzione. E' cambiato tanto, restano alcune zone deficitarie, potrebbe completarle con l'aiuto delle Grazie. Sono contento, su alcune cose, a dispetto dell'immaginario collettivo in ambito filosofico-teologico è rimasto il teologo progressista, speriamo che le Grazie di Stato lo completino.

Ci confermi che secondo alcune voci, soprattutto provenienti dall'ambito israelita, Papa Wojtyla sarebbe stato ebreo, o comunque avrebbe avuto stretti legami con gli ebrei?

Non intendo avventurarmi in questo ambito; confermo che per capire tante cose ci vorrà pazienza, sarà il tempo a dirle, e comunque egli è morto; ora c'è un altro successore di Pietro, lasciamo al tempo e agli storici gli aspetti che non abbiamo necessità di vedere noi ora.

La vita di Suor Lucia de Jesus: clausura come scelta o prigionia di comodo?

Ora, che una suora di clausura – e tale lei è diventata per scelta – faccia vita da suora di clausura è tautologico. Vicino al mio paese c'è una comunità di suore di clausura; se io desidero parlare con una di queste suore, vado nell'orario di ricevimento e, tramite

la grata, ci posso parlare. Con Suor Lucia così accadde fino al 1960, in cui faceva sicuramente vita da suora di clausura, ma tramite la grata del parlatorio poteva parlare con l'esterno. Dopo il 1960 una cappa di piombo viene posta su di lei: riceve il divieto – mentre parte il Concilio Vaticano II – il divieto di parlare dell'oggetto delle apparizioni, anche per lettera, e può ricevere visite solo dai suoi familiari o da persone del Vaticano. Un regime non solo di clausura, ma che va oltre. Troppo. E' anche vero, ci sono alcuni aspetti che possono diminuire questa stranezza, però non possono annullarla. E' vero che chiaramente una persona così al centro dell'attenzione mondiale in astratto potrebbe essere preservata "con qualche misura aggiuntiva per tutelare il personaggio". Però, come è possibile questo stacco tra prima e dopo il 1960? Non è che lì ha avuto un crollo fisico. Gli ultimi anni stava meno bene ma fino ad un certo punto. Questo può essere uno dei fattori, ma non è sufficiente per spiegare molto. Per cui, ecco, si è trattato proprio di metterla come l'immagine sulla copertina del mio libro : la Madonna con le sbarre (n.d.c.), e il diavolo perciò in libertà.

Padre Gruner ha avuto la possibilità di incontrare Suor Lucia?

Non poté, ci andò ma non ce lo fecero parlare. Ci voleva l'autorizzazione del Vaticano per parlare con Suor Lucia, e chiaramente non veniva concessa ad uno "non allineato". Padre Gruner ha provato a vedere la suora ma non l'hanno fatto passare. L'hanno picchiato nella sagrestia del santuario di Fatima. Ha subito una vera e propria aggressione fisica (ricordate l'aggressione subita da Succi e Paolini nel 2007, alla presentazione del libro del Card. Bertone ?, ndl).

Certi vaticanisti hanno detto: "Suor Lucia ha confermato la versione del Vaticano". Non potendo la suora parlare, è come dire che l'imputato dice che la vittima gli ha detto di dire che lui è innocente. In quale tribunale si accetterebbe una cosa del genere? (ottimo riferimento, fatto anche dall'avv. Christopher Ferrara, ndl). Non ha caso Don Luigi Bianchi, parroco di Como, che ebbe qualche colloquio con la religiosa, gli aveva sottoposto una sua linea (ma dopo non ce lo hanno fatto andare quasi più), perché lui era amico intimo del nipote della suora, quindi passava per un mezzo parente.

Allora Don Bianchi parla alla suora e dice:

"...Sto scrivendo, sorella, un libro in cui dico che il Terzo Segreto parla di grandi sconvolgimenti nel mondo ma anche della grande crisi dottrinale che attraversa la Chiesa. In maniera generica, però più o meno, i termini di fondo sono questi...Sorella, so che lei per ordine del Vaticano non può parlare. Non le chiedo di violare l'ordine, ma mi dia un segno, ché se sono del tutto fuori strada non scrivo il libro..."

E, racconta Don Bianchi, lei non aprì bocca, si fece nera in volto e fece un cenno di sì con la testa. Parlare non poteva parlare, ma un cenno lo poteva fare, quindi, una persona che è ridotta a dover confermare con un gesto, non è in condizioni di essere una testimonianza libera. Poteva scrivere ma non sull'oggetto delle apparizioni. In qualunque processo, quando si ha un testimone sottoposto a forzatura la cui testimonianza viene deviata in maniera evidente, non viene accettato. E' chiaro.

In questo regime di liberalità, è stato liberalizzato tutto e il contrario di tutto, qua invece una restrizione. E' controtendenza. E' vero perciò che sono cose delicate, poteva andare bene cinquanta anni fa, ma adesso tutto è cambiato.

Lo stesso Padre Gruner è perseguitato perché, dicono, mette in agitazione il popolo.

Tutti possono parlare, dire quello che vogliono, tranne Gruner e Suor Lucia. C'è qualcosa di scomodo.

La "Crociata" di Solideo Paolini

E' quello di essere il più possibile, io, quello che faccio i collaboratori, gli amici del nostro apostolato, che è l'associazione internazionale *The Fatima Crusader*, rivista internazionale diretta da Padre Gruner, essere il più possibile strumenti della Madonna per diffondere il più possibile l'accoglienza del suo messaggio di Fatima; perché c'è come questa situazione, è un paradosso ma è così. E' come una persona che ha miliardi sul conto corrente, però drogato, distolto da tante cose, da qualcuno che gli sta dietro, muore di fame. E' una situazione atroce. Dici "Ma non sai cos'hai in banca? Perché vivi così male quando puoi vivere così bene?"

La Madonna a Fatima ha provato ad offrirci tesori di grazie, di benedizioni, spirituali ma anche temporali enormi. Certamente il demonio invita a seguire altre vie; ecco, la nostra crociata, quella di cui profusamente ringrazio la Madonna perché mi concede l'onore di prendere parte come umilissimo servitore a questa crociata: che questo scrigno che ci ha portato non resti pieno, ma venga diffuso il più possibile nel mondo.

Le prospettive della Chiesa

La cristianità ha perduto la sua identità forte, perché siamo passati da un cattolicesimo dell'identità al cattolicesimo della solidarietà: solidarietà con i nemici della Chiesa; quindi il mondo cattolico ha perduto la sua identità, si è aperto all'identità dei suoi nemici e così facendo non ha nemmeno le chiavi per capire i pericoli. Può vedere qualche cosa ma per prima cosa bisogna riformare l'identità cattolica.

Bisogna riformare la cristianità, perché io non posso andare a fare la guerra se prima non ho formato buoni soldati. Abbiamo una situazione piuttosto disastrosa dentro. La cosa più importante è riedificare la cristianità.

Il Miracolo del Sole a Fatima

Avvenne il 13 Ottobre 1917, come il capitolo del libro dell'Apocalisse in cui si parla della venuta dell'anticristo. Identificato con due bestie (non una), la bestia che viene dal mare e quella che sorge dalla terra. I quali sono entrambi gli emissari di satana. Sono i due suoi esecutori.

Quindi questi sono i tempi dell'anticristo, di cui si parla nel Terzo Segreto, ed è atroce quando si va ad identificare le due bestie, perché la prima bestia tanto tanto, **ma se uno va ad identificare la seconda bestia, fa accapponare la pelle, lo trovate nel libro** (cosa vorrà dire?, ndl). Della seconda non lo dico in maniera esplicita ma penso che si capisca molto bene; della prima invece dico in maniera esplicita.

Della seconda neppure nel libro – perché è atroce – lo dico in maniera esplicita ma si capisce bene. **E la seconda è terribile, e si capisce perché Papa Giovanni XXIII sia a suo tempo svenuto.**

Il miracolo del Sole avvenne il 13 Ottobre 1917, dopo l'ultima delle sei apparizioni (poi ce ne furono altre, ma quello fu il ciclo principale). Questo miracolo è stato il suggello divino a Fatima. Successe che il Sole "danzò" - secondo l'espressione dei presenti - davanti a una folla di 60-70 mila persone, tra cui giornalisti anticlericali che erano andati lì per rivelare il presunto inganno; il Sole fece tutta una serie di movimenti in

cielo, piroette, e lo videro anche nei paesi vicini. Si poteva guardare senza rimanerne abbagliati; era piovuto, però tutti si erano asciugati all'istante; potevano guardare il sole senza scottarsi; prendeva tutti colori strani e si muoveva a zig-zag dando l'idea di precipitare sulla folla, e poi si rialzava, e inondava con la sua luce i presenti. Poi è tornato al suo posto.

E' durato qualche minuto.

Almeyda era il direttore del giornale *O Seculo*, massonico, anticlericale, che era andato lì per smascherare il presunto inganno.

Il giorno dopo scrisse un articolo dal titolo: "Cose sbalorditive! Come il Sole ha danzato a Fatima!". Subito gli altri anticlericali lo attaccarono: "traditore! Sei passato dall'altra parte!". E lui scrisse un altro articolo dicendo: "Io ho visto! Io ho visto!"

E questo fenomeno è stato visto da sessanta-settantamila persone, tra cui gente che stava "dall'altra parte"; c'erano anche componenti della Chiesa. Questo miracolo ha aiutato il Vaticano ad accogliere Fatima. Quindi, è un miracolo accreditato al Cielo.

Noi abbiamo uomini di chiesa che hanno detto: "Non è obbligatorio credere a Fatima". Precisiamo: non è obbligatorio ai fini di essere cattolici, perché non è un dogma di fede. Però non ci si può fermare così, perché altrimenti si favorisce l'equivoco: non sono tenuto a crederci come verità di fede, ma sono tenuto a crederci in quanto fatto confermato da prove valide.

Essendo cosa evidente, sicura, fondata su cose sicure, se uno dice: "non sono tenuto a crederci", o sei in malafede o sei matto.

Io non sono tenuto a crederci come verità di fede, ma come ogni cosa che si basa su prove valide.

Nel 1936, poco prima del suo viaggio agli Stati Uniti dell'America, il Segretario di Stato di Pio XI, il Cardinale Eugenio Pacelli, futuro Pio XII, disse al Conte Enrico Pietro Galleazzi:

"Supponga, mio caro amico, che il comunismo sia soltanto il più visibile degli strumenti di sovversione contro la Chiesa e contro la tradizione della rivelazione divina; in tal caso assisteremo all'invasione (da parte di satana e dei suoi epigoni, ndl) di tutto quanto è spirituale: la filosofia, la scienza, il diritto, l'insegnamento, l'arte, i giornali, la letteratura, il teatro e la religione. Sono atterrito a causa delle confidenze fatte dalla Vergine Maria alla piccola Lucia di Fatima. Questo insistere da parte della Madonna sui pericoli che minacciano la Chiesa è un avvertimento divino contro il suicidio per l'alterazione della Fede, **nella sua liturgia, la sua teologia e la sua anima.**".(..)
"Sento intorno a me la presenza degli innovatori che vogliono smantellare la Sacra Cappella, distruggere la fiamma universale della Chiesa, toglierle i suoi ornamenti, infliggerle il rimorso per il suo passato storico".
"Così, mio caro amico, sono convinto che la Chiesa di Pietro deve assumere (accettare, ndl) il suo passato; altrimenti si scaverà da sola la fossa".

"...un giorno verrà che il mondo civilizzato rinnegherà il suo Dio, che la Chiesa dubiterà come Pietro ha dubitato. Essa sarà tentata di credere che l'uomo è diventato Dio, che suo Figlio è soltanto un simbolo (cfr Ravasi, ndl), una filosofia come tant'altre, e nelle chiese i cristiani invano cercheranno la fiamma rossa che indica che Dio gli aspetta".

Che precise profezie! Sicuramente, però, il Cardinale Pacelli non era un profeta. Lui affermava che era rimasto impressionato da quello che la Madonna aveva detto "insistentemente" a Lucia — una dei veggenti di Fatima — su "il suicidio per l'alterazione della Fede, **nella Sua liturgia, la Sua teologia e la Sua anima**".

Ma allora ci domandiamo: come il Cardinale Pacelli ha conosciuto queste profezie riferite dalla Madonna di Fatima alla veggente Lucia? Per quanto ne sappiamo, neppure un libro racconta che la Madonna abbia detto tali cose a Lucia. Da dove, allora, il Cardinale Pacelli, il futuro Pio XII, ha tratto queste profezie? Sicuramente solo dal testo del Terzo Segreto di Fatima, che Suor Lucia scrisse nel 1942, segreto al quale il Cardinale Segretario di Stato presumibilmente ha avuto accesso quando ancora il **testo non era stato pubblicato**. (IL Vaticano ha pubblicato soltanto la descrizione della visione riportata nel terzo segreto). Nel Terzo Segreto di Fatima, la Madonna avrebbe anticipatamente accusato il Concilio Vaticano II e la Nuova Messa di Paolo VI come suicide. È proprio per questo che i Papi mai hanno voluto pubblicare il Terzo Segreto di Fatima: questo segreto probabilmente condanna il Concilio Vaticano II e la Nuova Messa di Paolo VI.

São Paulo, nel 24 Maggio del 2007, festa della Madonna Ausiliatrice

Nel 1936, poco prima del suo viaggio negli Stati Uniti d'America, il Segretario di Stato di Pio XI, il Cardinale Eugenio Pacelli, futuro Pio XII, disse al Conte Enrico Pietro Galeazzi:

“Supponga, mio caro amico, che il comunismo sia soltanto il più visibile degli organi di sovversione contro la Chiesa e contro la tradizione della rivelazione divina, allora noi andremo a vedere l'invasione di tutto quanto è spirituale, la filosofia, la scienza, il diritto, l'insegnamento, l'arte, i giornali, la letteratura, il teatro e la religione. Sono esterrefatto per le confidenze fatte dalla Vergine alla piccola Lucia di Fatima. Questo insistere da parte della Madonna sui pericoli che minacciano la Chiesa è un avvertimento divino contro il suicidio per l'alterazione della Fede, nella sua liturgia, nella sua teologia e della sua anima”. (...).

“Sento intorno a me gl'innovatori che vogliono smantellare la Sacra Cappella, distruggere la fiamma universale della Chiesa, respingere i suoi ornamenti, infliggerle il rimorso per il suo passato storico”.

“Così, mio caro amico, sono convinto che la Chiesa di Pietro deve difendere il suo passato; altrimenti si scaverà la fossa”.

“...un giorno verrà che il mondo civilizzato rinnegherà il suo Dio, che la Chiesa dubiterà come Pietro ha dubitato. Essa sarà tentata a credere che l'uomo è diventato Dio, che suo Figlio è soltanto un simbolo, una filosofia come tante altre, e nelle chiese i cristiani invano cercheranno la fiamma rossa che indica che Dio gli aspetta”.

(Mgr. Georges Roche et Père Philippe St.Germain, *Pie XII devant l'histoire*, Laffont, Paris, 1972, pp 52-53 ;

également

Abbé Daniel Le Roux, *Pierre m'aimes-tu ?*, Fideliter, Brout Vernet, 1986 p.1 ;
encore

Padre Dominique Bourmaud, *Cien Años de Modernismo*, Fundación San Pio X, Buenos Aires, 2006, p.312, apud Mgr. Bernard Fellay, Supérieur Général de la FSSPX, *lettre du 22 juin 2001 à la lettre du Cardinal Castrillon Hoyos du 7 mai 2001*, in *Communicantes*, août 2001,

Che precise profezie!

Sicuramente, però, il Cardinale Pacelli non era un profeta!

Lui affermava che era rimasto impressionato da quello che la Madonna aveva detto “insistentemente” a Lucia — una delle veggenti di Fatima su “il suicidio per l'alterazione della Fede, nella Sua liturgia, la Sua teologia e la Sua anima”.

Ma, ci chiediamo: come ha conosciuto il Cardinale Pacelli queste predizioni della Madonna di Fatima alla veggente Lucia.

Da quanto ne sappiamo, neppure un libro racconta che la Madonna abbia detto tali cose a Lucia.

E allora, il Cardinale Pacelli, futuro Pio XII, da dove ha appreso queste predizioni? Sicuramente solo dall'autentico testo del Terzo Segreto di Fatima, che Suor Lucia scrisse; segreto al quale il Cardinale Segretario di Stato possibilmente aveva avuto accesso, senza che il testo fosse ancora pubblicato. (Il Vaticano ha pubblicato soltanto la descrizione della visione riportata nel terzo segreto).

Nel Terzo Segreto di Fatima, la Madonna avrebbe anticipatamente accusato il Concilio Vaticano II e la Nuova Messa di Paolo VI come suicide.

È proprio per questo che i Papi non hanno mai voluto pubblicare il Terzo Segreto di Fatima: questo segreto condanna il Concilio Vaticano II e la Nuova Messa di Paolo VI.

Orlando Fedeli

São Paulo, 24 Maggio 2007, festa di Maria Ausiliatrice.

La Verità sul Terzo Segreto è ormai di dominio pubblico — e sui canali televisivi nazionali!

Nel maggio di quest'anno abbiamo organizzato a Roma la conferenza *The Fatima Challenge*, un simposio al quale sono intervenuti i massimi esperti mondiali su Fatima con l'obiettivo di raccogliere tutti i fatti e le controversie su Fatima, per porle all'attenzione della stampa e del Vaticano. Fatima è diventata una notizia ripresa dagli organi di stampa di tutt'Italia.

Abbiamo avuto un successo che è andato oltre le nostre più rosee aspettative, ma l'impatto del *The Fatima Challenge* non finisce qui. La verità sta avendo una grancassa sempre più forte, in Italia, e sta trovando spazio anche sui canali d'informazione televisivi nazionali. Su Rete 4, il 23 giugno è infatti andata in onda una puntata di *Top Secret* interamente dedicata ai misteri di Fatima, intitolata "I Segreti di Fatima".

Ormai nessuno deve avere più paura di essere definito un visionario o un "fatimita" solo perché afferma l'ovvio, e cioè che esistono notevoli contraddizioni nella posizione "ufficiale" del Vaticano sul Terzo Segreto e sul Messaggio di Fatima in generale.

Il noto vaticanista Andrea Tornielli, durante la trasmissione, ha affermato proprio ciò che la nostra organizzazione ripete da tempo: esiste un testo nascosto del Terzo Segreto, un "allegato" che non sarebbe mai stato mostrato al pubblico. Tornielli ha anche ammesso che esiste una certa incongruenza tra la visione di un Papa che viene ucciso da un gruppo di soldati e la pretesa interpretazione del Vaticano, che vedrebbe in quelle immagini la rappresentazione del fallito attentato del 1981.

Durante la stessa puntata sono stati mostrati diversi interventi di Padre Nicholas Gruner, a capo di questo apostolato negli ultimi 33 anni e artefice della conferenza *The Fatima Challenge*.

Roma ha effettivamente ascoltato, e così il Papa. Adesso, è tutta l'Italia ad ascoltare.

La settimana successiva alla Conferenza, Papa Benedetto XVI ha effettivamente confermato ciò che è stato detto durante la conferenza e ciò che questo apostolato ha ripetuto con forza negli ultimi anni: Il Terzo Segreto non riguarda il passato, ma ciò che sta accadendo adesso e ciò che accadrà nel futuro.

"Si illuderebbe, chi pensasse che la missione profetica di Fatima sia conclusa".

Sono state queste le parole pronunziate dal Santo Padre Benedetto XVI dinanzi a 50.000 fedeli a Fatima, e grazie ad esse il Papa non si è semplicemente schierato con i "Fatimiti" - termine un tempo usato con disprezzo - ha anche finalmente sdoganato le nostre posizioni nei confronti della stampa mondiale.

Molti Cattolici e giornalisti Italiani sono concordi oramai nel ritenere che il testo del Terzo Segreto non sia stato rivelato integralmente. Stanno citando costantemente le prove che abbiamo riprodotto nelle nostre pubblicazioni, durante il corso degli ultimi anni, come quelle contenute in particolare nei libri *La Battaglia Finale del Diavolo* e *Il Segreto ancora nascosto*. Stanno inoltre citando le recenti affermazioni del Santo Padre, secondo il quale gli eventi predetti nel Terzo Segreto riguardano la sofferenza della Chiesa per colpa dei peccati dei suoi stessi membri, sofferenze che sono purtroppo d'attualità assoluta, come nel caso dello scandalo della Pedofilia. Il Papa ha affermato che le "realtà" predette dal Terzo Segreto si "sviluppano", e che sono "terrificanti".

Quindi, è ormai ovvio che il Santo Padre Benedetto XVI rifiuta - in quanto falsa - la teoria portata avanti con tracotanza dal suo stesso Segretario di Stato, il Cardinale Tarcisio Bertone, secondo il quale Fatima apparterrebbe al passato.

Anche la stampa si è ormai messa contro Bertone. Durante la puntata di *Top Secret*, Tornielli ha affermato proprio ciò che hanno detto Padre Gruner, Christopher Ferrara e altri esperti di Fatima durante la nostra conferenza: e cioè che il Cardinale Bertone non ha mai mostrato la busta contenente il testo nascosto del Terzo Segreto (la famosa "busta Capovilla").

Come lo sappiamo? Perché l'Arcivescovo Capovilla, ex segretario particolare di Papa Giovanni XXIII e tuttora in vita, ha confermato di aver scritto sulla busta - secondo le istruzioni impartitegli da Papa Giovanni XXIII - i nomi di coloro che avevano letto il Segreto, nonché la decisione del Papa di lasciare la decisione sul Segreto ai suoi successori. Il Cardinale Bertone ha mostrato ciò che ha affermato essere la busta contenente "l'autentico" Terzo Segreto. L'ha fatto durante una puntata di *Porta a Porta*, nel 2007, ma in quell'occasione, la busta mostrata alle telecamere non conteneva alcuna scrittura, tranne la frase di Suor Lucia con "l'ordine espresso della Madonna" affinché la busta non venisse aperta prima del 1960.

Durante la conferenza *The Fatima Challenge* abbiamo potuto chiedere a Giuseppe de Carli, giornalista e co-autore del libro del Cardinale Bertone, cosa pensasse di questa discrepanza. Tuttavia, De Carli non ha saputo offrire alcuna risposta, cercando di sminuire il problema con una battuta, e cioè che "Fatima non è una questione di buste". Ma la verità è venuta fuori, e proprio su un canale nazionale televisivo: Bertone è stato men che onesto. In effetti, il Cardinale ha ingannato i fedeli in modo deliberato e su una questione di gravità assoluta: le parole pronunziate dalla Madonna di Fatima!

Come se stesse citando un discorso della conferenza *The Fatima Challenge*, Tornielli ha affermato che la discrepanza relativa alla "busta Capovilla" è un indizio dell'esistenza di un testo mancante, "un allegato" alla visione rivelata dal Vaticano nel giugno 2000.

Ma durante la puntata di *Top Secret* si è andati oltre: lo stesso Claudio Brachino, conduttore della trasmissione, ha fatto notare — come da sempre fa questo apostolato — che il testo mancante deve essere una continuazione della frase "In Portogallo si conserverà sempre il dogma della Fede". I giornalisti presenti in trasmissione hanno dovuto infatti convenire che la Madonna non poteva aver concluso la Sua rivelazione a

Suor Lucia con un semplice "eccetera", e hanno riflettuto sul fatto che l'opuscolo *Il Messaggio di Fatima*, pubblicato dal Vaticano nel 2000 e contenente la visione, ha inesplicabilmente e incredibilmente evitato di fornire spiegazioni su questo punto cruciale.

Anche Alessandro Banfi, co-direttore di Videonews ed ex direttore del quotidiano *Il Sabato*, ha affermato che secondo la sua opinione deve esserci un testo mancante del Terzo Segreto, una versione "più ampia e contenente la spiegazione al Segreto", che sarebbe in mano al Santo Padre e che non sarebbe quella contenuta negli archivi del Sant'Uffizio. Anche Banfi ritiene che l'interpretazione data da Sodano della visione del Vescovo vestito di bianco non sia ricollegabile affatto all'attentato del 1981, e che questa costituirebbe una grave contraddizione.

Come hanno giustamente indicato Claudio Brachino e Antonio Socci, autore de *Il Quarto Segreto di Fatima* (quest'ultimo dal suo famoso blog), il Papa è attualmente impegnato in un grande "progetto verità" riguardo al Terzo Segreto. E ora il Santo Padre ha finalmente trovato degli alleati, nella stampa nazionale, pronti a seguire la sua guida.

Vi terremo costantemente informati sugli sviluppi sempre più importanti del *Fatima Challenge* e delle parole del Papa. Per ora, vi chiediamo di unirvi a noi nel ringraziare la Madonna per aver benedetto così cospicuamente i nostri sforzi e nel pregare con costanza. Il Suo Trionfo deve essere molto vicino!